

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

RESOCONTO STENOGRAFICO

357.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	31548	degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (2688)	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	31549, 31554, 31555, 31556, 31559, 31562, 31563, 31564, 31565, 31566, 31567, 31587, 31588, 31593, 31595, 31600, 31601
(Approvazione in Commissione)	31617	BENCO GRUBER (<i>Misto-Ass. per Trieste</i>)	31600
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	31618	CIANNAMEA (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	31562, 31564, 31565, 31587
(Autorizzazione di relazione orale) ..	31617	CIUFFINI (<i>PCI</i>)	31587
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	31616	CURCIO (<i>PCI</i>)	31554, 31567
(Trasmissione dal Senato)	31548	GARGANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	31567, 31587
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		GRIPPO (<i>DC</i>)	31556
Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al commissario per il completamento		LABRIOLA (<i>PSI</i>)	31555
		PIROLO (<i>MSI-DN</i>)	31556, 31588, 31600
		POCHETTI (<i>PCI</i>)	31594

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

PAG.	PAG.		
RIPPA (PR)	31601	(Annunzio della definitività di ordi-	
RIZ (Misto-SVP)	31602	nanze di archiviazione)	31548
SCOTTI, <i>Ministro dei beni culturali</i>		Per la formazione dell'ordine del	
<i>e ambientali</i>	31565, 31566, 31600	giorno:	
SULLO (PSDI)	31563, 31595	PRESIDENTE 31618, 31619, 31620, 31621	
Disegno di legge (Discussione e appro-		BIANCO GERARDO (DC)	31620
vazione):		BONINO (PR)	31619, 31621
Conversione in legge, con modificazio-		CICCIOMESSERE (PR)	31618
ni, del decreto-legge 22 maggio		LABRIOLA (PSI)	31618, 31621
1981, n. 235, concernente finanzia-		Per lo svolgimento di una interpel-	
mento di interventi straordinari		lanza e di una interrogazione:	
per la conservazione del patrimo-		PRESIDENTE	31621, 31622
nio forestale, la difesa del suolo e la		CICCIOMESSERE (PR)	31622
promozione industriale nella regio-		LO PORTO (MSI-DN)	31622
ne Calabria (modificato dal Senato)		MELLINI (PR)	31621
(2621-B)		Sul processo verbale:	
PRESIDENTE 31607, 31608, 31609, 31610,	31611,	PRESIDENTE 31537, 31539, 31540, 31541, 31542,	
31612		31543, 31544, 31545, 31546, 31547, 31548	
CICCIOMESSERE (PR)	31611	AGLIETTA (PR)	31544, 31545, 31548
GRIPPO (DC), <i>Relatore</i>	31607, 31609	BONINO (PR)	31542
LA LOGGIA (DC)	31608, 31609	BOZZI (PLI)	31537
SIGNORILE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	31608, 31610	CICCIOMESSERE (PR) 31537, 31539, 31540, 31541,	
VALENSISE (MSI-DN)	31611	31542, 31547, 31548	
Proposte di legge:		MELEGA (PR)	31544
(Approvazione in Commissione)	31617	TESSARI ALESSANDRO (PR)	31543
(Assegnazione a Commissione in sede		Votazione segreta di disegni di legge	31602
referente)	31618	Votazioni segrete 31567, 31569, 31587, 31595,	
(Proposta di assegnazione a Commis-		31612	
sione in sede legislativa)	31616	Ordine del giorno della seduta di do-	
(Trasmissione dal Senato)	31548	mani:	31623
Interrogazioni e interpellanze:		Errata corrige:	
(Annunzio)	31623	Seduta di sabato 11 luglio 1981, pagg.	
Commissione parlamentare per i pro-		31103, 31110	31626
cedimenti di accusa:			

La seduta comincia alle 16,30.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

BOZZI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Alcuni colleghi hanno chiesto di parlare sul processo verbale, pur non risultandovi citati. Tuttavia mi pare, dati i fatti che ieri sono avvenuti, che in via eccezionale si possa dar loro la parola. L'onorevole Bozzi ha facoltà di parlare.

BOZZI. Signor Presidente, desidero che nei resoconti della Camera resti menzione del mio rincrescimento personale - ma credo di poter parlare a nome di tutti i colleghi - per quanto si è verificato ieri in quest'aula.

Non ritengo opportuno fare valutazioni: la mia esperienza parlamentare è non breve, e so bene che la concitazione della lotta politica può a volte condurre ad atteggiamenti non conformi alla migliore tradizione parlamentare. Del resto questa è aula di battaglia, e la battaglia è pur sempre segno di vita del Parlamento.

Non è senza significato, però, che l'articolo 60 del nostro regolamento preveda misure disciplinari soltanto nell'ipotesi di ingiuria recata a colleghi o a membri del

Governo. Non è nemmeno prospettata un'ipotesi di offesa al Presidente, perché il Presidente rappresenta tutto il Parlamento e deve potere svolgere con serenità la sua alta funzione.

Desidero rinnovarle, signor Presidente, la mia stima personale - ma son certo di poter parlare a nome di tutti i colleghi - per il suo impegno e per la sua imparzialità nel moderare i nostri dibattiti, che sono a volte difficili e anche aspri (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bozzi.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, intendo intervenire ai sensi dell'articolo 32, terzo comma, per chiarire il mio pensiero espresso nella seduta precedente, per fatto personale, e per proporre rettifica al processo verbale di ieri.

Purtroppo, come abbiamo già avuto modo di denunciare, anche se inutilmente, non disponiamo ancora del *Resoconto stenografico*, e quindi con difficoltà possiamo rifarci agli avvenimenti della seduta di ieri. In ogni caso, ho avuto modo di ascoltare più volte la registrazione della seduta di ieri, e quindi credo di avere tutti gli elementi per procedere ai sensi del terzo comma dell'articolo 32 del regolamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Diversamente dal collega Bozzi, ritengo che sia non solo opportuno, ma necessario ed indispensabile fare delle valutazioni puntuali e precise su quanto è accaduto ieri. Bene, signora Presidente, ieri il Presidente di turno alle 17,30 ha sospeso la seduta per tre quarti d'ora al fine di consentire al Comitato dei nove di procedere all'esame degli emendamenti al decreto-legge all'esame dell'aula.

Alcuni minuti prima delle 17,15 mi sono recato presso i funzionari del Servizio Assemblea per informarli che la presidente Aglietta avrebbe chiesto, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, l'inserimento all'ordine del giorno di altre materie. Stranamente - e questo l'ho denunciato nella seduta di ieri - la seduta non è ripresa alle 18,15, né alle 18,30, né alle 18,45, ma è ripresa alle 19, nonostante il fatto che il relatore Ciannamea e i membri del Comitato dei nove fossero presenti e attendessero inutilmente in aula la ripresa della seduta.

Nella seduta di ieri ho insinuato che questo tempo sia stato utilizzato per trovare degli accorgimenti regolamentari che consentissero alla Presidenza di impedire l'attuazione del proposito del gruppo parlamentare radicale; proposito che era espressamente ostruzionistico, espressamente indirizzato e finalizzato ad impedire che nella seduta di ieri si proponesse l'iscrizione all'ordine del giorno del progetto di legge relativo al finanziamento pubblico dei partiti. Confermo questa insinuazione: sono stati necessari ben 45 minuti, signora Presidente, perché nessuno strumento regolamentare poteva impedire alla presidente Aglietta di chiedere, come era suo diritto, ai sensi dell'articolo 27, ultimo comma, l'inserimento di altri argomenti non iscritti all'ordine del giorno. È un caso di scuola!

Veniamo ai precedenti, veniamo al regolamento. Il secondo comma dell'articolo 27 del nostro regolamento, signora Presidente, recita: «In Assemblea, per discutere o deliberare su materie che non siano all'ordine del giorno, è necessaria una deliberazione con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei

votanti. La proposta relativa può essere presentata, da un presidente di un gruppo o da dieci deputati, soltanto all'inizio della seduta o quando si stia per passare ad un altro punto dell'ordine del giorno o quando la discussione sia stata sospesa». Tre casi, signora Presidente, e ieri ci trovavamo esattamente in uno di questi tre casi: quando la discussione sia stata sospesa.

Nulla poteva impedire alla presidente Aglietta, nel momento in cui riprendeva la seduta, di richiedere, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, l'inserimento di altri argomenti non all'ordine del giorno.

Se qualcuno avesse qualche dubbio in merito, proviamo a rivisitare il dibattito del 1971 a proposito dell'articolo 27: ci sono molte ed interessanti sorprese. Ebbene, signora Presidente, il 28 gennaio 1971 arriva all'esame dell'Assemblea un testo modificato della Giunta, che al secondo comma recitava esattamente: «La proposta relativa può essere presentata soltanto all'inizio della seduta o quando si stia per passare ad un altro punto dell'ordine del giorno». Cioè la Camera viene chiamata a discutere su una edizione di questo articolo (attualmente articolo 27, allora articolo 28) che prevedeva soltanto due casi nei quali era possibile richiedere la discussione su materie che non siano all'ordine del giorno: all'inizio della seduta e quando si stesse per passare ad un altro punto dell'ordine del giorno.

In quella seduta, si svolse una lunga discussione e il deputato Caprara propose anche un emendamento tendente ad eliminare la elencazione dei casi in cui fosse possibile proporre l'inserimento all'ordine del giorno di nuove materie. E vi fu anche, onorevole Bozzi, un interessante richiamo ad una sua interpretazione di questo argomento. Caprara ricordò infatti quello che l'onorevole Bozzi aveva affermato nella seduta del 17 ottobre 1967: «L'onorevole Bozzi, in detta seduta, sostenne un riferimento esplicito all'articolo 69, chiedendo che si votasse sull'inserimento della risposta alle interrogazioni sul banditismo sardo (pensi un po', una risposta ad interrogazioni, quando qui è stato in passato negato, con interpretazioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

presidenziali, che si potesse utilizzare l'articolo 27 per inserire anche interrogazioni, oltre che atti in stato di relazione!) che si trovavano per l'appunto all'ordine del giorno; e, presentando tale richiesta nel momento in cui la maggioranza aveva dichiarato, senza votarla, la prosecuzione della seduta fiume, addirittura l'onorevole Bozzi sostenne giustamente che il richiamo all'articolo 69 (diventato oggi articolo 28), così ampiamente corretto, non soltanto si poteva presentare in qualsiasi momento, ma si poteva presentare addirittura nel momento in cui la maggioranza aveva stabilito, senza votarla, la seduta fiume».

Ma proseguiamo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere...

CICCIOMESSERE. Mi vuole togliere la parola? (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. No, non voglio togliere la parola: è lei che la toglie a me, in questo momento, onorevole Cicciomessere. E la prego di ricordarlo.

Vorrei dirle che lei sta parlando sul processo verbale. Perciò, tutte queste citazioni riferite alla discussione sul regolamento del 1971, che sono estremamente interessanti, mi sembrano un po' fuori tema. Comunque, lei ha fatto una citazione e ora la pregherei di concludere rapidamente questo argomento.

CICCIOMESSERE. No, signora Presidente, perché io devo dimostrare e giustificare - e chiarire il mio pensiero - perché in quella seduta ho protestato nei confronti dei suoi comportamenti. Dicevo...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, lei non mi può leggere metà delle discussioni relative al regolamento del 1971 per spiegarmi questo, perché è abbastanza chiaro: siamo tutti persone mediamente intelligenti.

CICCIOMESSERE. Non è affatto chiaro, signora Presidente, e intendo invece chiarirlo ampiamente.

Abbiamo un intervento di Rognoni, del relatore... (*Commenti al centro e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, non mi costringa a richiamarla all'argomento.

CICCIOMESSERE. Ma lei, signora Presidente, può fare quello che vuole.

PRESIDENTE. Non mi costringa a richiamarla all'argomento!

CICCIOMESSERE. Io capisco la sua preoccupazione, signora Presidente, perché, quando arriverò a leggere le cinque righe del relatore Luzzatto in base alle quali viene inserito nell'articolo 28 del regolamento (l'attuale articolo 27) quella dizione che lei ieri ha negato (cioè la dizione relativa alla sospensione); e quando leggerò quale sia la fattispecie in base alla quale il relatore Luzzatto e quindi la Giunta per il regolamento proposero che l'articolo 28 fosse modificato in modo da assumere l'attuale dizione, lei si accorgerà (così come se ne accorgeranno tutti i colleghi) quale sarebbe stato il suo dovere nella seduta di ieri e si renderà conto come fosse diritto e dovere di ogni deputato di questa Camera che conosca il regolamento, di protestare contro la violazione del regolamento che lei aveva realizzato.

Se vuole, comunque, salto l'intervento del collega Rognoni e arrivo subito a quello del relatore Luzzatto.

Il relatore Luzzatto fa un caso molto divertente, colleghi. Questo: «Facciamo un esempio pratico, che non tocca nessuna questione: non bisogna sempre guardare i casi-limite. Vi è una discussione in corso, si decide di sospenderla per permettere al Comitato dei nove che si riunisca, quindi si ricomincia dopo un'ora. In questo caso, non è né inizio di seduta, né passaggio ad altro punto all'ordine del giorno. Ma se c'è un momento direi utile, per i lavori d'Assemblea, per inserire in quel punto qualcosa, è proprio quello della sospensione».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Signora Presidente, in base a questa affermazione del relatore, la Giunta per il regolamento inserisce l'emendamento 28.3 per aggiungere alla fine del comma le parole: «o quando la discussione sia stata sospesa».

È evidente, incontestabile, che lei aveva un solo mezzo per impedire al gruppo radicale di esercitare i propri diritti regolamentari, ed è lo strumento che lei ha usato: togliere la parola, impedire alla presidente Aglietta di chiedere l'inserimento previsto dall'articolo 27: non vi erano altri strumenti! Credo sia indiscutibile, e lei lo ha fatto, signora Presidente si è assunta la responsabilità di farlo, di impedire alla presidente Aglietta di parlare, nel momento in cui doveva parlare; di impedire persino alla presidente Aglietta, successivamente, di chiedere di parlare per un richiamo al regolamento!

Vorrei rileggere a me stesso e non alla signora Presidente che lo conosce sicuramente, quanto recita l'articolo 41 del regolamento: «I richiami al regolamento, ... hanno la precedenza sulla discussione principale»; hanno la priorità rispetto a qualsiasi discussione. Lei, signora Presidente (per questo ho protestato), ha impedito alla presidente Aglietta perfino di parlare per un richiamo al regolamento, cioè per denunciare il fatto che lei, pur sapendo che noi avevamo chiesto di parlare ai sensi dell'articolo 27; che ne avevamo il diritto, ha impedito l'esercizio di questo diritto. (*Interruzione del deputato Ciai Trivelli*). Ma andiamo avanti: lei dà la parola, signora Presidente, al relatore Ciannamea, il quale riferisce, e chiede il rinvio della discussione. Lei afferma che non vi sono obiezioni a che questa proposta possa essere accolta e, a questo punto, signora Presidente, invece di dare la parola alla collega Aglietta - almeno ora - lei inizia a dar lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani, inizia cioè la procedura per la conclusione della seduta! Siamo al livello della follia regolamentare! della violazione totale dei cardini essenziali... (*Commenti all'estrema sinistra*). Poi parleremo anche di questi vocii, signora Presidente!

CIUFFINI. Ci fucilerai tutti!

CICCIOMESSERE. Parleremo anche dei problemi di fucilazione, signora Presidente!

A quel punto, ritengo di denunciare la procedura seguita: denuncio il fatto che alla presidente Aglietta non è consentito di parlare. Lei (non è riportato nel *resoconto sommario*, ma sarà riportato nel resoconto stenografico perché ci sono le bobine), dopo aver espulso i deputati, che avevano chiesto di parlare per un richiamo al regolamento, afferma che darà la parola per richiami al regolamento: siamo ai livelli non so se del grottesco o del tragico.

Io affermo che non siamo qui in Unione Sovietica: e perché faccio questo riferimento, signora Presidente?

FRANCESE. Meno male per te!

CICCIOMESSERE. Meno male per me, che non ci siamo: hai ragione, compagna! (*Commenti all'estrema sinistra*). Hai perfettamente ragione; faccio questo riferimento perché, in altre occasioni, qualcuno ha sostenuto una distinzione tra il diritto a parlare ed il diritto all'esercizio del diritto stesso. Mi riferisco ad una vicenda riportata nel secondo volume della *Storia del partito comunista italiano* di Paolo Spriano e risalente al 1926, al settimo *plenum* dell'Internazionale. Vi erano tre dissidenti, tre oppositori: Zinoviev, Trozkij e Kameniev. Questi compagni intendevano intervenire...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, la prego di non divagare troppo sulla storia del partito comunista in Unione Sovietica, perché questo non ha niente a che fare con la nostra vicenda.

CICCIOMESSERE. Sto soltanto spiegando il mio pensiero.

PRESIDENTE. Va bene, ma comunque, non esageri, onorevole Ciccio Messere.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

CICCIOMESSERE. Sto spiegando, visto che qui non si è in Unione Sovietica! Ebbene, in quell'interessante riunione del settimo *plenum* dell'Internazionale...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la richiamo all'argomento!

CICCIOMESSERE. Sto parlando dell'argomento. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La richiamo all'argomento che è il processo verbale.

CICCIOMESSERE. Intendo chiarire il mio pensiero, come espressamente previsto dall'articolo 3 del regolamento.

Dicevo che in quella sede vi è una definitiva sistemazione della differenza tra diritto formale a parlare e possibilità di esercitare questo diritto. Il Presidente del *plenum* dell'Internazionale afferma che gli oppositori potevano parlare ma ciò non significava che dovessero: «Il diritto è una cosa e l'uso che se ne fa è un'altra».

Il presidente di turno del settimo *plenum* dell'Internazionale era Togliatti. Ebbene, Zinoviev, Trozkij e Kamenev (conosco la fine solo di questi due signori, uno è stato picconato, l'altro è stato ucciso con un colpo di pistola alla fronte)...

CARMENO. Sei in ribasso anche come provocatore, non servi più a niente!

CICCIOMESSERE. Ieri ci siamo trovati in una situazione che in qualche modo ha dei riferimenti storici con questo e con altri episodi. Abbiamo avuto il più brutale affossamento dei diritti formali e sostanziali del deputato, sanciti chiaramente ed espressamente dal regolamento.

Non solo sono stati violati gli articoli citati, ma anche altri articoli hanno subito analoga sorte, come l'articolo 60. Infatti, signora Presidente, ella non solo non ha dato la parola alla collega Aglietta per un richiamo al regolamento e non gliela ha data successivamente, dopo che il relatore Ciannamea aveva parlato, ma ha richiamato all'ordine i deputati radicali, ai sensi

dell'articolo 60 del regolamento, e non ha consentito di motivare le ragioni del loro comportamento. L'articolo 60 del regolamento afferma una cosa ben precisa e cioè che quando il deputato si rifiuta di ottemperare all'invito del Presidente di lasciare l'aula, il Presidente sospende la seduta e dà ai questori le istruzioni necessarie perché i suoi ordini siano eseguiti.

La differenza tra l'azione di un commissario di polizia, che scioglie un assembleamento ed invita i «celerini» a pestare i manifestanti, ed il ruolo del Presidente della Camera è precisato dall'articolo 60 del regolamento. Esso, infatti, prevede prima la sospensione della seduta e poi, in una situazione di tranquillità, senza utilizzare i poveri commessi come agenti di pubblica sicurezza, per risolvere le questioni sorte in relazione al rifiuto dei deputati di abbandonare l'aula. Dal *Resoconto sommario* si evince, invece una strana situazione nella quale lei dirige l'azione dei questori e dei commessi perché vengano violentemente e fisicamente espulsi due deputati, di cui uno presidente di gruppo.

Vorrei a questo proposito rifarmi ad alcuni precedenti, sempre prendendo come spunto questo interessantissimo volume di Paolo Spriano. A pagina 127: Zinorw chiede...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la richiamo per la seconda volta all'argomento. Le ricordo che se non ottempererà al mio invito sarò costretta a toglierle la parola.

CICCIOMESSERE. Certo!

PRESIDENTE. È evidente il suo scopo!

CICCIOMESSERE. ..., a sua volta, parlare davanti al *plenum* ma ne è impedito fisicamente da due agenti in divisa.

CECCHI. È successo di peggio in qualche congresso radicale!

CICCIOMESSERE. Io credo, signora Presidente, che ci siano abbondanti elementi per valutare quanto è accaduto ieri,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

diversamente da quanto sostenuto dal collega Bozzi (*commenti del deputato Carmeno*).

Noi abbiamo avuto un comportamento del Presidente della Camera che non era da Presidente di Assemblea, ma da Presidente di maggioranza, che ha utilizzato la violazione del regolamento per favorire i piani ed i disegni della maggioranza.

Per fortuna questa iniziativa del Presidente si è ritorta contro la maggioranza stessa perché l'intenzione di quest'ultimo di arrivare ieri sera alla fissazione di un certo ordine del giorno, cioè alla iscrizione della questione relativa al finanziamento pubblico dei partiti, non ha avuto esito grazie al comportamento responsabile, ma fermo, dei deputati radicali (*Commenti del deputato Alici*).

Quindi, signora Presidente, nel momento in cui chiedo che il processo verbale venga rettificato alla luce delle considerazioni che ho esposto non posso condividere il pensiero del collega Bozzi in relazione al suo modo di gestire l'Assemblea e di far rispettare il regolamento. Grazie.

BONINO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Tuttavia, prima di darle la parola, vorrei ricordarle che - dopo l'esempio dell'onorevole Ciccio Messere - il Presidente sarà molto rigido nel richiedere ai colleghi di restare all'argomento.

BONINO. Sarò molto breve. Ieri ho partecipato alle vivacissime proteste del gruppo radicale. Prescindendo da tutta la parte regolamentare, che mi pare sia stata chiarita dal collega Ciccio Messere, vorrei aggiungere - affinché resti negli atti - alcune considerazioni per chiarire qual è stata la motivazione politica per cui ho partecipato alle «vivacissime proteste».

Ieri era in atto un momento di battaglia politica i cui termini sono assai chiari. Non era stata raggiunta l'unanimità sul programma in sede di Conferenza dei capigruppo e la maggioranza voleva discutere il progetto di legge sul finanziamento

pubblico ai partiti; noi abbiamo detto di no al finanziamento pubblico ed abbiamo avanzato una richiesta precisa: dibattito sulla fame nel mondo prima delle ferie estive. Questo era il nocciolo della questione!

Ebbene, quando la Conferenza dei capigruppo è terminata senza aver raggiunto l'unanimità, abbiamo avvertito che avremmo usato tutti gli strumenti regolamentari per far valere la nostra richiesta.

Cari colleghi, ad una minoranza non deve essere necessariamente riconosciuta la ragione, ma essa deve essere semplicemente battuta con i voti. Ieri noi chiedevamo l'applicazione dell'articolo 27 per cui, se voi foste stati qui in numero legale, avreste semplicemente potuto votare contro ed avremmo così proseguito nei lavori. Infatti, l'unico modo in termini regolamentari (la battaglia politica in questa sede si fa con il regolamento in mano, a parte i discorsi di merito) era quello di essere presenti per batterci con il voto. Una minoranza può essere fastidiosa, le sue proposte possono essere respinte, ma bisogna essere in numero sufficiente per poterlo fare. Una minoranza ha il diritto di fare proposte così come voi, come maggioranza, avete il diritto di respingerle. Io volevo solo sottolineare che il nocciolo politico è questo...

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, tutto ciò non è inerente al processo verbale perché di tali questioni ieri, in aula, non si è fatta parola...

BONINO. Appunto!

PRESIDENTE. ... e non c'è neppure traccia di questo discorso.

CICCIOMESSERE. Grazie al suo intervento!

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Bonino, non riesco a comprendere che cosa centri il suo intervento con il processo verbale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

BONINO. Glielo spiego subito; ho protestato molto vivacemente, proprio perché non ci era stata data la possibilità di spiegare ieri il nocciolo della questione. Noi, intervenendo per un richiamo al regolamento, avremmo detto esattamente ciò che sto dicendo e cioè che, se voi volete iniziare l'esame delle proposte di legge sul finanziamento ai partiti, noi vi proponiamo altro; se volete respingere le nostre proposte, dovete essere in numero legale e votare contro di esse. Questo è il nucleo della questione e questa è la motivazione per cui ieri ci siamo comportati in quel modo.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, prima di esprimerle il mio dissenso sull'interpretazione che ieri ha voluto dare del regolamento, voglio darle atto, invece, che quest'oggi, aprendo la seduta, ha proceduto con sensibilità e con tatto, concedendo la parola anche a quei deputati il cui nome non compariva sul *resoconto stenografico* della seduta di ieri, proprio perché si è reso conto - come ci rendiamo conto tutti - che l'episodio di ieri non è marginale.

Io prendo la parola non solo per essere ricompreso nella frase sibillina: «*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*», contenuta nel *resoconto stenografico* di ieri mi ritrovo in quelle proteste e nelle cose dette dai colleghi che hanno parlato oggi) ma anche per rispondere all'onorevole Bozzi, uomo che ho stimato moltissime volte anche in momenti drammatici per la vita di questa Assemblea, uomo venerabile, ormai con una canizie... (*Commenti - Si ride*).

MARGHERI. *Absit iniuria verbis!*

TESSARI ALESSANDRO. ... che ha parlato a nome di tutta l'Assemblea. Io non mi riconosco nelle parole del collega Bozzi e per questo voglio esprimere il mio dissen-

so. Credo anche che il collega Bozzi sia stato un po' precipitoso quando ha voluto, con un atto di cortesia nei confronti della Presidenza, dare atto a lei di imparzialità nella conduzione di quest'Assemblea.

Probabilmente, signor Presidente, se sedessi al suo posto, sarei certamente un presidente peggiore di quanto ella sia, e ritengo che sia molto difficile fare il Presidente. Nella mia modestissima esperienza in quest'aula e guardando - non per farle un torto, signor Presidente, - ad altri Presidenti che l'hanno preceduta, ricordo la Presidenza di Sandro Pertini, uomo che certamente in questa Assemblea ha lasciato in tutti un ricordo straordinario: vorrei ricordare a tutti il suo atteggiamento di uomo socialista che in questa Assemblea mai ha offerto ad alcuno la possibilità di definirlo uomo socialista. Io ricordo che spesso... (*Commenti all'estrema sinistra*).

FRANCESE. Non c'eravate voi!

CASALINO. Non c'era Cicciomessere!

TESSARI ALESSANDRO. No, io ero lì, in quei banchi comunisti... (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, per cortesia, resti all'argomento.

TESSARI ALESSANDRO. Ricordo che il Presidente Pertini più di una volta dimostrò attenzione particolare verso il gruppo missino e noi allora usavamo scandalizzarci molto di questo.

ESPOSTO. Voi chi?

TESSARI ALESSANDRO. Ero allora deputato del gruppo comunista e ci scandalizzavamo tutti, compagni comunisti, perché ritenevamo eccessiva la tolleranza con cui Pertini guardava al gruppo missino, proprio perché un'antifascista come Pertini mai avrebbe potuto essere scambiato per un simpatizzante del MSI. Ma egli riteneva che nella gestione delle sedute dell'Assemblea, proprio al gruppo più lontano da lui, idealmente e culturalmen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

te, si dovesse la maggiore attenzione. Mi permetto di dirle - le chiedo scusa, signor Presidente, e di questo mi dolgo, perché è un appunto che le faccio - che qualche volta ho avuto la sensazione che lei non fosse vicina, come era ieri l'onorevole Pertini al gruppo più lontano, non dalla maggioranza di Governo, ma dall'Assemblea, proprio perché l'opposizione più debole credo abbia più diritto di essere garantita nella sua possibilità di esprimersi. Qualche volta ho avuto la sensazione che lei, Presidente, fosse più sensibile ad una parte di questo Parlamento. Se la mia impressione è sbagliata, di questo le chiedo scusa. Grazie.

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Molto brevemente, signor Presidente.

Ieri avevo sollecitato alla Presidenza il problema del resoconto stenografico. Mi pare che gli avvenimenti di ieri sottolineino con urgenza la necessità che l'Ufficio di Presidenza rovesci la propria decisione di alcuni mesi fa di consentire che la stampa del resoconto stenografico venga dilazionata. Se noi oggi avessimo a disposizione il resoconto stenografico della seduta di ieri, probabilmente molte di queste discussioni verrebbero quanto meno sfrondate da una carica di aleatorietà che invece così esse hanno inevitabilmente.

Quindi, io risollecito (e sono in questo confortato anche dalle manifestazioni di consenso che ho avuto fuori di qui da molti colleghi) il fatto che la Presidenza riconsideri la possibilità di disporre affinché la tipografia consegni lo stenografico delle sedute la mattina successiva, alle sedute stesse.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. E ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signor Presidente, colleghi, cercherò di essere breve nell'esprimere

quello che era il mio pensiero di ieri, anche se è abbastanza difficile far riferimento al Resoconto sommario, dove ieri il nostro pensiero non è stato espresso, perché non è stato consentito che venisse espresso. Quindi, necessariamente, oggi noi dobbiamo ricostruire o abbiamo dovuto (certo non lo farò io, altri l'hanno fatto per me) ricostruire l'andamento dei fatti, in modo che fosse chiaro ed esplicito quello che era il nostro pensiero, quelle che erano le nostre motivazioni, anche perché la stampa di oggi (notariamente i giornalisti non sono molto attenti agli articoli del regolamento, anche se sono giornalisti parlamentari, anzi non lo conoscono affatto), proprio a partire dal fatto che ieri, durante gli avvenimenti che hanno avuto luogo in quest'aula quando, non è stato consentito, contro il regolamento - come ricordava il collega Ciccio Messere -, di prendere la parola, certamente ha dato una descrizione dei fatti quanto meno distorta, atta a dare all'opinione pubblica, alla gente, al paese, un'immagine certamente sfigurata del gruppo radicale, del collega Ciccio Messere, della sottoscritta.

Vorrei fare soltanto un'osservazione. Vorrei che fosse molto chiaro che quando noi parliamo e pratichiamo la non violenza, questo non può assolutamente essere scambiato da nessuno per non attività, per non azione, per passività. Non violenza è, innanzitutto, per noi, attività continua, non collaborazione e opposizione all'illegalità, là dove la verifichiamo nei fatti; e rispetto, da parte nostra, della legalità.

Queste sono osservazioni importanti, perché probabilmente in questa precisazione è contenuta la spiegazione dei fatti avvenuti ieri. Il regolamento sta alla nostra Assemblea, alla vita della nostra Assemblea, così come la Costituzione sta alla vita civile del nostro paese. Sono le regole scritte del gioco sul rispetto delle quali si deve fondare la convivenza civile. E come noi nel paese non siamo mai stati passivi, là dove la Costituzione veniva violata, così in quest'aula non siamo mai stati, non siamo e non saremo passivi, non assisteremo inerti, perché in quel caso saremo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

mo complici, alle violazioni regolamentari, da qualunque parte esse vengano.

Allora, credo che ieri avrei fatto violenza a me stessa, avrei fatto violenza ai colleghi deputati, troppo spesso silenziosi di fronte a questi fatti, se non avessi reagito e se avessi consentito passivamente, rendendomi complice, due, tre violazioni regolamentari. Certo, in quel momento la situazione, la violazione del patto che ci lega a mezzo del regolamento della Camera, è stata talmente grave, è stata talmente grave la sopraffazione del diritto di un deputato di fare un richiamo al regolamento, che è il primo diritto da rispettare, che è accaduto un fatto che è stato - anche questo - distorto dalla stampa.

In proposito, debbo certamente fornire un chiarimento al Presidente della Camera: il lancio, da parte mia, del volume del regolamento della Camera verso la Presidenza e non contro la Presidente aveva un significato ben preciso (*Commenti al centro*).

Guarda, io non sono ipocrita!

PRESIDENTE. La prego di continuare, onorevole Aglietta.

AGLIETTA. L'ipocrisia, probabilmente, si trova in altre parti. Il lancio del regolamento non era contro la Presidente, tant'è vero che è caduto ai piedi del banco della Presidenza.

SPAVENTA. Era contro Signorile!

AGLIETTA. Può darsi, ma questa evidentemente è una battuta e come tale l'accetto. Comunque, il gesto significava, in quel momento, la restituzione del regolamento della Camera, di fronte a quello che ritenevo un arbitrio, a chi in quel momento il regolamento stava violando.

Non voglio dilungarmi troppo, signora Presidente, perché su queste cose già altri si sono intrattenuti, ma vorrei in conclusione annunciare alcune determinazioni che, nella mia responsabilità di presidente del gruppo radicale, voglio notificare all'Assemblea, agli altri presidenti di gruppo, al Presidente della Camera. Da questo

momento, per quanto riguarda il nostro gruppo, non verrà mai più consentito - dico «mai più» perché sia chiaro e perché non mi venga più richiesto da alcuno ed in alcuna sede - ciò che molto spesso abbiamo consentito agli altri presidenti di gruppo, sovraccaricati dalle pressioni dei deputati per non essere presenti in Assemblea il lunedì, il martedì, il venerdì. Non consentiremo più la predeterminazione dei momenti delle votazioni. Per quanto riguarda il nostro gruppo, l'unico documento cui ci atterremo è il regolamento della Camera: si voterà in quest'aula dal lunedì al venerdì, così come è giusto che si faccia.

ZOLLA. È giusto!

AGLIETTA. È giusto regolamentariamente che quando la Camera è aperta si sia sempre in condizione di votare e di decidere, a maggioranza...

ZOLLA. Che vuol dire! Seduta continua? Spiegati un po'.

PRESIDENTE. Onorevole Zolla, per cortesia, lasci concludere l'onorevole Aglietta, altrimenti non finiamo più.

AGLIETTA. Posso continuare, Presidente?

PRESIDENTE. La prego, continui.

AGLIETTA. Per chiarire al collega Zolla, dirò che vi sono accordi di *fair-play*, al di fuori del regolamento, per cui a volte si decide che si voti solo il mercoledì, o il giovedì, o il venerdì, o il lunedì, a secondo delle circostanze (*Interruzione del deputato Zolla*). Secondo il regolamento, si può votare ogni volta che si tiene seduta; quindi, per quanto ci riguarda l'unica regola per le votazioni in quest'aula sarà quella contenuta nel regolamento.

Vorrei notificare una seconda cosa ai funzionari di questa Assemblea. Ieri, probabilmente, vi è stato forse da parte nostra un eccesso di ingenuità e di correttezza - come sempre - nel preavvertire i fun-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

zionari, che hanno in quest'aula un compito gravoso, dell'atto regolamentare che ci apprestavamo a porre in essere. Da questo momento non vi sarà preavviso di sorta degli atti regolamentari che porremo in essere: gli atti regolamentari nasceranno dal dibattito in Assemblea, perché di questa correttezza evidentemente si è abusato.

Vi è un ultimo avvertimento, già anticipato peraltro dalla collega Bonino, che ha per oggetto il merito della questione. Nella Conferenza dei capigruppo non ci siamo dichiarati d'accordo sull'iscrizione all'ordine del giorno del progetto di legge sul finanziamento pubblico ai partiti; abbiamo preavvertito che saremmo ricorsi ad ogni strumento regolamentare per evitarlo, ed abbiamo anche detto che vi è stato un appello, sottoscritto da 53 premi Nobel, al quale ha aderito a parole, ma a parole molto significative, anche il Presidente della Repubblica Pertini, con il quale vengono richiesti ai parlamenti, ai governi, alle maggioranze parlamentari, nuove leggi, nuovi bilanci, nuovi stanziamenti per far fronte al drammatico problema della fame nel mondo.

Per quanto ci riguarda, non essendo queste, parole vuote e retoriche, l'adesione che tutti hanno dato a questo appello deve essere seguita dai fatti. Quando parliamo di priorità, dunque, ci riferiamo realmente ad un fatto prioritario, sia moralmente che politicamente. Ci atterremo, perciò, nei nostri comportamenti, a questa priorità. A partire da oggi - ma già altre volte lo abbiamo detto - il problema della fame nel mondo, il problema di nuovi stanziamenti, di nuovi bilanci, di nuove leggi, sarà prioritario per il gruppo radicale. Non vi sono altri ordini del giorno possibili, non vi sono periodi di ferie, cui noi riconosciamo priorità rispetto alla soluzione, o all'avvio della soluzione di tale problema, ai primi stanziamenti, al cambiamento di una politica finora seguita in materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo gli interventi dei colleghi radicali, desidero fare alcune precisazioni che penso sia

nell'interesse di tutti conoscere.

L'onorevole Ciccio Messere ha affermato che l'Assemblea si è riunita, dopo la sospensione richiesta dal Comitato dei nove, con un'ora di ritardo. Vorrei ricordare che l'Assemblea ha sospeso i suoi lavori alle 17,30, e che, sollecitati diverse volte dai funzionari, i commissari hanno risposto - è presente l'onorevole Ciannamea, che può confermare quanto io dico - che il lavoro del Comitato dei nove non era terminato. Soltanto alle 18,50, cioè dieci minuti prima della ripresa della seduta, il dottor Stramacci ha telefonato nel mio ufficio dicendo che i commissari avevano ancora bisogno di dieci minuti per le fotocopie degli emendamenti che erano stati concordati. Dopo di che ho incontrato l'onorevole Ciannamea... (*Commenti del deputato Ciccio Messere, rivolto al deputato Ciannamea*). Onorevole, mi scusi, ma altrimenti succede la torre di Babele e non ci si intende più. Non ci si intende se non è possibile scambiare opinioni. Dicevo che ho incontrato nel corridoio, mentre stavo per entrare in aula, l'onorevole Ciannamea, il quale ha detto che erano sorte delle difficoltà all'ultimo momento. Erano esattamente le ore 19. Questo per dire a tutti i colleghi che non è affatto vero che si sia ritardata per un'ora la ripresa della seduta.

E giungo ad un secondo punto, alla questione del resoconto stenografico, sui tempi di pubblicazione del quale l'onorevole Melega ha sollevato un problema, che verrà esaminato nell'Ufficio di Presidenza; (non so quale decisione in proposito prenderà quest'ultimo) devo però dire che il resoconto stenografico della seduta di ieri era già pubblicato al momento dell'apertura della seduta odierna.

Mi riferisco in modo particolare al resoconto stenografico, perché, onorevoli colleghi, dalla lettura dello stesso e dall'ascolto della registrazione - ascolto che ho effettuato anch'io, perché ieri non ho avuto a disposizione il resoconto stenografico se non negli ultimi momenti - debbo dire che, per la durata dell'intera seduta ed in particolare per il momento più tumultuoso non è mai risultato citato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

o richiamato l'articolo 27 del regolamento. Si parla sempre, da parte dell'onorevole Aglietta, da parte dell'onorevole Ciccio-messere, da parte di tutti gli altri colleghi di richiamo al regolamento.

Vorrei - e lo dico con gran senso di responsabilità - che i colleghi mi ascoltassero. Guai se ci si fissa in una interpretazione senza riuscire ad ascoltare più le ragioni degli altri! Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla differenza che esiste tra una proposta regolamentare, quale l'applicazione dell'articolo 27, e un richiamo al regolamento. Sono due cose profondamente diverse.

È sufficiente richiamare alcune questioni. Se volete, in un'altra occasione ne discuteremo più a lungo; non voglio oggi far perdere tempo ai colleghi. Comunque la proposta regolamentare deve essere sempre sottoposta all'Assemblea, mentre il richiamo al regolamento può essere respinto dal Presidente; questi, in sostanza, ha il potere, non soltanto di non sottoporlo all'Assemblea, ma anche di non ammetterlo. Sono, quindi, cose molte diverse.

Ieri si è parlato soltanto di richiamo al regolamento, il che significa che la procedura instaurata dal Presidente in quel momento del dibattito veniva contestata da un deputato o da più deputati. Ebbene, quando sono tornata in aula ed ho riaperto la seduta mi sono trovata subito di fronte ad un richiamo al regolamento; mi sono meravigliata: quale richiamo al regolamento era possibile avanzare, se io avevo semplicemente detto: «La seduta è ripresa»?

CICCIOMESSERE. Allora licenzi i funzionari!

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio-messere!

CICCIOMESSERE. Lei deve licenziare i funzionari (*Proteste al centro ed all'estrema sinistra*). Non ci sono alternative!

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio-messere, mi lasci finire! Lei ha parlato, ha citato il *plenum* dell'Internazionale, che non

c'entra nulla! Lei ha detto quello che ha voluto, ora lasci parlare il Presidente!

CICCIOMESSERE. Non ci sono alternative...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio-messere, lasci parlare il Presidente! Altrimenti ripetiamo l'episodio di ieri!

CICCIOMESSERE. Non ci sono alternative: o lei si assume le sue responsabilità, oppure licenzia i funzionari, seduta stante!

PRESIDENTE. Io mi assumo le mie responsabilità, me le assumo fino in fondo...

CICCIOMESSERE. Allora licenzi immediatamente i funzionari!

PRESIDENTE. ...e sto dicendo ciò che sto dicendo proprio perché mi assumo le mie responsabilità! Il fatto è che il richiamo al regolamento può essere avanzato solo nel corso dell'applicazione o della prospettazione di una procedura; tanto è vero che, quando - dopo aver, con tanta fatica, fatto parlare l'onorevole Ciannamea - ho chiesto se qualcuno si opponeva alla proposta di rinvio al giorno successivo, mi attendevo da voi, in quel momento, il richiamo al regolamento.

CICCIOMESSERE. E perché?

PRESIDENTE. Ma allora nessuno di voi ha parlato. Desidero precisare questo fatto perché riconosco che sarebbe estremamente pericoloso non applicare il regolamento; ma nel caso di ieri non c'è stata violazione del regolamento, vi è stato anzi da parte della Presidenza il più grave scrupolo nell'applicare il regolamento.

Su tali questioni è però mia intenzione convocare la Giunta del regolamento, perché non si può vivere nell'equivoco, nel continuo richiamo al regolamento, che è poi semplicemente una richiesta di parola che, però, in quanto presentata come richiamo al regolamento, dovrebbe avere - non si sa per quale motivo - la precedenza su tutto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

CICCIOMESSERE. C'è scritto nel regolamento!

PRESIDENTE. In realtà si tratta di proposte regolamentari, cioè di qualcosa di diverso. Della questione investiremo la Giunta del regolamento! Ma voglio concludere su questo punto, ringraziando ancora l'onorevole Bozzi e tutti i colleghi che hanno voluto associarsi... (*Commenti del deputato CiccioMessere*).

CARUSO. (*Rivolto al deputato CiccioMessere*). Ma capisci tutto tu? (*Scambio di apostrofi tra il deputato Caruso e il deputato CiccioMessere - Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, la prego! Ringrazio - dicevo - anche tutti i colleghi che hanno voluto associarsi alle parole dell'onorevole Bozzi. La cosa più grave, che è accaduta ieri... (*Commenti del deputato CiccioMessere*). La prego di fare attenzione, onorevole CiccioMessere, perché mi rivolgo a lei, in primo luogo, ed all'onorevole Aglietta.

CICCIOMESSERE. Mi preoccupavo per i lettori dei resoconti stenografici!

PRESIDENTE. Ieri è successo un fatto gravissimo. Onorevole Aglietta, la ringrazio per avermi porto il regolamento, ma francamente il suo porgermi il regolamento somigliava più ad un lancio del disco che non ad una cortese sottoposizione del testo regolamentare! Vi è stata dunque, ieri, un'aggressione al Presidente, attraverso gli atti: ma per me non è questa la cosa più importante. La cosa più importante è che voi avete impedito - ripeto: impedito - al Presidente di esprimere le sue opinioni, perché non l'avete lasciato parlare.

CICCIOMESSERE. È lei che ci ha impedito di parlare!

PRESIDENTE. E ritengo questo il fatto più grave accaduto ieri. (*Proteste del deputato Aglietta*). Impedendo al Presidente di

esprimere il suo parere, voi avete impedito infatti il regolare funzionamento dell'Assemblea. Di ciò riparleremo in sede di Ufficio di Presidenza, che è competente sotto questo profilo. Con questo, desidero chiudere questa parte della discussione. (*Vivissimi applausi dei deputati di tutti i gruppi ed eccezione di quello radicale*).

AGLIETTA. Dovrebbe licenziare qualche funzionario!

PRESIDENTE. Ritengo, con ciò, che il processo verbale possa considerarsi approvato.

(*Il processo verbale è approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Fracanzani è in missione per incarico del suo ufficio.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1468 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 245, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni» (*approvato da quel Consesso*) (2728);

S. 1384 - Senatore FINESSI: «Integrazioni alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana» (*approvato da quella IX Commissione permanente*) (2729).

Saranno stampati e distribuiti.

Annuncio della definitività di ordinanze di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che nella seduta del 7 luglio 1981 è stata data

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

comunicazione che il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia di alcune ordinanze con le quali la Commissione stessa aveva deliberato - con la maggioranza di cui all'articolo 17 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione - l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 158/VI (atti relativi all'onorevole Gullotti nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);

n. 173/VIII (atti relativi all'onorevole Toros nella sua qualità di ministro del lavoro *pro tempore*);

n. 286/VIII (atti relativi all'onorevole Forlani nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);

n. 289/VIII (atti relativi ai ministri del Governo Forlani);

n. 293/VIII (atti relativi all'onorevole Lagorio, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*).

Comunico che, entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del precedente regolamento (reso applicabile dal vigente articolo 30 ai procedimenti n. 158/VI e 173/VII) e dal secondo comma dell'articolo 18 dell'attuale regolamento da applicare ai procedimenti n. 289/VIII e 293/VIII, non sono state presentate richieste intese, rispettivamente, ad ottenere che la Commissione proceda all'inchiesta o trasmetta - ai sensi dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1978, n. 170 - relazione al Parlamento in seduta comune.

Per quanto attiene al procedimento n. 286/VIII, comunico che entro il termine suindicato è stata presentata la richiesta di trasmissione di relazione al Parlamento in seduta comune, che peraltro non ha ottenuto il prescritto numero di firme previste dal secondo comma del citato articolo 18 del regolamento in vigore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SCÀLFARO

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (2688).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto nel novembre 1980.

Come i colleghi ricordano, nella seduta di ieri erano state svolte le repliche del relatore e del ministro.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do pertanto lettura degli articoli del decreto-legge ai quali sono stati presentati emendamenti:

ART. 1.

«Le funzioni attribuite al Commissario nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 novembre 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 322 del 24 novembre 1980, sono prorogate, per il pieno completamento degli interventi già avviati alla data del presente decreto, sino a data, non successiva al 31 dicembre 1981, che sarà fissata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Dalla data di cessazione delle funzioni del Commissario avrà inizio la gestione stralcio prevista dall'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874»;

ART. 2.

«L'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è sostituito dal seguente:

«I contributi di cui ai precedenti articoli 9 e 10 sono concessi, unitamente alla autorizzazione o alla concessione ad edificare, con provvedimento del sindaco, su domanda dell'interessato, previo parere delle commissioni di cui al successivo terzo comma. Le predette commissioni, elette dal consiglio comunale con voto limitato, sono composte da quattro membri, di cui almeno due tecnici, e sono presiedute dal sindaco o suo delegato. Per ogni parere definitivamente reso dalle commissioni, a ciascun componente che vi abbia partecipato, è attribuito un compenso, a carico del fondo di cui al precedente articolo 3, nella misura di lire 5.000 (cinquemila). In deroga all'articolo 18 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, per gli interventi di cui al presente articolo, non è richiesta l'autorizzazione preventiva alla esecuzione dei lavori; per l'osservanza delle norme per le costruzioni in zone sismiche resta ferma la responsabilità del progettista, del direttore e dell'esecutore dei lavori.

La domanda, da prodursi nel termine perentorio del 30 giugno 1982, deve essere corredata da perizia giurata e, nei casi indicati dalla legge, da progetto esecutivo redatto da professionista abilitato e dalla indicazione dell'azienda di credito presso la quale l'avente diritto intende riscuotere il contributo.

I comuni terremotati, ai fini dell'espressione del parere di cui al primo comma, possono costituire più commissioni, in relazione al numero delle domande che saranno presentate per i contributi di cui ai precedenti articoli 9 e 10.

Le predette commissioni sostituiscono a tutti gli effetti di cui alla presente legge la commissione edilizia.

La domanda, di cui al secondo comma del presente articolo, si intende accolta qualora il sindaco non si pronunci nel termine di 15 giorni dal parere della commissione. In tal caso il richiedente può dar corso ai lavori dandone comunicazione al sindaco.

L'erogazione delle provvidenze ha luogo in conformità alle disposizioni dei successivi articoli.

I provvedimenti concessivi di cui al primo e al precedente comma sono formati in duplice esemplare di cui uno viene conservato dal segretario comunale, rubricato in ordine alfabetico dopo l'affissione al pubblico per 10 giorni.

Controlli periodici, in particolare per quanto concerne l'osservanza delle norme di edilizia in zona sismica, vengono effettuati per sorteggio dagli uffici tecnici della Regione.

Gli interventi urgenti per la riparazione degli immobili da rendere agibili ai sensi dell'articolo 3, primo comma, lettere *d*) ed *e*), del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, saranno effettuati secondo l'apposita procedura commissariale, con priorità per le abitazioni per le quali sia stata emessa ordinanza di sgombero, purché le relative procedure siano state avviate alla data di entrata in vigore della presente legge.

Per le indicate procedure, avviate alla data del 19 maggio 1981, il Commissario provvede di ufficio, salvo espressa rinuncia dell'interessato, alla trasmissione, alle competenti commissioni di cui al presente articolo, delle domande corredate da perizie dalle quali risultino anche danni, cagionati dal terremoto, diversi da quelli indicati dall'articolo 3, primo comma, lettere *d*) ed *e*), del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, ovvero danni stimati di valore superiore a lire dieci milioni. Dell'avvenuta trasmissione è data immediata notizia all'interessato.

Nel termine perentorio di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge i richiedenti possono ritirare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

la domanda presentata al Commissario riservandosi la presentazione di nuova domanda ai sensi della presente legge.

Le Commissioni di cui al presente articolo esaminano con priorità:

le perizie relative alla ricostruzione e riparazione di edifici ubicati all'esterno del centro abitato ed utilizzati per attività agricole per le quali il CIPE, entro dieci giorni dall'entrata in vigore della presente legge ed a valere sui fondi a ciò destinati, provvede ad una prima ripartizione tra i comuni di fondi destinati a tali interventi;

le perizie relative alla ricostruzione e riparazione di edifici riguardanti gli aventi diritto costretti in alloggi provvisori;

le perizie relative alle domande trasmesse dal Commissario ai sensi del precedente decimo comma.

Il Commissario indicherà analiticamente al CIPE l'eventuale fabbisogno di fondi, eccedente le dotazioni a lui attribuite, cui si farà fronte sulle disponibilità della presente legge»;

ART. 3.

«Per l'assolvimento dei compiti connessi con l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 e, in particolare, per quelli di cui agli articoli 7, 17 e 60 della stessa legge, le Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, le Regioni, le province, i comuni, le comunità montane e gli enti pubblici, sono autorizzati ad avvalersi di liberi professionisti o di persone giuridiche, anche private, idonee per l'attività di istituto sotto il profilo tecnico.

Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981 n. 219, sono soppressi.

Il termine previsto dall'articolo 71 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è elevato a sessanta giorni»;

ART. 5.

«L'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è sostituito dal seguente:

"Per l'attuazione degli interventi di cui

al presente titolo, sono costituiti, per il biennio 1981-1982, due Fondi, con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, amministrati, rispettivamente, dal sindaco di Napoli e dal presidente della giunta regionale della Campania, quali commissari straordinari di Governo ai sensi dei precedenti articoli 80 e 82.

I Fondi, le cui disponibilità affluiscono ad apposite contabilità speciali istituite presso la competente Sezione di tesoreria provinciale dello Stato, sono alimentati dalla complessiva somma di lire 1.500 miliardi. Per l'anno 1981, le quote da assegnare ai predetti Fondi restano determinate, rispettivamente, in lire 300 miliardi e in lire 150 miliardi.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del tesoro, sentiti i commissari straordinari di cui al precedente primo comma, sono determinate le somme da destinare, a valere sulla complessiva somma di lire 1.500 miliardi di cui al presente articolo, alle spese di organizzazione finalizzate agli interventi edilizi di cui al presente titolo.

Alla complessiva quota di lire 450 miliardi relativa all'anno 1981, si provvede mediante corrispondente utilizzo della somma di cui all'articolo 2 del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, come modificato dalla presente legge di conversione, ferma restando la destinazione della rimanente somma di cui agli articoli 1 e 2 del citato decreto esclusivamente agli interventi negli altri comuni. Tale quota costituisce anticipazione della Cassa depositi e prestiti al Ministero del tesoro, concessa, al tasso vigente per i mutui, con determinazione del direttore generale della cassa medesima e rimborsabile in venti annualità, con decorrenza dall'anno successivo a quello in cui ha luogo la somministrazione della somma anticipata.

Per il finanziamento della residua quota di lire 1.050 miliardi, relativa all'anno 1982, il ministro del tesoro è autorizzato, in aggiunta ai mezzi di bilancio da indicare in sede di legge finanziaria per l'anno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

medesimo, a stipulare convenzioni per la contrazione di prestiti esteri, nonché per il ricorso al Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 1 aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il commissario straordinario, anche con delega ai comuni, provvede alla realizzazione, mediante acquisto e installazione di prefabbricati leggeri, di alloggi provvisori anche nelle campagne ove siano state distrutte o gravemente danneggiate le abitazioni rurali stabilmente abitate alla data dell'evento sismico del 23 novembre 1980.

1. 1.

CURCIO, VIGNOLA, ALINOVÌ.

Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:

ART. 1-ter.

L'ottavo comma dell'articolo 9 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è sostituito dal seguente:

«Sono altresì ammesse a contributo, fino al 25 per cento del costo dell'alloggio determinato ai sensi del secondo e del terzo comma, le spese per la ricostruzione delle superfici utili per lo svolgimento delle attività di liberi professionisti e lavoratori autonomi, distrutte o demolite per effetto del sisma. Sono ammesse a contributo in conto capitale, fino ad un massimo dell'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile, le opere di ricostruzione delle pertinenze agricole adibite al ricovero del bestiame, degli attrezzi e a fienile. Per le pertinenze agricole suddette il contributo è elevato fino all'intero ammontare per i coltivatori diretti. Agli stessi è assegnato un contributo in conto capitale pari all'intera spesa necessaria da determinarsi sulla base di quanto previsto nei commi precedenti sia per l'abilitazione rurale sia per una sola unità immobiliare sia nel centro abitato, non abitata da persona diversa

dal proprietario alla data del 23 novembre 1980».

1. 02.

CURCIO, VIGNOLA, ALINOVÌ, GIURA
LONGO, SALVATORE.

ART. 1-quinquies.

Il quinto comma dell'articolo 10 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è sostituito dal seguente:

«Sono ammesse a contributo in conto capitale, fino ad un massimo dell'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile, le opere di riparazione delle pertinenze agricole adibite a ricovero del bestiame, degli attrezzi e a fienile. Per le pertinenze, agricole suddette il contributo è elevato sino all'intero ammontare per i coltivatori diretti. Agli stessi è assegnato il contributo pari all'intera spesa necessaria per la riparazione, nei limiti di quanto disposto dai commi precedenti, sia per l'abitazione rurale sia per una sola unità immobiliare sita nel centro abitato e non abitata da persona diversa dal proprietario alla data del 23 novembre 1980».

1. 03.

CURCIO, VIGNOLA, ALINOVÌ, GIURA
LONGO, SALVATORE.

ART. 1-sexies.

All'articolo 11 della legge 14 maggio 1981, n. 219, al primo comma, sono soppresse le parole: «artigiano, commerciante o operatore turistico».

1. 04.

CURCIO, VIGNOLA, AMARANTE, FORTE
SALVATORE, GEREMICCA, SALVA-
TO, SANDOMENICO, ESPOSTO, DE
SIMONE, FERRI, SALVATORE.

ART. 1-septies.

Al secondo comma dell'articolo 12 della legge 14 maggio 1981, n. 219, dopo le parole: «alla data anzidetta» sono aggiunte le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

seguenti: «e tutti coloro che dimostrino con atto notorio il possesso non violento né clandestino alla data del 23 novembre 1980».

1. 05.

CURCIO, VIGNOLA, AMARANTE, SALVATORE, FORTE SALVATORE, GEREMICCA, DE SIMONE, ESPOSTO, COCCO, SANDOMENICO.

ART. 2.

Al primo capoverso, dopo le parole: le predette Commissioni, elette, aggiungere le seguenti: entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto.

2. 4.

VIGNOLA, GIURA LONGO, ALINOVÌ, CURCIO, AMARANTE.

Al quarto capoverso, aggiungere, in fine, le parole: Esse esprimono il parere entro 30 giorni dalla data di presentazione di ciascuna perizia, ed entro il 31 agosto 1981 per le perizie presentate fino alla data di entrata in vigore della legge 14 maggio 1981, n. 219. Il tecnico componente della Commissione non può partecipare alla formulazione del parere sulle perizie da lui stesso redatte.

2. 5.

VIGNOLA, ALINOVÌ, CURCIO.

Al quinto capoverso dopo le parole: La domanda, aggiungere le seguenti: di autorizzazione ad edificare.

2. 6.

VIGNOLA, ALINOVÌ, CURCIO, AMARANTE.

Al quinto capoverso dell'articolo 2, aggiungere, in fine, le parole: Il sindaco deve pronunciarsi sull'accoglimento della domanda di concessione ad edificare di cui al secondo comma del presente articolo

entro 15 giorni dal parere della Commissione.

2. 7.

VIGNOLA AMARANTE, ALINOVÌ, CURCIO.

All'articolo 2, sostituire il decimo capoverso con il seguente:

Per le procedure indicate al comma precedente, il comune, salvo espressa rinuncia dell'interessato, provvede alla trasmissione, alle competenti commissioni di cui al presente articolo, delle domande corredate da perizie dalle quali risultino anche danni, cagionati dal terremoto, diversi da quelli indicati dall'articolo 3, primo comma, lettera d) ed e), del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874, ovvero danni stimati di valore superiore a lire 10 milioni, dandone immediata comunicazione all'interessato.

2. 9.

DI GIULIO, VIGNOLA, CURCIO.

Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:

ART. 2-bis.

All'articolo 11 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è aggiunto il seguente comma:

«L'assegnazione dei contributi ha luogo prescindendo dalla decorrenza del termine di 90 giorni qualora alla domanda sia allegata una dichiarazione del proprietario da cui risulti esplicita rinuncia».

2. 02.

CURCIO, VIGNOLA, ALINOVÌ, GIURA LONGO, SALVATORE.

ART. 2-septies.

Il termine di dodici mesi di cui all'articolo 56, primo comma, della legge 27 luglio 1978, n. 392, è elevato a ventiquattro mesi e si applica ai casi previsti dallo stes-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

so articolo 56 e, in particolare, quando il conduttore sottoposto a provvedimento di rilascio non disponga di altro alloggio nel comune di residenza o in comuni confinanti.

Quando sia già stata fissata la data di esecuzione del provvedimento di rilascio dell'alloggio, su istanza del conduttore da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il giudice, sentito il comune, con particolare riguardo ai programmi abitativi in corso di realizzazione, può fissare una nuova data di esecuzione del provvedimento di rilascio in conformità a quanto disposto dal primo comma del presente articolo.

Nelle regioni Basilicata e Campania è comunque sospesa fino al 31 dicembre 1981 l'esecuzione, anche qualora sia stato raggiunto accordo convenzionale risultante da verbale di conciliazione, dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad abitazione.

2. 04.

DI GIULIO, ALBORGHETTI, CIUFFINI, CORRADI, BETTINI, DE CARO, TOZZETTI, CASTOLDI, BONETTI MATTINZOLI, FACCHINI, ROSSINO, CURCIO.

ART. 2-octies.

Il termine per l'osservanza delle prescrizioni della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni, è prorogato, per le imprese aventi sede nelle regioni Basilicata e Campania, sino al 31 dicembre 1981.

2. 05.

DI GIULIO, VIGNOLA, CURCIO.

All'articolo 3, dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Al sesto comma dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono aggiunte, in fine, le parole: «Analoga convenzione possono stipulare i comuni disastriati».

3. 1.

CURCIO, VIGNOLA, AMARANTE, SAL-

VATORE, FORTE SALVATORE, GEREMICCA, DE SIMONE, ESPOSTO, COCCO, SANDOMENICO.

ART. 5-quater.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 4-ter del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874, il locatario di immobili dichiarati inagibili è esentato dal pagamento del canone fino al collaudo dei lavori che consentano l'agibilità e l'abitabilità degli immobili medesimi.

Il locatore che abbia eseguito lavori di riparazione degli immobili può presentare domanda al sindaco del comune nel quale l'immobile stesso è ubicato al fine di ottenere un contributo pari a non più di quattro canoni mensili e per non più di due unità immobiliari.

Alla domanda deve essere allegato il certificato di collaudo dei lavori eseguiti.

Il diritto previsto al secondo comma del presente articolo non sussiste qualora alla riparazione dei danni provveda il locatario ovvero il sindaco.

La spesa derivante dall'applicazione del presente articolo grava sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

5. 03.

AMARANTE, VIGNOLA, ALINOV, GIURRA LONGO, CURCIO.

L'onorevole Curcio ha facoltà di svolgerli.

CURCIO. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-octies.

Le unità sanitarie locali, la cui popolazione ricade almeno per il 60 per cento nei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

comuni disastri o gravemente danneggiati, sono autorizzate ad adottare piante organiche immediatamente esecutive ed a coprirne i relativi posti con procedure concorsuali a termini abbreviati alla metà, secondo criteri prefissati entro il 30 agosto 1981 dall'assessore Regionale alla Sanità.

Per le stesse unità sanitarie locali il Commissario straordinario provvede entro il 30 agosto 1981, ad attuare un piano straordinario di finanziamento per attrezzature, per riattivazione e completamento delle strutture ospedaliere.

1. 07.

LABRIOLA, CONTE CARMELO, TROTTA,
SALVATORE, FERRARI MARTE.

L'onorevole Labriola ha facoltà di svolgerlo.

LABRIOLA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti subementamenti:

Al terzo capoverso dell'emendamento 2.06 della Commissione, dopo le parole: una commissione composta da un, aggiungere: assessore regionale.

0. 2. 06. 1.

LABRIOLA, CONTE CARMELO, TROTTA,
SALVATORE, FERRARI MARTE.

All'emendamento della Commissione 2.07, aggiungere, in fine, le parole: e di 30 giorni per gli altri comuni.

0. 2. 07. 1.

LABRIOLA, CONTE CARMELO, TROTTA,
SALVATORE, FERRARI MARTE.

L'onorevole Labriola ha facoltà di svolgerli.

LABRIOLA. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-*quater*.

Dopo il secondo comma dell'articolo 10 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è aggiunto il seguente:

«Dall'importo del contributo, determinato ai sensi del comma precedente, va detratto l'importo del contributo già disposto ai sensi dell'articolo 3, primo comma, lettere *d)* ed *e)*, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874, con esclusione delle aliquote di importo relative ad opere provvisorie».

1. 01.

GRIPPO, CIRINO POMICINO.

All'ottavo capoverso dell'articolo 2, aggiungere, in fine, le parole: Tali controlli sostituiscono a tutti gli effetti la vigilanza per l'osservanza delle norme tecniche di cui all'articolo 29 della legge 2 febbraio 1974, n. 64.

2. 1.

GRIPPO, CIRINO POMICINO.

Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:

ART. 2-*bis*.

Il terzo comma dell'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è sostituito dal seguente:

«Agli interventi di competenza di amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo che si eseguono ai sensi del presente articolo non si applicano le disposizioni di cui al titolo II, capo III, e titolo III della legge 2 febbraio 1974, n. 64».

All'ultimo comma del medesimo articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono aggiunte, in fine, le parole: «nonché

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

di personale di concetto esecutivo ed ausiliario da assumere a tempo determinato».

2. 2.

GRIPPO.

ART. 2-ter.

Il terzo comma dell'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è sostituito dal seguente:

«Agli interventi di competenza di amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo che si eseguono ai sensi del presente articolo non si applicano le disposizioni di cui al titolo II, capo III, e titolo III della legge 2 febbraio 1974, n. 64».

All'ultimo comma del medesimo articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono aggiunte, in fine, le parole: «nonché di personale di concetto esecutivo ed ausiliario da assumere a tempo determinato».

2. 01.

GRIPPO, CIRINO POMICINO.

L'onorevole Grippo ha facoltà di svolgerli.

GRIPPO. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

ART. 2.

Al primo capoverso, dopo le parole: definitivamente reso dalle Commissioni, aggiungere le seguenti: su pratiche già istruite.

2. 8.

ALMIRANTE, PIROLO, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, GUARRA, PARLATO, ZANFAGNA.

Al primo capoverso, sostituire le parole: nella misura di lire 5.000 (cinquemila), con

le seguenti: nella misura di lire 25.000 (venticinquemila).

2. 3.

ALMIRANTE, PIROLO, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, GUARRA, PARLATO, ZANFAGNA.

ART. 3.

Al primo comma, sopprimere le parole: e, in particolare, per quelli di cui agli articoli 7, 17 e 60 della stessa legge.

3. 2.

ALMIRANTE, PIROLO, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, GUARRA, PARLATO, ZANFAGNA.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: queste ultime, limitatamente agli interventi di cui agli articoli 7, 17 e 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Gli onorari, i diritti e ogni altro compenso dovuti ai liberi professionisti per le prestazioni rese ai fini della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono corrisposti nella misura ridotta concordata con apposita convenzione tra gli ordini professionali e le regioni interessate.

Le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane e gli enti pubblici conferiscono gli incarichi ai liberi professionisti sulla base di una rotazione concordata con gli ordini professionali.

3. 3.

ALMIRANTE, PIROLO, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, GUARRA, PARLATO, ZANFAGNA.

PIROLO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti che abbiamo presentato seguono un unico filo logico,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

ed è questo il motivo per cui mi riprometto di illustrarli tutti insieme.

L'emendamento 2.8, si propone di specificare che le commissioni previste dall'articolo 14 della legge del 14 maggio 1981, n. 219, sostitutive della commissione edilizia, esprimano il loro parere su pratiche già istruite, così come d'altra parte avviene nella procedura ordinaria per i pareri che esprime la commissione edilizia. È infatti impensabile che tali commissioni debbano anche istruire le pratiche e quindi formulare i giudizi tecnico-giuridici, che non possono essere di loro competenza. Esse debbono soltanto esprimere un parere su pratiche già istruite dal punto di vista tecnico-giuridico. Se le commissioni dovessero anche corredare le pratiche con giudizi tecnici o giuridici, noi snaturemmo la loro funzione, che è sostitutiva di quella assolta dalla commissione edilizia. Ma, oltretutto, renderemmo difficile e comunque lungo il loro lavoro, con evidente danno alla speditezza delle procedure; speditezza che è viceversa la caratteristica della legge in oggetto.

Ecco perché l'emendamento precisa che le pratiche, sulle quali le commissioni debbono esprimere il loro parere, vanno inoltrate già istruite, corredate cioè di tutti quei rilievi che devono essere fatti in altra sede, o dai competenti uffici tecnici comunali o, come del resto la legge prevede, da liberi professionisti all'uopo incaricati.

Diversamente le procedure si appesantirebbero, con la conseguenza che sarebbe più spedito l'iter previsto dalla legge ordinaria che quello ipotizzato da una nuova legge straordinaria, qual è quella in esame, concepita per accelerare e non frenare il processo di ricostruzione. La precisazione è oltremodo opportuna, perché se la pratica non fosse stata istruita prima dell'inoltro all'esame delle commissioni, non è chiaro chi dovrebbe procedere in proposito; non certamente i due tecnici che fanno parte delle commissioni, perché in tal caso, effettuando essi una prestazione strettamente professionale, non potrebbero essere retribuiti alla stregua degli altri due membri della commissione.

La stessa cosa accadrebbe se l'istruzio-

ne della pratica, non avendo bisogno di un giudizio tecnico, ma di un giudizio legale o amministrativo, fosse fatta dai due componenti non tecnici delle commissioni. Anche in tal caso, trattandosi di una prestazione professionale, la loro retribuzione dovrebbe essere diversa da quella prevista dalla legge.

Le commissioni debbono invece limitarsi a dare al sindaco il parere sulla base degli elementi che vengono loro offerti; e tale parere non deve intendersi come prestazione professionale, e quindi non può essere retribuito come tale.

Pertanto, se al terzo periodo del primo comma dell'articolo 2, dopo le parole «dalle commissioni» si aggiungono le parole «su pratiche già istruite», si giustifica anche il compenso di lire 5.000 per ogni parere, in quanto non ci si trova di fronte ad una prestazione professionale di nessuno dei quattro membri delle commissioni. Se poi, viceversa, l'intenzione del legislatore fosse quella di ottenere un esame delle pratiche dal punto di vista professionale, il discorso cambierebbe. Non si giustificerebbe allora il compenso previsto dal provvedimento, e difficile sarebbe trovare professionisti disposti a prestare la loro opera, che, con tutte le responsabilità connesse, crediamo valga più di 5.000 lire.

Occorre che appaia in modo chiaro che i componenti delle commissioni, tecnici o non tecnici, sono chiamati solamente a dare un parere e non a prestare la loro opera professionale, che peraltro è presa in considerazione in altra parte della legge.

L'emendamento presentato all'articolo 3 riflette tre punti: la possibilità per gli enti investiti dei compiti della ricostruzione di avvalersi di liberi professionisti e di persone giuridiche, anche private, idonee per l'attività di istituto sotto il profilo tecnico; l'ammontare dei compensi dovuti ai liberi professionisti; la ripartizione degli incarichi dei liberi professionisti.

Per quanto riguarda il primo punto, non riteniamo che si possa con questo provvedimento modificare surrettiziamente, sia pure ai fini della legge in esame, la norma-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

tiva che attualmente, regola l'attività professionale, di cui di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1815, intitolata: «Disciplina giuridica degli studi di assistenza e consulenza». Infatti, quando le persone giuridiche, pubbliche o private, indicate nell'articolo 3 vengono parificate ai liberi professionisti per gli interventi previsti dalla legge n. 219, si viene in pratica a legittimare l'attività professionale delle cosiddette società in ingegneria, che non sono allo stato autorizzate a svolgere tale attività, se non limitatamente alla consulenza vera e propria e all'assistenza.

Non si possono attribuire alle dette persone giuridiche alcune attività, quali quelle della progettazione, della direzione dei lavori e dei collaudi, che appartengono in modo esclusivo ai liberi professionisti, non fosse altro per il fatto che, implicando dette attività delle responsabilità, oltre che civili, anche penali, tali responsabilità non potrebbero essere riferibili a persone giuridiche.

Giusto pertanto ci sembra che per tali persone giuridiche si limiti la possibilità di avvalersene solamente per gli interventi di cui agli articoli 7,17, e 60 della legge n. 219, in armonia con la normativa attualmente vigente, senza alterare un rapporto stabilizzato e senza intaccare i principi basilari ai quali tale normativa si ispira. Di qui il nostro secondo emendamento al primo periodo.

Per quanto riguarda invece i compensi dovuti ai liberi professionisti della cui opera ci si avvale per i fini previsti dalla legge n. 219, il provvedimento in esame, non precisandone l'ammontare, lascia supporre che si debba far riferimento alle tariffe vigenti. A noi sembra - e con noi concordano anche gli ordini professionali - che, in considerazione degli scopi per i quali si richiede la prestazione professionale, e in analogia ad altre disposizioni esistenti, sia giusto che i compensi vadano ragionevolmente ridotti. Il pericolo è però che, non parlandosene nella legge, la riduzione sia imposta con decisione autonoma dall'ente datore di lavoro, *inaudita altera parte*, sulla base di considerazioni che possono essere le più disparate possibili, e si-

curamente demagogiche nei confronti dei professionisti.

L'emendamento 3.3, propone pertanto che gli onorari, i diritti e ogni altro compenso, dovuti ai professionisti per le prestazioni rese, vanno corrisposti in una misura ridotta rispetto a quella fissata nella vigente tariffa professionale di ciascuna categoria, ma che tale misura va concordata fra gli ordini professionali e le regioni interessate in una apposita convenzione. Non essendo, infatti, possibile stabilire per legge la misura della riduzione, diversa essendo la natura della prestazione di ciascuna categoria professionale, la via da seguire è quella di un confronto diretto tra gli ordini professionali e le regioni, da conservarsi in una convenzione opportunamente stipulata.

La precisazione è oltremodo necessaria, anche perché serve a completare l'emendamento 2.8, là dove abbiamo sostenuto che il parere espresso nell'ambito delle Commissioni previste dal citato articolo 2 non costituisce prestazione di opera professionale, mentre la istruzione preventiva delle pratiche da esaminare, qualora vi fosse, costituisce prestazione di opera professionale.

Non può una legge che voglia evitare remore, ritardi e intralci di qualsiasi natura lasciare nel vago questo aspetto, che è anche di carattere sociale, se è vero che i liberi professionisti delle zone terremotate sono stati, anch'essi, personalmente e professionalmente colpiti dal sisma e, quel che è più grave, dagli effetti del sisma. Né ci si può permettere che il problema venga risolto d'imperio, e quindi nel modo peggiore, perché ne risentirebbe tutto il meccanismo della ricostruzione, del quale i liberi professionisti rappresentano alcuni ingranaggi.

In riferimento alla ripartizione degli incarichi tra i liberi professionisti, sulla quale ripartizione riscontriamo una grande rigidità da parte del Governo il terzo capoverso dell'emendamento 3.3 tende ad eliminare la possibilità di monopolio di tali incarichi, conferiti non sulla base di criteri obiettivi, ma di amicizia e di clientelismo, con esclusione di tutti coloro che,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

per una ragione o per l'altra, sono - come si suol dire - fuori del giro.

Il fenomeno del monopolio del lavoro professionale (o, per essere più chiari, dell'accaparramento del lavoro professionale) è ormai notevolmente diffuso e va stroncato, se non si vuole, attraverso esso, distruggere le libere professioni; è un fenomeno sul quale prima o poi bisognerà fare un discorso più approfondito, per il connotato sociale che ha, per le implicazioni affaristiche che determina, per l'arbitrarietà di certi affidamenti, per la conseguente dequalificazione della prestazione professionale, per gli inevitabili riflessi economici che produce.

E' chiaro che ci riferiamo al lavoro proveniente dall'area pubblica e non a quello proveniente dall'area privata, per il quale restano fermi i principi fondamentali della libera scelta da parte dell'utente, della selezione prodotta dalle capacità professionali, della sana concorrenzialità sul piano della preparazione e dell'efficienza.

Nel caso in esame, però, si tratta di lavoro proveniente esclusivamente dall'area pubblica e pertanto, se gli enti preposti alla ricostruzione possono avvalersi dell'opera di liberi professionisti, non possono però trasformarsi in dispensatori di ricchezza soltanto nei confronti di alcuni di essi, dando luogo a legittimi sospetti e a negative illazioni. Tutti i liberi professionisti devono essere, fino a prova contraria e non ricorrendo particolari o eccezionali urgenze, sullo stesso piano, per il fatto stesso di far parte di un ordine professionale.

Ecco perché gli emendamenti da noi proposti prevedono che gli incarichi professionali vengano conferiti sulla base di una rotazione concordata con gli organi professionali.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questi sono i motivi che ci hanno indotto a presentare i nostri emendamenti all'articolo 2 e all'articolo 3. Il nostro è un tentativo di migliorare la normativa non - come si potrebbe credere e come avviene per altri emendamenti - in difesa di interessi di categoria, ma con lo scopo di rendere realizzabile un meccanismo spedito

di attuazione della legge. E non vi è dubbio che tale speditezza sarà raggiunta solo se ed in quanto sarà possibile la piena utilizzazione di tutti i soggetti impegnati nella ricostruzione, e primi tra tutti i liberi professionisti, ai quali il provvedimento conferisce compiti di alta responsabilità e che sottintendono requisiti di qualificazione e di competenza del tutto particolari.

Affidiamo alla Camera le nostre sintetiche osservazioni, sperando che se ne faccia il migliore uso possibile.

PRESIDENTE. Ho ricevuto dal presidente del gruppo radicale, onorevole Aglietta, la seguente richiesta: «Signor Presidente, chiedo lo scrutinio segreto su tutte le votazioni di oggi».

Innanzitutto, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico. Vorrei però precisare - anche se non vedo presente in aula l'onorevole Aglietta - che devo ritenere irrituale tale richiesta così come è formulata, che pertanto deve intendersi intesa ad ottenere che avvengano per scrutinio segreto le votazioni relative al solo provvedimento in esame. Se poi si dovesse passare all'esame di un altro provvedimento, sarebbe necessario presentare un'altra richiesta perché le votazioni avvengano ancora per scrutinio segreto (*Cenni di assenso del deputato Rippa*).

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:

ART. 1-bis.

All'articolo 8 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è aggiunto il seguente comma:

«Per gli interventi di cui alle lettere c) ed e) i comuni possono utilizzare anche le risorse loro assegnate, anche se non impegnate nei termini prescritti, ai sensi del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629,»

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980 n. 25».

1. 06.

ART. 1-novies.

Il secondo comma dell'articolo 2 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è sostituito dal seguente:

«Il contributo di cui al comma precedente è esteso alle spese necessarie per il miglioramento e l'adeguamento funzionale degli stabilimenti nonché a quelle relative all'acquisto del terreno nello stesso comune qualora, per ragioni sismiche o di vincoli urbanistico-ambientali, non sia possibile la ricostruzione *in loco*».

1. 09.

La Commissione ha inoltre presentato i seguenti subemendamenti:

All'emendamento Curcio 1. 02, sostituire le parole da: ad un massimo dell'80 per cento, sino a: coltivatori diretti, con le seguenti: all'intero ammontare, le opere di ricostruzione delle pertinenze agricole adibite a ricovero del bestiame, degli attrezzi e a fienile.

0. 1. 02. 1.

All'emendamento della Commissione 1. 03, sostituire le parole da: ad un massimo dell'80 per cento, sino a: coltivatori diretti, con le seguenti: all'intero ammontare, le opere di riparazione delle pertinenze agricole adibite a ricovero del bestiame, degli attrezzi e a fienile.

0. 1. 03. 1.

All'emendamento Vignola 2. 5, sostituire le parole: 31 agosto 1981, con le seguenti: 30 settembre 1981.

0. 2. 5. 1.

Sopprimere il secondo periodo dell'emendamento Vignola 2. 5.

0. 2. 5. 2.

La Commissione ha altresì presentato il seguente emendamento, in un nuovo testo, che sostituisce interamente l'emendamento 2. 08 quale risulta dal fascicolo n. 5 degli emendamenti:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2.quater.

Il quinto comma dell'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è sostituito dal seguente:

«Il ministro della pubblica istruzione, nel formulare i programmi di sua competenza, tiene conto anche dell'esigenza di ricostruzione degli istituti universitari nonché delle esigenze connesse all'istituzione ed al completamento delle università della Basilicata e di Salerno, ivi comprese le residenze per gli studenti universitari, con priorità per quelle delle facoltà scientifiche».

2. 08.

La Commissione ha infine presentato i seguenti emendamenti:

Al decimo capoverso dell'articolo 2, sostituire le parole: alla trasmissione, con le seguenti: a disporre la trasmissione.

2. 10.

Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:

ART. 2-quinquies.

Il terzo, quarto, quinto, sesto, settimo e ottavo comma dell'articolo 21 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono sostituiti dai seguenti:

«La domanda per fruire del contributo deve essere presentata, per il tramite di una azienda o istituto di credito, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e alla commissione di cui al quinto comma, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, corredata dall'autorizzazione o con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

cessione ad edificare rilasciata dal sindaco e dall'autorizzazione dei competenti uffici tecnici regionali, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 18 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, nonché da una perizia giurata da cui risulti anche il mantenimento dei livelli di occupazione preesistenti al sisma.

Nell'ipotesi di miglioramento e di adeguamento funzionale, alla domanda deve essere allegato il progetto esecutivo.

E' istituita presso ogni provincia, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, una commissione composta da un delegato del presidente della giunta regionale, che la presiede, da tre membri designati dal consiglio regionale, con voto limitato, da due membri designati dal presidente della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, dall'intendente di finanza. La commissione ha sede presso la camera di commercio della provincia interessata e le spese per il suo funzionamento e per il compenso dei collaudatori sono a carico del fondo di cui all'articolo 3.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede alla concessione del contributo previo parere della commissione di cui al precedente comma. Qualora la commissione non si esprima entro trenta giorni dal ricevimento della domanda il parere si intende favorevole. Il contributo è corrisposto dalla direzione provinciale del Tesoro, per il tramite dell'azienda o dell'istituto di credito di cui al terzo comma, mediante ordinativi tratti sui fondi messi a disposizione dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con ordini di accreditamento emessi in contabilità speciale in ragione del:

a) 50 per cento del contributo all'inizio dei lavori certificato dal sindaco;

b) restante 50 per cento del contributo dopo l'ultimazione dei lavori, previo collaudo degli stessi da parte di un tecnico nominato dal presidente della commissione di cui al quinto comma».

2. 06.

ART. 2-sexies.

All'articolo 28 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«I termini di cui al quinto e dodicesimo comma del presente articolo sono prorogati di sessanta giorni per i comuni che hanno rinnovato il consiglio comunale nella tornata elettorale del 21 e 22 giugno 1981».

2. 07.

Al quinto capoverso dell'articolo 5, sostituire le parole: in aggiunta ai mezzi di bilancio da indicare in sede di legge finanziaria per l'anno medesimo, con le seguenti: nel quadro della manovra complessiva di bilancio che sarà determinata in sede di legge finanziaria per l'anno medesimo.

5. 1.

Dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:

ART. 5-bis.

Il sindaco di Napoli e il presidente della giunta regionale della Campania nominati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, commissari straordinari di Governo, sono autorizzati ad apportare varianti ed integrazioni alla individuazione delle aree e degli edifici effettuata ai sensi degli articoli 80 e 82 della legge 14 maggio 1981, n. 219, dandone entro dieci giorni comunicazione al CIPE.

Le varianti e le integrazioni di cui al comma precedente possono anche essere finalizzate all'inclusione di ulteriori opere di urbanizzazione necessarie all'organica attuazione del programma di intervento originario, nonché di aree ed edifici da destinare ad attività industriali, artigianali, commerciali il cui trasferimento risulti indispensabile per l'attuazione del programma straordinario.

Per l'esecuzione degli interventi relativi ad eventuali varianti apportate al programma originario ai sensi del presente articolo, i commissari straordinari di Go-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

verno possono affidare in concessione le opere previste ai soggetti già individuati come concessionari sulla base delle norme di cui all'articolo 81 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

5. 04.

ART. 5-ter.

Il sindaco di Napoli e il presidente della giunta regionale della Campania nominati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, commissari straordinari del Governo, possono disporre, previa autorizzazione del CIPE, l'inclusione nel programma straordinario di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, di opere già finanziate con altre leggi, ordinarie e speciali, in quanto tali opere risultino funzionalmente correlate con l'attuazione del programma straordinario medesimo.

Le opere di cui al comma precedente sono realizzate con le procedure e le modalità previste dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e dalla presente legge.

5. 05.

ART. 5-quinquies.

I comuni che, ai sensi dell'ordinanza 29 dicembre 1980, n. 69, del commissario straordinario per le zone terremotate, hanno individuato e requisito aree destinate all'installazione di alloggi precari per le famiglie terremotate, possono espropriare tali aree destinandole ad attrezzature pubbliche o ad edilizia residenziale pubblica, compatibilmente con le norme previste dalle leggi e dagli strumenti urbanistici vigenti.

Le aree espropriate ai sensi del precedente comma dal comune di Napoli possono essere utilizzate, su richiesta del sindaco di Napoli, commissario straordinario del Governo, per finalità connesse con la attuazione del piano straordinario di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Gli espropri di cui al presente articolo

sono finanziati con i fondi previsti a tale scopo dalla legge 14 maggio 1981, n. 219.

5. 06.

ART. 5-sexies.

Le sezioni operative delle soprintendenze per i beni culturali della Campania, istituite con decreto 4 luglio 1981 del ministro per i beni culturali ed ambientali, sono trasformate in soprintendenze per i beni culturali. Alla copertura delle vacanze determinate in altre sedi a seguito delle assegnazioni del personale alle indicate sezioni operative si provvede in sede di immissione in ruolo, nelle qualifiche iniziali, del personale di cui alla legge 1. giugno 1977, n. 285.

5. 07.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli.

CIANNAMEA, *Relatore*. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento:

Sostituire il secondo capoverso dell'emendamento Grippo 2.01 con il seguente:

All'ultimo comma del medesimo articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219, dopo le parole: «provveditorati alle opere pubbliche», sono aggiunte le seguenti: «e le soprintendenze per i beni culturali».

0. 2. 01. 1.

Il Governo ha altresì presentato i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-novies.

All'articolo 65, primo comma, della legge 14 marzo 1981, n. 219, sostituire l'espressione «destinati ad uso pubblico» con la seguente: «destinati ad uso pubblico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

o comunque di rilevante interesse pubblico».

2. 09.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-septies.

Al personale indicato nell'articolo 15, del decreto-legge 1980, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 875, non si applica la limitazione prevista dall'articolo 1, terzo comma, della legge 26 luglio 1978, n. 417, ferma restando la misura dell'indennità giornaliera prevista dal succitato articolo 15. La presente norma si applica a decorrere dal 24 luglio 1981.

5. 08.

PRESIDENTE. Devo fare una considerazione sull'emendamento Di Giulio 2.04: se non ho male inteso, esso non specifica che le misure in esso previste debbano essere applicate solo per le zone colpite dal sisma del novembre 1980. Infatti la sua formulazione, lascia pensare ad un'estensione di carattere generale. Se si ritiene che di estensione si tratti, premetto che dovrei dichiarare non ammissibile tale emendamento; se invece si ritiene di limitarne l'applicazione all'ipotesi considerata, occorrerebbe precisare nel primo comma che si fa riferimento alle zone colpite dal sisma del novembre scorso.

Ho tenuto a formulare questa considerazione ora, affinché i presentatori dell'emendamento possano tenerne conto per valutarne cosa ritengano di proporre.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:

ART 5-octies.

I termini di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874, sono prorogati ulteriormente fino al 31 dicembre 1981

esclusivamente a favore dei soggetti residenti nei comuni dichiarati disastri per l'intera loro area territoriale dagli appositi decreti presidenziali previsti dalla legge.

Non è comunque applicabile nei confronti dei predetti soggetti l'articolo 2 del decreto-legge 2 febbraio 1981, n. 33, per quanto concerne la corresponsione in favore del creditore degli interessi di mora.

5. 09.

SULLO.

ART. 5-novies.

Il provveditorato alle opere pubbliche della Campania è autorizzato ad istituire una sezione staccata ad Avellino ed una a Salerno, per la durata di un triennio, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al fine di accelerare la esecuzione delle opere di ricostruzione dal terremoto di competenza dello Stato.

A tale scopo il Ministero dei lavori pubblici, con i fondi ordinari di bilancio, provvede alla organizzazione delle sezioni staccate medesime, procedendo all'assunzione per contratto di non più di trenta unità, così ripartite:

ingegneri 8;
geometri 10;
personale di concetto e ausiliario 12.

5. 010.

SULLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Sullo ha facoltà di svolgerli.

SULLO. Il primo emendamento riguarda una proroga nei termini previsti di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 776 del 1980, che è stato convertito in legge con modificazioni. Effettivamente, si tratta di un'eccezione piuttosto seria, me ne rendo conto: come economista, come giurista e fiscalista, ritengo che essa non si dovrebbe ripetere. Credo tuttavia che la situazione dei comuni disastri, considerati, del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

«cratere» (nuovo termine in questo campo), sia tale da meritare una certa considerazione. Si tratta di pochissimi comuni, dopo tutto ho ristretto il numero ulteriormente, nel senso che anche le città come Napoli, Avellino e Potenza, non verrebbero comprese nelle previsioni di questo emendamento.

Tuttavia, vorrei far qui menzione di un telegramma fattomi avere l'altro giorno, a Sant'Angelo dei Lombardi, uno dei paesi quasi completamente rasi al suolo dal sisma: «Rappresento viva urgenza ulteriore congrua sospensione termini di cui articolo 4 legge 22 dicembre 1980, favore soggetti residenti comuni disastri tuttoggi sistemati in *roulottes*, privi qualsiasi reddito e qualsiasi provvidenza, esonerandoli ingiustificati interessi moratori previsti articolo 2 decreto-legge 33 del 1981».

Francamente, poteri aggiungere di aver persino dei casi personali. Per esempio, avevo commissionato una cameretta per mia figlia, al comune di Lioni; ovviamente non ho potuta averla, né posso rivalermi nei confronti della persona che doveva effettuare la consegna a mia figlia. Non avrei il coraggio di esercitare azioni di carattere civile, giudiziario: mi pare che, nei confronti di questi comuni, dobbiamo esimerci oggi dall'esercitare un'azione anche sul piano legale.

Limitatamente a questi piccoli comuni del cosiddetto «cratere» del terremoto (escluse le città di Napoli, Avellino e Potenza), in nome di un'abbastanza vasta opinione pubblica, ho chiesto l'estensione per altri sei mesi delle agevolazioni previste che potevano essere o non essere concesse; una volta che sono state concesse, è bene che esse siano estese nel tempo.

Mi pare che all'emendamento sia favorevole almeno la maggioranza del Comitato dei nove e confido che anche l'estensione, che mi è stata promessa dal gruppo comunista, possa risolversi in un atto di comprensione di una situazione obiettiva.

L'emendamento 5.010 è obiettivo. Quando fui ministro dei lavori pubblici prevedi l'installazione di una sezione autonoma del genio civile per Ariano Irpino che, a distanza di 20 anni circa, non è stata

ancora realizzata. Occorre tener presente poi, che il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli deve promuovere la ricostruzione di tutti i beni demaniali, caserme e chiese comprese; gli stanziamenti sono stati già assegnati, senonché l'ingegnere capo addetto deve usare il taxi per recarsi da Napoli ad Avellino o a Salerno.

In sede di Comitato dei nove mi è stato però detto che il secondo comma di questo mio emendamento potrebbe essere superato in quanto il Ministero ha la facoltà di stipulare convenzioni dirette. Potrei quindi - dopo le dichiarazioni del ministro - ritirare la seconda parte del mio emendamento.

Con il primo comma, invece, chiedo che per almeno un triennio di istituiscano delle sezioni staccate. Dopo il decentramento che si è attuato nel nostro paese occorre evitare che vi siano maggiori spese ed una minore conoscenza dei bisogni reali; di tutto ciò si deve occupare il Parlamento. Credo con questo di aver illustrato sufficientemente i miei due emendamenti.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

CIANNAMEA, Relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Curcio 1.1, ricordo che i presentatori si sono impegnati a ritirarlo a seguito di alcune assicurazioni che renderà il Governo. La Commissione esprime parere favorevole agli emendamenti Curcio 1.02, Grippo 1.01 e Curcio 1.03, 1.04 e 1.05. Esprime invece parere contrario sull'emendamento Labriola 1.07. Parere favorevole sull'emendamento Vignola 2.4 e contrario sugli emendamenti Almirante 2.8 e 2.3. Si esprime infine parere favorevole sugli emendamenti Vignola 2.5, 2.6 e 2.7, Grippo 2.1 e 2.2, sugli emendamenti Di Giulio 2.9, Curcio 2.02 e sul subemendamento del Governo 0.2.01.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Grippo 2.01 la Commissione esprime parere favorevole.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

PRESIDENTE. A tutto l'emendamento, onorevole relatore?

CIANNAMEA, relatore. No, la Commissione esprime parere favorevole solo sul primo comma, perché per quanto riguarda il secondo comma esiste il subemendamento del Governo 0.2.01.1 interamente sostitutivo dello stesso, sul quale esprime parere favorevole.

Sull'emendamento Labriola 0.2.06.1, la Commissione esprime parere contrario, nel caso esso non venga ritirato dai suoi presentatori. Parere favorevole esprimiamo invece sul subemendamento Labriola 0.2.07.1.

Circa l'emendamento Di Giulio 2.04, so che vi è una richiesta di ritiro dell'emendamento stesso; non so che cosa intendano fare i presentatori.

GEREMICCA. Intendiamo introdurre la specificazione secondo le indicazioni del Presidente!

PRESIDENTE. In attesa che i colleghi preparino la formula esatta, io devo precisare che in mancanza di un richiamo preciso alla zone terremotate dovrei dichiarare inammissibili il primo ed il secondo comma di questo emendamento, dal momento che in mancanza di esso, le norme in essi contenute possono essere ritenute estensibili a tutte le situazioni. Dal momento, però, che i presentatori si sono dichiarati d'accordo nel preparare una formulazione più precisa, questa base lo dichiaro ammissibile.

CIANNAMEA, Relatore. In questo caso la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento in questione.

Anche l'emendamento 2.05 doveva essere ritirato: se non l'avessero ancora fatto, invito i presentatori a farlo ora. La Commissione, quindi, esprime parere favorevole all'emendamento 2.09 del Governo.

Contrario invece agli emendamenti Almirante 3.2 e 3.3, mentre siamo favorevoli all'emendamento Curcio 3.1.

Circa l'emendamento Amarante 5.03, la Commissione è favorevole alla accettazio-

ne del primo comma ed invita i presentatori a ritirare gli altri commi.

La Commissione è favorevole all'emendamento del Governo 5.08; e a maggioranza è favorevole anche all'emendamento Sullo 5.09.

PRESIDENTE. Prima che il relatore esprima il parere sull'emendamento Sullo 5.010, vorrei ricordare che lo stesso onorevole Sullo ha precisato che mentre insiste sul primo comma, potrebbe ritirare i successivi dopo le dichiarazioni del Governo.

CIANNAMEA, relatore. La Commissione è favorevole soltanto al primo comma.

Raccomando infine l'approvazione degli emendamenti e subemendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti testè svolti?

SCOTTI, Ministro dei beni culturali ed ambientali. Circa l'emendamento Curcio 1.1, rivolgo un invito a ritirarlo poiché quanto richiesto dall'emendamento è nei poteri del commissario; lo stesso commissario è impegnato a realizzare l'insediamento della popolazione con gli strumenti opportuni. Il Governo è favorevole all'emendamento 1.06 della Commissione, al subemendamento della Commissione 0.1.02.1. e all'emendamento Curcio 1.02., così come modificato dal subemendamento di cui ho detto. Il Governo è altresì favorevole all'emendamento Grippo 1.01, all'emendamento Curcio 1.03, così come viene modificato dal subemendamento 0.1.03.1 della Commissione, agli emendamenti Curcio 1.04. e 1.05. Sull'emendamento Labriola 1.07, debbo dichiarare il parere contrario del Governo, perché vorrei richiamare l'attenzione del collega sul fatto che in un momento in cui dobbiamo prestare molta attenzione al rischio di dilatare la spesa pubblica, un tale emendamento non può essere accettato.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.09 della Commissione, all'emendamento Vignola 2.4, mentre, per quanto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

riguarda l'emendamento Almirante 2.8, vorrei ricordare all'onorevole Pirolo che la commissione esprime un parere su pratiche che vengono istruite dagli uffici, per cui credo che questa specificazione sia superflua; è evidente che la commissione viene chiamata per esprimere un parere. Per questa ragione sono contrario anche all'altro emendamento Almirante 2.3.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Vignola 2.5, così come viene modificato dai subemendamenti 0.2.5.1 e 0.2.5.2 della Commissione. Sono anche favorevole agli emendamenti Vignola 2.6 e 2.7, Grippo 2.1 e 2.2, che è identico all'emendamento Di Giulio 2.9. Il Governo è favorevole all'emendamento 2.10 della Commissione, all'emendamento Curcio 2.02 e all'emendamento Grippo 2.01, così come viene modificato dal subemendamento 0.2.01.1 del Governo. Sono altresì favorevole all'emendamento della Commissione 2.08, nella nuova formulazione; sono contrario al subemendamento Labriola 0.2.06.1, favorevole all'emendamento 2.06 della Commissione e 2.07, sempre della Commissione, così come modificato dal subemendamento Labriola 0.2.07.1. Per quanto riguarda l'emendamento Di Giulio 2.04, darà il parere il sottosegretario per la grazia e la giustizia. Invito poi il collega Di Giulio, come ha già preannunciato, a ritirare il suo emendamento 2.05.

Vorrei pregare l'onorevole Pirolo di non insistere con gli emendamenti Almirante 3.2 e 3.3 ... (*Numerosi deputati affollano l'emiciclo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gradirei un secondo di ascolto! Non accetto che la Camera discuta in queste condizioni: non è una *plaza de toros*, anche se ieri poteva parerlo! Onorevoli colleghi, si stanno dando i pareri su emendamenti, sui quali, se si continua così i colleghi non sapranno come votare. Vogliono consentire al relatore, alla Commissione, al Governo, alla Presidenza, agli stenografi che devono lavorare ed agli altri funzionari di raccogliere quello che si dice?

Vorrei pregare i commessi di impedire

ai parlamentari di fare mercato con le chiavi nella zona vicina alla porta!

Proseguo onorevole ministro.

SCOTTI, Ministro dei beni culturali ed ambientali. Per quanto riguarda gli emendamenti Almirante 3.2 e 3.3, vorrei pregare i presentatori di ritirarli. Io capisco lo spirito con cui il collega Pirolo ha chiesto, in primo luogo, di arrivare ad una convenzione per determinare gli onorari dei liberi professionisti che prestano la propria opera in favore delle attività di ricostruzione; egli ha anche chiesto che le amministrazioni pubbliche provvedano, a rotazione, nell'utilizzo degli stessi. Se l'onorevole Pirolo trasformasse questo emendamento in un ordine del giorno, in un invito alle amministrazioni, tale ordine del giorno potrebbe essere accettato. Una rigidità generale di rotazione per i geologi e per alcuni professionisti di fiducia diventerebbe paralizzante nei confronti dell'attività di ricostruzione. È possibile che l'indicazione avanzata dall'onorevole Pirolo possa essere accolta se gli emendamenti vengono ritirati e trasformati in un ordine del giorno.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Curcio 3.1 e agli emendamenti 5.1, 5.04 e 5.05 della Commissione.

Circa l'emendamento Amarante 5.03, sono favorevole soltanto al primo comma. Mi associo all'invito del relatore a ritirare la restante parte.

Sono favorevole agli emendamenti 5.06 e 5.07 della Commissione. Sono altresì favorevole all'emendamento Sullo 5.09. Accetto il primo comma dell'emendamento Sullo 5.010, ad invito l'onorevole Sullo a ritirare il secondo comma. Se tale secondo comma non venisse ritirato, dovrei esprimere parere contrario, anche perché la Commissione bilancio si è espressa negativamente nei confronti di questa norma.

Raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti e subemendamenti del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole sottosegretario: io le sono grato di questa sua concisione, ma vorrei chiederle una breve motivazione.

Non so se lei fosse presente in aula in quel momento, ma vorrei ricordarle che io stesso, a proposito dell'emendamento Di Giulio 2.04, dissi che, se per i primi due commi (questo è un problema che riguarda la Presidenza e non il Governo) non fosse stata introdotta una precisazione volta a limitare la loro portata alle zone colpite dal terremoto del 1980, avrei dovuto dichiarare i primi due commi di questo emendamento non ammissibili. I proponenti, accogliendo questo mio invito, hanno consegnato il testo definitivo dell'emendamento nel quale il primo comma è preceduto dalle seguenti parole: «Nelle zone terremotate di cui alla presente legge».

Ciò premesso, il ministro Scotti, che ha parlato prima, ha detto che su questi due commi in particolare, e in generale, su tutto l'emendamento il parere avrebbe dovuto essere espresso da lei.

In sostanza l'osservazione mossa dalla Presidenza era volta ad ottenere che l'emendamento rientrasse nel tema del decreto-legge. Fissato il tema in questo modo, a lei spetta esprimere il parere nel merito.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Esprimo parere contrario perché qui si tratta di prorogare sfratti che già hanno avuto una regolamentazione fra le parti e la regolamentazione non è precisata rispetto alle effettive conseguenze che il sisma ha potuto avere circa la perdita della casa. In altre parole, si vogliono bloccare tutti gli sfratti anche quando la casa non è stata distrutta dal terremoto e pur in presenza di un accordo fra le parti. Ritengo perciò che tale automatismo per tutti non risulti a beneficio delle popolazioni, ancorché terremotate. Pertanto, se tale punto non viene precisa-

to meglio, il Governo non può esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Poiché la Camera dovrà votare a scrutinio segreto tutti gli emendamenti, forse i proponenti faranno a tempo a scambiare qualche pensiero più concreto con il Governo per trovare una formulazione migliore. Ricordo che il presidente del gruppo radicale ha chiesto la votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti ed i subemendamenti. Prima di iniziare la votazione, chiedo all'onorevole Curcio se ha accolto l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento 1.1.

CURCIO. Ho già detto che ritiro questo emendamento, dal momento che il ministro Scotti ha dichiarato che il commissario Zamberletti seguirà le indicazioni contenute nell'emendamento stesso.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1.06, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Voti favorevoli	361
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0.1.02.1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Voti favorevoli	361
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Curcio 1.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	401
Astenuti	2
Maggioranza	201
Voti favorevoli	353
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grippo 1.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Voti favorevoli	360
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemen-

damento della Commissione 0.1.03.1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Voti favorevoli	355
Voti contrari	59

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Curcio 1.03, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	407
Astenuti	1
Maggioranza	204
Voti favorevoli	354
Voti contrari	53

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Curcio 1.04, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	416
Astenuti	2
Maggioranza	209
Voti favorevoli	366
Voti contrari	50

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Curcio 1.05, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	411
Astenuti	5
Maggioranza	206
Voti favorevoli	361
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Labriola 1.07? Chiedo ora all'onorevole presentatore se intenda insistere per la votazione di questo emendamento.

LABRIOLA. Lo ritiro, signor Presidente.

Votazioni segrete.

5 **PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1.09, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	411
Astenuti	3
Maggioranza	206
Voti favorevoli	351
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 2.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	422
Astenuti	4
Maggioranza	212
Voti favorevoli	365
Voti contrari	57

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amci Cesare
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Balzardi Piero Angelo	Calonaci Vasco
Bambi Moreno	Campagnoli Mario
Baracetti Arnaldo	Canullo Leo
Barbarossa Voza Maria I.	Cappelli Lorenzo
Barcellona Pietro	Cappelloni Guido
Bartolini Mario Andrea	Caradonna Giulio
Bassetti Piero	Carandini Giovanni
Bassi Aldo	Caravita Giovanni
Belardi Merlo Eriase	Carelli Rodolfo
Bellini Giulio	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bellocchio Antonio	Carlotto Natale Giuseppe
Belussi Ernesta	Carmeno Pietro
Benedikter Johann detto Hans	Carpino Antonio
Bernardi Antonio	Carrà Giuseppe
Berardi Guido	Carta Gianuario
Bernardini Vinicio	Casalino Giorgio
Bernini Bruno	Casati Francesco
Bertani Fogli Eletta	Castelli Migali Anna Maria
Bettini Giovanni	Catalano Mario
Bianchi Beretta Romana	Cattanei Francesco
Bianco Gerardo	Cavaliere Stefano
Binelli Gian Carlo	Cavigliasso Paola
Bisagno Tommaso	Ceni Giuseppe
Boato Marco	Cerioni Gianni
Boffardi Ines	Cerrina Feroni Gian Luca
Boggio Luigi	Chiovini Cecilia
Bogi Giorgio	Ciai Trivelli Annamaria
Bonalumi Gilberto	Ciannamea Leonardo
Bonetti Mattinzoli Piera	Cicciomessere Roberto
Bonferroni Franco	Cirino Pomicino Paolo
Bonino Emma	Citterio Ezio
Borgoglio Felice	Cocco Maria
Borri Andrea	Codrignani Giancarla
Borruso Andrea	Colomba Giulio
Bortolani Franco	Colombo Emilio
Bosco Manfredi	Colonna Flavio
Bosi Maramotti Giovanna	Cominato Lucia
Bottari Angela Maria	Compagna Francesco
Branciforti Rosanna	Conchiglia Calasso Cristina
Bressani Piergiorgio	Conte Antonio
Briccola Italo	Conte Carmelo
Brini Federico	Contu Felice
Brocca Beniamino	Corà Renato
Broccoli Paolo Pietro	Corradi Nadia
Bruni Francesco	Cossiga Francesco
Bubbico Mauro	Costamagna Giuseppe
Buttazoni Tonellato Paola	Cravedi Mario
Cabras Paolo	Cresco Angelo Gaetano
Caccia Paolo Pietro	Crivellini Marcello
Cacciari Massimo	Crucianelli Famiano
Cafiero Luca	Cuffaro Antonino
	Cuminetti Sergio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert

Furia Giovanni
Fusaro Leonardo

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Gottardo Natale
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino

Macis Francesco

Madaudo Dino

Magri Lucio

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Giuseppe

Manfredi Manfredo

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Maraffini Alfredo

Martorelli Francesco

Marzotto Caotorta Antonio

Masiello Vitilio

Matarrese Antonio

Matrone Luigi

Matta Giovanni

Mazzarrino Antonio Mario

Mazzola Francesco

Melega Gianluigi

Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mennitti Domenico

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Migliorini Giovanni

Milani Eliseo

Minervini Gustavo

Misasi Riccardo

Molineri Rosalba

Monteleone Saverio

Mora Giampaolo

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napoli Vito

Nespolo Carla Federica

Nonne Giovanni

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsini Gianfranco

Ottaviano Francesco

Padula Pietro

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello

Palopoli Fulvio

Pandolfi Filippo Maria

Parlato Antonio

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pavolini Luca

Pavone Vincenzo

Pazzaglia Alfredo

Pecchia Tornatì M. Augusta

Pellizzari Gianmario

Pennacchini Erminio

Perantuono Tommaso

Perrone Antonino

Petrucci Amerigo

Pezzati Sergio

Picano Angelo

Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio

Piccoli Maria Santa

Pierino Giuseppe

Pirola Pietro

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario

Politano Franco

Porcellana Giovanni

Portatadino Costante

Postal Giorgio

Potì Damiano

Prandini Giovanni

Pugno Emilio

Pumilia Calogero

Quattrone Francesco

Quieti Giuseppe

Radi Luciano

Raffaelli Edmondo

Raffaelli Mario

Ramella Carlo

Rauti Giuseppe

Reggiani Alessandro

Reina Giuseppe

Revelli Emidio

Ricci Raimondo

Rindone Salvatore

Rippa Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento 1.06 della Commissione:

Benco Gruber Aurelia.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Si è astenuto sul subemendamento 0.1.02.1 della Commissione:

Benco Gruber Aurelia

Si sono astenuti sull'emendamento Curcio 1.02:

Benco Gruber Aurelia
Gargani Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Grippo 1.01:

Benco Gruber Aurelia

Si è astenuto sull'emendamento Curcio 1.03:

Benco Gruber Aurelia

Si sono astenuti sull'emendamento Curcio 1.04:

Benco Gruber Aurelia
La Rocca Salvatore

Si sono astenuti sull'emendamento 1.09 della Commissione:

Benco Gruber Aurelia
Lettieri Nicola
Minervini Gustavo

Si sono astenuti sull'emendamento Vignola 2.4:

Alinovi Abdon
Benco Gruber Aurelia
Orsini Bruno
Toni Francesco

Sono in missione:

Antoni Varese
De Carolis Massimo
Fracanzani Carlo
Orione Franco Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli emendamenti Almirante 2.8 e 2.3, non accettati dalla Commissione, di cui il Governo ha chiesto ai presentatori il ritiro.

Onorevole Pirolo, insiste per la votazio-

ne di questi due emendamenti, di cui ella è cofirmatario?

PIROLO. Sì, signor Presidente.

Votazioni.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Almirante 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	427
Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	67
Voti contrari	360

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Almirante 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	424
Astenuti	1
Maggioranza	213
Voti favorevoli	63
Voti contrari	361

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0.2.5.1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	418
Astenuti	4
Maggioranza	210
Voti favorevoli	349
Voti contrari	69

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0.2.5.2., accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	420
Astenuti	4
Maggioranza	211
Voti favorevoli	349
Voti contrari	71

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 2.5, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dai subemendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Voti favorevoli	355
Voti contrari	68

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vignola 2.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	366
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	421
Astenuti	2
Maggioranza	211
Voti favorevoli	361
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grippo 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	419
Astenuti	3
Maggioranza	210
Voti favorevoli	355
Voti contrari	64

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grippo 2.2 e Di Giulio 2.9, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	424
Astenuti	1
Maggioranza	213
Voti favorevoli	359
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.10, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	371
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Curcio 2.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	432
Astenuti	1
Maggioranza	217
Voti favorevoli	371
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento del Governo 0.2.01.1, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	421
Astenuti	2
Maggioranza	211
Voti favorevoli	358
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grippo 2.01 accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento 0.2.01.1 del Governo, testè approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	437
Astenuti	3
Maggioranza	219
Voti favorevoli	375
Voti contrari	62

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.08, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	434
Astenuti	2
Maggioranza	218
Voti favorevoli	370
Voti contrari	64

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amci Cesare
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea

Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonino Emma
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buttazzoni Tonellato Paola

 Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Cafiero Luca
 Caiati Italo Giulio
 Calonaci Vasco
 Campagnoli Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Gottardo Natale
Grandi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe

Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno.
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento 2.8:

Benco Gruber Aurelia

Si è astenuto sull'emendamento Almirante 2.3:

Benco Gruber Aurelia

Si sono astenuti sul subemendamento della Commissione o.2.5.1.:

Liotti Roberto
Lombardo Antonino
Santi Ermido
Zanforlin Antonio

Si sono astenuti sul subemendamento della Commissione 0.2.5.2.:

Benco Gruber Aurelia
Russo Giuseppe
Serri Rino

Si è astenuto sull'emendamento Vignola 2.5:

Benco Gruber Aurelia

Si è astenuto sull'emendamento Vignola 2.6:

Benco Gruber Aurelia

Si sono astenuti sull'emendamento Vignola 2.7:

Benco Gruber Aurelia
Bernardi Guido
Portatadino Costante

Si sono astenuti sull'emendamento Grippo 2.1:

Benco Gruber Aurelia
Carelli Rodolfo
Rizzo Aldo

Si è astenuto sugli emendamenti Grippo 2.2 e Di Giulio 2.9:

Benco Gruber Aurelia

Si è astenuto sull'emendamento Curcio 2.02:

Benco Gruber Aurelia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Si sono astenuti sul subemendamento 0.2.01.1 del Governo:

Benco Gruber Aurelia
Dal Castello Mario

Si sono astenuti sull'emendamento Grippo 2.01:

Benco Gruber Aurelia
Sedati Giacomo

Si sono astenuti sull'emendamento 2.8 della Commissione:

Benco Gruber Aurelia
Cabras Paolo

Sono in missione:

Antoni Varese
Colombo Emilio
Fracanzani Carlo
Orione Franco Luigi

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Labriola 0.2.06.1. Chiedo ora all'onorevole presentatore se intende insistere per la votazione.

LABRIOLA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola.

Votazioni segrete.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.06, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	433
Astenuti	2
Maggioranza	217
Voti favorevoli	372
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Labriola 0.2.07.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Voti favorevoli	333
Voti contrari	68

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.07, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	368
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabbrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
CiccioMessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leonardo

Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco

Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubibacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio

Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zopetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento 2.06 della Commissione:

Benco Gruber Aurelia
Mantella Guido

Si sono astenuti sul subemendamento Labriola 0.2.07.1:

Benco Gruber Aurelia

Si è astenuto sull'emendamento 2.07 della Commissione:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Antoni Varese
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Fracanzani Carlo
Orione Franco Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Di Giulio 2.04.

CIUFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFINI. Signor Presidente, dopo una breve riflessione, abbiamo ritenuto di integrare l'emendamento Di Giulio 2.04, all'inizio del primo comma, con le parole: «Nelle zone terremotate di cui alla presente legge»; all'ultimo comma, infine con le parole: «salvo che il proprietario risulti a sua volta sinistrato e privo di altro alloggio».

Naturalmente noi voteremo a favore di questo articolo così modificato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Di Giulio 2.04 nel testo modificato?

CIANNAMEA, *Relatore*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo è favorevole.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Giulio 2.04, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	429
Astenuti	1
Maggioranza	215
Voti favorevoli	362
Voti contrari	67

(La Camera approva).

L'emendamento Di Giulio 2.05 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.09 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	420
Votanti	418
Astenuti	2
Maggioranza	210
Voti favorevoli	357
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti Almirante 3.2 e 3.3, per i quali è stato rivolto dal Governo l'invito a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PIROLO. Accogliamo l'invito, signor Presidente, e li ritiriamo.

PRESIDENTE. È bello che qualche volta si accolgano le proposte governative!

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

co, sull'emendamento Curcio 3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	364
Voti contrari	62

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	427
Astenuti	4
Maggioranza	214
Voti favorevoli	368
Voti contrari	59

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.04 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	432
Astenuti	1
Maggioranza	217
Voti favorevoli	371
Voti contrari	61

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.05 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	374
Voti contrari	57

(La Camera approva)

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabbrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto

Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesto
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonino Emma
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia

Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leonardo

Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario

Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spaventa Luigi
 Sposetti Giuseppe
 Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalò Michele
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni

Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Di Giulio 2.04:

Benco Gruber Aurelia

Si sono astenuti sull'emendamento del Governo 2.09:

Benco Gruber Aurelia
 Rizzo Aldo

Si è astenuto sull'emendamento Curcio 3.1:

Benco Gruber Aurelia

Si sono astenuti sull'emendamento 5.1 della Commissione:

Andreoli Giuseppe
 Benco Gruber Aurelia
 Gitti Tarcisio
 Gottardo Natale

Si è astenuto sull'emendamento 5.04 della Commissione:

Benco Gruber Aurelia

Si è astenuto sull'emendamento 5.05 della Commissione:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Antoni Varese
 Colombo Emilio
 De Carolis Massimo
 Fracanzani Carlo
 Orione Franco Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Amarante 5.03, sul quale sia la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Commissione sia il Governo hanno espresso parere favorevole al primo comma invitando i proponenti di ritirare gli altri commi.

Onorevole Amarante, mantiene il suo emendamento?

POCHETTI. Insistiamo sul primo comma dell'emendamento Amarante 5.03, ritirando i successivi, signor Presidente.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'emendamento Amarante 5.03, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	422
Astenuti	1
Maggioranza	212
Voti favorevoli	361
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 5.06, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	418
Astenuti	2
Maggioranza	210
Voti favorevoli	365
Voti contrari	53

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 5.07, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	432
Astenuti	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	374
Voti contrari	57

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 5.08, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Voti favorevoli	364
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sullo 5.09, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Voti favorevoli	351
Voti contrari	81

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare sulla votazione dell'emendamento Sullo 5.010. La Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole soltanto al primo comma, invitando il presentatore a ritirare gli altri commi.

Onorevole Sullo, mantiene il suo emendamento?

SULLO. Accetto il suggerimento della Commissione e del Governo. Mantengo pertanto soltanto il primo comma, ritirando gli altri.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'emendamento Sullo 5.010, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	421
Astenuti	4
Maggioranza	211
Voti favorevoli	359
Voti contrari	62

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe

Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminerò Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasnelli Hubert
Fusaro Leonardo

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giglia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo

Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro

Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Amaran-
te 5.03:*

Benco Gruber Aurelia

*Si sono astenuti sull'emendamento 5.06
della Commissione:*

Benco Gruber Aurelia
Romualdi Pino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Si è astenuto sull'emendamento 5.07 della Commissione:

Benco Gruber Aurelia

Si sono astenuti sull'emendamento 5.08 del Governo:

Benco Gruber Aurelia
Magri Lucio

Si sono astenuti sull'emendamento Sullo 5.09:

Benco Gruber Aurelia
Bonetti Mattinzoli Piera

Si sono astenuti sull'emendamento Sullo 5.010:

Benco Gruber Aurelia
Di Corato Riccardo
Magri Lucio
Reina Giuseppe

Sono in missione:

Antoni Varese
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Fracanzani Carlo
Orione Franco Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera in riferimento alle prestazioni rese dai liberi professionisti, dei quali ci si può avvalere a norma dell'articolo 3 del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219,

impegna il Governo

perché le amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane e gli altri enti pubblici conferiscano gli incarichi sulla base di una rotazione concordata con gli ordini professionali».

9/2688/1.

PIROLO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO DEL MSI-DESTRA-NAZIO-
NALE

Qual'è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

SCOTTI, *Ministro per i beni culturali ed ambientali*. Il Governo accetta questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pirolo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

PIROLO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazioni di voto l'onorevole Benco Gruber. Ne ha facoltà.

BENCO GRUBER. Innanzitutto, signor Presidente, voterò a favore della proroga richiesta perché non possiamo più scherzare in materia di avversità e calamità naturali! Nella notte fra sabato e domenica, l'intero paese ha corso nuovamente un gravissimo pericolo che, questa volta, si è voluto concentrare in mare, ma anche in montagna, con la falla di 200 metri aperta in corrispondenza di Salorno, sull'argine dell'Adige, in una zona già «sensitivizzata» come pericolosa e dannosa. Sotto la spinta di questi avvenimenti dichiaro sin da ora che voterò a favore della proroga, perché è necessario non porre ostacoli alle provvidenze in corso.

Dichiaro altresì di essermi astenuta dalla votazione di tutti gli emendamenti presentati perché, in sostanza, non sono assolutamente d'accordo col modo in cui sono istruite pratiche e concessi i contributi. È una maniera che tende a «ghettizzare», come in Friuli così nelle altre zone disastrose, le popolazioni più povere e più sprovviste, che devono provvedere a tutti gli adempimenti richiesti per la concessione dei mutui e per l'esecuzione dei lavori! Sono propensa a diversi criteri che partano dall'aiuto del più povero, sempre maggiormente disastroso, al fine di presentare progetti fuori dal lavoro dei liberi professionisti, ma già predisposti e prepa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

rati dagli uffici, comunali o almeno regionali, fatti in modo che l'antisismicità sia assolutamente garantita. Ho così giustificato il mio atteggiamento, misto di approvazione e di astensione nello stesso tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rippa. Ne ha facoltà.

RIPPA. A nome del gruppo radicale, annuncio il voto contrario a questo provvedimento, al fine di denunciare il modo col quale si opera per gli interventi in relazione al terremoto del novembre 1980.

Come prima considerazione di fondo, non si può più accettare, e non può nemmeno essere giustificato con le esigenze di predisporre strumenti legislativi che consentano il superamento dei problemi del dopo terremoto, che vengano posti in votazione decreti che sono la *summa* di elementi profondamente differenti tra loro, per cui al deputato non è concessa nemmeno la possibilità di esprimere, col proprio voto, un giudizio unico sul provvedimento stesso.

Ancora di più, credo si debba qui denunciare anche la pericolosa situazione verso la quale stanno andando tutti i gruppi politici, direi con cecità ed irresponsabilità. È nostra convinzione che la legge n. 219, votata attraverso una incostituzionale procedura - è stata accodata ad un decreto-legge -, sia il peggior provvedimento che sia stato mai votato dalla Camera. In esso vi è la somma di interessi particolari e di spartizioni lottizzate; il valore culturale di questo documento è quanto meno emblematico e mette in mora non solo le classi dirigenti, ma anche le cosiddette opposizioni. La strada che si sta percorrendo, attraverso questi decreti che dovrebbero essere di modifica parziale delle leggi di ricostruzione, è estremamente grave nella misura in cui lascia ampi spazi, di governo sostanziale e reale, ai fenomeni eversivi presenti nel paese come il terrorismo e la camorra. Vorrei che di questo fatto, nelle scelte che i deputati compiono, vi fosse consapevolezza.

Non credo che gli eventi politici accadano per accidenti, bensì per la somma di scelte inconsapevoli ed irresponsabili. Non credo nemmeno, come fanno i compagni comunisti, ad una possibile revisione della legge n. 219 nel prossimo dicembre; ritengo che giorno dopo giorno si consolidino gli elementi di perversione difficilmente recuperabili. Non vi sono neppure motivi di urgenza che giustificano vizi di fondo i quali a loro volta non assicurano il governo delle cose. Assistiamo, ad esempio, all'insediarsi del terrorismo nella realtà sociale napoletana, ed assistiamo anche al modo in cui le classi dirigenti si stanno comportando nella vicenda del sequestro Cirillo. Si agisce perciò attraverso precise responsabilità che non possono essere non denunciate; in questa sede il richiamo allo stato di diritto deve essere fatto nella misura in cui gli autentici traditori dello Stato sono quanti, giorno dopo giorno ed attraverso la votazione di decreti come questi, producono effetti devastanti per le istituzioni e quindi il lento deteriorarsi delle stesse.

Riteniamo che questa occasione vada colta per richiamare alla consapevolezza di tutti i deputati l'urgenza di un diverso modo di procedere anche in occasioni gravi, ma che sicuramente hanno altre modalità per essere superate e governate. La realtà è che questo paese è giunto ad un livello di civiltà politica indegno, e questa legge è purtroppo la conferma di quanto affermo.

Un altro rilievo va fatto, ed è che le opposizioni, loro malgrado, sono all'interno di questo meccanismo di barbarie e di inciviltà giuridica che, di fatto, è il tratto significativo del nostro costume politico. Vorrei perciò che da parte delle opposizioni ci fosse un attimo di ripensamento per questo lento contribuire ad un degrado difficilmente recuperabile se non si ha attenzione a come lentamente si contribuisce allo sfascio del quadro politico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

RIZ. Signor Presidente, i deputati della *Südtiroler Volkspartei* voteranno a favore di questo provvedimento. Vogliamo solo dire che siamo stati sempre favorevoli a provvedimenti di questo genere, in quanto abbiamo sempre mostrato piena comprensione e solidarietà per le persone che hanno subito danni e lutti causati dal terremoto che ha colpito il meridione. Ci attendiamo però - e lo diciamo con estrema franchezza - che il Governo intervenga con sollecitudine anche nella nostra regione ove, per una falla apertasi nell'argine dell'Adige - precisamente a Salorno - si registrano gravi danni a persone e cose.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge, che sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2688, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (2688):

Presenti	431
Votanti	410
Astenuti	21
Maggioranza	206
Voti favorevoli	366
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benco Gruber Aurelia
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe

Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Marió
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

De Cinque Germano
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leonardo

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino

Gava Antonio
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo

Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguinetti Edoardo
Santi Ermido
Sanza Angelo Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Almirante Giorgio
Baghino Francesco Giulio
Galli Maria Luisa
Giudice Giovanni
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Mennitti Domenico
Minervini Gustavo
Pazzaglia Alfredo
Pirolo Pietro
Rauti Giuseppe
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romualdi Pino
Rubinacci Giuseppe
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Antoni Varese
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Fracanzani Carlo
Orione Franco Luigi

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria (modificato dal Senato) (2621-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, modificato dal Senato: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 20 luglio 1981 la Camera ha autorizzato la Commissione a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Grippo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GRIPPO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui si propone la conversione si inserisce come misura che il Governo ha ritenuto di dover adottare quale provvedimento urgente e «tampone», come fu ampiamente definito da tutte le parti politiche nel primo esame alla Camera.

Non si risolveranno certo i problemi della Calabria soltanto con l'iniziativa dell'EFIM, tramite la consociata Oto-Melara, che dovrebbe assicurare l'occupazione a 700 unità, né con l'iniziativa dell'IRI, tramite la Finsider, che realizzerà un laminatoio, e della Finmeccanica, che è impegnata in altre tre iniziative sulla costa ionica: tali iniziative dovrebbero in totale assicurare l'occupazione ad altre 1.030 unità.

Tali iniziative dovrebbero intendersi come l'avvio di un processo di interventi seri ed organici in Calabria e nel Mezzogiorno. Una situazione di grave crisi ha investito il paese, il Mezzogiorno ed in particolare alcune zone, tanto da far temere un ulteriore irreversibile deterioramento.

Di qui la necessità di approvare rapidamente questo provvedimento, che assicura finanziamenti per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione calabrese.

La Commissione bilancio, proprio per motivi di urgenza, ha licenziato un testo identico a quello modificato dal Senato, ma non senza avere espresso qualche perplessità circa la soppressione, da parte del Senato, della modifica all'articolo 6 del decreto-legge quale era stato approvato dalla Camera.

L'articolo 38 della legge n. 219 del 1981 non rappresenta, dal punto di vista tecnico, un articolo di copertura e pertanto i 2 mila miliardi previsti non risultano impegnati. Che non si tratti di un articolo di copertura ma di semplice finalizzazione dei fondi stanziati con legge finanziaria è dimostrato dal fatto che il titolo quinto della legge non presenta un onere quantificato.

L'articolo 35 stabilisce, infatti, che le risorse finanziarie necessarie per dare esecuzione ai piani di riassetto del territorio ed ai progetti di sviluppo delle regioni Basilicata e Campania sono assegnate dal CIPE sulla base del piano triennale, tenendo anche conto dei programmi pluriennali delle altre regioni meridionali. Inoltre il limite massimo dello stanziamento indicato dall'articolo 38 è assolutamente indeterminato, in quanto fa riferimento sia ai 2 mila miliardi stanziati dalla legge finanziaria, sia a possibili prestiti esteri.

La *ratio* dell'articolo 38 era pertanto quella di far gravare parte, almeno, degli oneri del terremoto sui normali stanziamenti di bilancio a favore del Mezzogiorno, secondo un'ottica che è stata respinta sia dalla Commissione sia dall'Assemblea, la quale, votando uno specifico ordine del giorno, aveva limitato ad un massimo di 300 milioni la possibilità di copertura dei programmi indicati delle regioni Basilicata e Campania, a valere sullo stanziamento dei 2 mila miliardi previsti dalla legge finanziaria. Ciò con l'argomentazione che alle spese del terremoto si dovesse far fronte con provvedimento di finanza straordinaria.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Il contrasto di opinioni, che qui ho indicato, spiega anche la modifica dell'articolo 6 del decreto-legge, votata dalla Camera e successivamente soppressa dal Senato. Con quella indicazione normativa si voleva ribadire che il «tetto» massimo per finanziare i programmi nelle zone terremotate restava circoscritto in 300 milioni. Tuttavia l'inserimento di questa normativa in un articolo di copertura, rendeva la stessa difficilmente accettabile ed essa è stata pertanto soppressa dal Senato; meglio, forse, sarebbe stato che la Camera avesse approvato un articolo aggiuntivo, senza prestare il fianco a critiche di ordine tecnico, che hanno condotto alla sua soppressione.

Ma per far approvare rapidamente questo provvedimento, invito la Camera ad approvare il testo trasmessoci dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

SIGNORILE, Ministro senza portafoglio. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole La Loggia. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, intervengo per qualche breve considerazione in ordine ad un contrasto che si verifica fra il testo che avevamo inviato al Senato e quello che ci ritorna da quel ramo del Parlamento. Nel testo che avevamo mandato al Senato, in rapporto ad un ordine del giorno votato dalla Camera in sede di approvazione della legge sui territori colpiti dal terremoto in Calabria, avevamo rilevato che nell'articolo 9 della legge finanziaria per il 1981 erano stati destinati al Mezzogiorno 2 mila miliardi per la prosecuzione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno nell'anno 1981. Questa somma non era tutta disponibile, perché di essa 500 miliardi erano destinati al sostegno, alla distribuzione e commercializzazione

dei prodotti agricoli nell'area del Mezzogiorno.

Senonché nella legge sui territori colpiti dal terremoto, signor Presidente, venne inopinatamente inserita una norma per la quale si stabiliva che le somme necessarie al finanziamento dei progetti di sviluppo per le zone terremotate avrebbero fatto carico *sine die*, fino alla consumazione della vicenda, sulle somme destinate allo sviluppo del Mezzogiorno. Ciò è come dire che le conseguenze di una calamità, riconosciuta come di carattere nazionale, per cui le spese di ricostruzione dovevano essere poste a carico dello Stato, devono invece essere sopportate dalle regioni del Mezzogiorno, con una decurtazione dei contributi per il loro sviluppo. Tali contributi non erano, né nella legge originaria né in tutte le successive modificazioni, destinati a calamità di ordine eccezionale, quale è quella che ha colpito la Calabria e la Campania e per la quale, appunto, è stata affermata, all'inizio della normativa riguardante la ricostruzione, la nazionalità dell'interesse alla ricostruzione ed il totale carico dello Stato.

Questa è, signor Presidente, la continuazione di un vecchio sistema, per il quale si dà con una mano e si ritira con l'altra. Le povere regioni del Mezzogiorno hanno titolo e diritto, a norma di un articolo della Costituzione, a contributi speciali per il loro sviluppo normale sociale ed economico, attraverso stanziamenti aggiuntivi a quelli dello Stato. Si tratta di stanziamenti che devono avere carattere di specificità e non devono confondersi con le spese che lo Stato, in adempimento ai suoi obblighi istituzionali, primari e non derogabili, è tenuto a compiere in modo uniforme per tutto il territorio dello Stato. Questi oneri devono essere posti a carico del bilancio. I contributi per lo sviluppo delle regioni meridionali hanno invece carattere di straordinarietà. E allora, non si può dire che gli effetti delle calamità nazionali gravano su quei fondi per oggi e per sempre, stabilendo di porli a carico delle disponibilità destinate allo sviluppo del Mezzogiorno e, intanto, farli gravare per quest'anno, sui 2 mila miliardi già destina-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

ti alla continuazione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, attraverso la proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

In sede di approvazione della legge sui detti eventi sismici fu presentato un ordine del giorno, signor Presidente, che fu accettato dal Governo. Evidentemente, di esso il Governo si è dimenticato, nella mole degli ordini del giorno che trascura, forse non avendo sufficiente memoria per ricordare le iniziative del Parlamento ed il rispetto che esse meritano. Il Governo se ne è semplicemente dimenticato. Pertanto, sul provvedimento riguardante la materia al nostro esame, abbiamo dovuto presentare un emendamento in Commissione bilancio, nel quale ricordavamo l'ordine del giorno e stabilivamo che, al massimo, sulle somme destinate al Mezzogiorno si potessero prelevare 470 miliardi, di cui 170 miliardi per le spese previste da questa legge e 300 miliardi presuntivamente destinabili ai piani di sviluppo. Era già una grande concessione, signor Presidente, perché non avevamo fatto un emendamento che modificasse l'assurda norma che pone a carico delle regioni povere del Mezzogiorno la ricostruzione dovuta ad una così drammatica calamità nazionale. Ma il Senato ha ritenuto di ritornare al vecchio testo.

Non sono stati presentati emendamenti al provvedimento in discussione, ed io non sono qui per presentare emendamenti: sono qui per denunciare il fatto e per dire che questa è una inammissibile continuazione di un sistema che noi gente del Mezzogiorno non intendiamo più accettare. Lo sviluppo del Mezzogiorno deve essere davvero un obiettivo primario e fondamentale dello Stato, perché tale è, signor Presidente, nel sistema della Carta costituzionale, dalle prime dichiarazioni che pongono come obiettivo fondamentale e dominante dell'azione e dell'attività della pubblica amministrazione, e perciò dello Stato, la rinascita delle regioni del Mezzogiorno, come elemento per assicurare la parità civile e sociale dei cittadini, rimuovendo gli ostacoli che a questa di fatto si oppongono. Si tratta di una delle prime norme, della Carta costituzionale,

che poi trova un suo sviluppo nel modo di concepire la proprietà e la sua funzione sociale, l'impresa e la sua funzione sociale e specificamente nella previsione di contributi speciali per le regioni del Mezzogiorno. Il tutto è improntato ad un criterio di solidarietà, che certamente viene frustrato, viene disatteso, viene meno a seguito di norme come questa, in cui la solidarietà dello Stato per le regioni del Mezzogiorno, che dovrebbe manifestarsi in via ordinaria attraverso contributi per il loro sviluppo, viene dimostrata stabilendo che l'onere della rinascita delle zone terremotate è posto a carico delle regioni del Mezzogiorno. Lo Stato così si sottrae non solo all'obbligo di contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno, previsto dall'articolo 119 della Costituzione, al fine di far conseguire alle popolazioni meridionali parità di sviluppo sociale, ma anche al dovere di solidarietà verso le regioni colpite dal terremoto.

Denunzio questo fatto per dire che non può restare senza conseguenze, anche nell'ambito dell'esercizio delle funzioni proprie della mia Commissione, e quindi per invitare il Governo a prendere le opportune iniziative per correggere la ricordata inammissibile impostazione.

MELLINI. D'accordo!

LA LOGGIA. Adesso non vogliamo tardare la conversione in legge di questo decreto-legge perché non vogliamo prestarci ad ostruzionismi di sorta. Tuttavia, voglio richiamare il Governo al corretto adempimento sia degli ordini del giorno approvati dalla Camera sia delle norme costituzionali che di quegli ordini del giorno erano il presupposto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Grippo.

GRIPPO, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho detto nella mia relazione, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

SIGNORILE, Ministro senza portafoglio. Nel raccomandare il voto favorevole al disegno di legge di conversione di un decreto-legge sul quale troppe discussioni sono state fatte, voglio assicurare all'onorevole La Loggia che le modificazioni apportate dal Senato vanno nel senso opposto alle preoccupazioni che egli ha denunciato.

Infatti, lo spostamento sulla legge che riguarda il fondo nazionale per i contributi agevolati di tutte le operazioni in corso nel territorio meridionale e quindi soggette ad intervento straordinario serve, appunto, a liberare delle risorse (quantificate, *grosso modo*, in poco più di 300 miliardi) che sarebbero state altrimenti congelate, e che consentono di non gravare su questi famosi duemila miliardi compiendo una operazione che altri hanno giudicato poco opportuna e sostanzialmente ingiusta.

In questo senso raccolgo quindi le preoccupazioni espresse dall'onorevole La Loggia e lo invito a ripensare, anche sulla base di questo ragionamento, alla modificazione che è stata introdotta dal Senato.

C'è poi - dobbiamo riconoscerlo - una sostanziale ambiguità nell'articolo 38 della legge n. 219 che dovrà essere oggetto di riflessioni del Governo in successive, e del resto abbastanza prevedibili, occasioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione.

La Camera aveva approvato l'articolo unico del disegno di legge nel seguente testo:

«È convertito in legge il decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernenti finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 5, secondo comma, le parole: «e di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1982 e 1983» sono sostituite dalle seguenti: «Per gli esercizi finanziari 1982 e 1983 si provvede in sede di legge finanziaria»;

all'articolo 6, primo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: «, quale richiamata dall'articolo 38 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Lo stanziamento complessivo di lire 2.000 miliardi di cui al predetto articolo 9 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è pertanto destinato alle finalità previste dal presente decreto e dal titolo V della citata legge 14 maggio 1981, n. 219, nella misura complessiva di lire 470 miliardi».

Il Senato lo ha così modificato:

«È convertito in legge il decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 5, secondo comma, le parole: «e di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1982 e 1983» sono sostituite dalle seguenti: «. Per gli esercizi finanziari 1982 e 1983 si provvede in sede di legge finanziaria»;

dopo l'articolo 6, è aggiunto il seguente:

«Art. 6-bis. - Gli oneri derivanti dalla concessione dei contributi in conto capitale e in conto interessi previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, in favore delle iniziative industriali realizzate nei territori meridionali, possono gravare nell'anno finanziario 1981, sulle disponibilità del Fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale, costituito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, da destinare agli interventi nei territori meridionali».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, desidero sottolineare che il testo che ci proviene dal Senato, con l'articolo 6-bis aggiunto al decreto-legge, ha meritato le censure del presidente della Commissione bilancio, censure alle quali non possiamo non associarci, pur con la differenza consistente nel diverso atteggiamento che adotterà il nostro gruppo in sede di votazione finale. Votare contro è infatti il meno che possiamo fare di fronte ad un provvedimento che presenta un'altra distorsione, e cioè che, essendo partito per favorire, sia pure con una serie di misure-tampone, determinate esigenze improcrastinabili della Calabria, ci perviene poi con un articolo 6-bis il quale estende a tutti i territori meridionali, anche se solo per l'anno finanziario 1981, le provvidenze di cui alla legge 9 novembre 1976, n. 902. Di tali fondi non si conosce la consistenza, e peraltro le provvidenze vengono estese a tutta l'area meridionale, mentre dovevano essere concentrate sui territori della Calabria.

Per queste ragioni voteremo contro il disegno di legge, non senza sottolineare che questo gioco che fa il Governo con i decreti-legge, che poi vengono emendati in modo da alleggerire ancora di più le già lievissime iniziative a favore della Calabria, costituisce quello che non è irraguardoso definire «il gioco delle tre carte» nei confronti delle popolazioni meridionali e, in particolare, nei confronti delle popolazioni calabresi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio-messere. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, debbo dichiarare la mia assoluta contrarietà a questo provvedimento, in particolare per quanto riguarda il settore della promozione industriale della regione Calabria. Il fatto che il Governo e la maggioranza vogliano affidare lo sviluppo e la promozione industriale della regione Ca-

labria ad attività industriali del settore delle armi, dei sistemi d'arma, sembra a me assolutamente incredibile e vergognoso. Sappiamo benissimo che esiste l'intenzione, la programmazione, il progetto, di costruire a Gioia Tauro un'azienda per sistemi d'arma. Si afferma, in talune riviste specializzate, che probabilmente tale azienda produrrà sistemi missilistici e, forse, il missile «Milan» anticarro.

Ebbene, signor Presidente, credo che dobbiamo respingere questa proposta per un duplice ordine di ragioni. Innanzitutto perché ritengo che difficilmente la promozione industriale della Calabria possa essere affidata ad aziende di questo settore, che sono sottoposte ogni giorno alle fluttuazioni del mercato, soprattutto di quello estero, al quale va il 50 per cento della produzione nazionale in materia. E proprio nel momento in cui da parte dei sindacati, delle forze più sensibili del mondo industriale e del lavoro, si chiede una diversificazione, se non una conversione, delle strutture militari in strutture civili, noi forniamo come risposta al problema dello sviluppo della Calabria, alla situazione drammatica di Gioia Tauro, la costruzione di un'azienda che produrrà impianti e sistemi missilistici.

La seconda ragione riguarda, signor Presidente, lo specifico insediamento. Vorrei chiedere al relatore ed al Governo sulla base di quali assicurazioni, di quali informazioni, ritengano che questo *pool* di aziende associate nella produzione di tali sistemi missilistici, sia in grado di fornire risposta ad una domanda occupazionale di 700 unità. Settecento unità che, comunque, sono sicuramente ridicole rispetto ai problemi di occupazione esistenti in quella regione.

Ma non sono soltanto ridicole: sono anche false. Per ora, infatti, i programmi industriali ed i programmi di produzioni militari non occupano un tale numero di unità. E sono viepiù false perché, signor Presidente, questo tipo di produzione necessita di personale tecnico altamente specializzato che sarà trasferito dalle aziende del nord a Gioia Tauro, per operare, nella nuova fabbrica. Così come l'inte-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

ro settore della ricerca permarrà nelle regioni settentrionali del nostro paese.

Se fossero poi vere le informazioni circa la produzione del missile «Milan», ci troveremo anche di fronte ad un prodotto industriale con nessuna ricaduta tecnologica, poiché si tratta di un sistema missilistico alla cui progettazione provvedono altri paesi e non l'Italia.

Per queste ragioni, voterò contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaminate le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge, che sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2621-B, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria» *(modificato dal Senato)* (2621-B):

Presenti e votanti	425
Maggioranza	213
Voti favorevoli	219
Voti contrari	206

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo

Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Almirante Giorgio
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe

Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

De Carolis Massimo
De Cinque Germano
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea

Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Marraffini Alfredo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario

Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
 Sacconi Maurizio
 Salvato Ersilia
 Salvi Franco
 Sandomenico Egizio
 Sanese Nicola
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Edoardo
 Santuz Giorgio
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Vincenzo
 Scotti Vincenzo
 Scozia Michele
 Sedati Giacomo
 Segni Mario
 Sicolo Tommaso
 Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Spaventa Luigi
 Spini Valdo
 Sposetti Giuseppe
 Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino

Triva Rubes
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio

Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in Missione:

Antoni Varese
 Colombo Emilio
 Fracanzani Carlo
 Orione Franco Luigi
 Petrucci Amerigo

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla II Commissione (Interni):

ANIASI ed altri: «Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (377-B) (con parere della I e della V Commissione);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

alla VII Commissione (Giustizia):

«Organizzazione degli uffici periferici dell'Amministrazione penitenziaria» (2653) (con parere della I e della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

S. 1307. - «Concessione di un diploma di onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-1945» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2719).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«S. 1470 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane» (approvato dal Senato) (2713).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione permanente (Interni):

«Modifiche ed integrazioni degli articoli 5, 6 e 10 della legge 13 agosto 1980, n. 466» (2157), con l'assorbimento della proposta di legge: LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA ed altri: «Estensione ai cittadini stranieri

delle erogazioni monetarie previste dall'articolo 5 della legge 13 agosto 1980, n. 466» (2118), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

«Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (1540); FAENZI ed altri: «Riforma dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT)» (522); SANESE ed altri: «Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (901); SERVADEI ed altri: «Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (915), approvati in un testo unificato con il seguente titolo: «Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (1540-522-901-915);

dalla III Commissione permanente (Affari esteri):

«Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del mare Adriatico» (Già approvato dalla III Commissione della Camera e modificando dalla III Commissione del Senato) (1860/B));

dalla VII Commissione permanente (Difesa):

«Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (Con modificazioni) (1704);

«Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati e ai militari di truppa in servizio di leva, agli allievi delle accademie militari, agli allievi carabinieri, agli allievi finanziari, agli allievi guardie di pubblica sicurezza, agli allievi agenti di custodia e agli allievi guardie forestali» (approvato dal Senato) (2532);

dalle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: «Modifiche ad alcuni articoli del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

le misure dei veicoli», con il seguente titolo: «Modifiche ad alcuni articoli del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e le misure dei veicoli, nonché alla legge 27 novembre 1980, n. 815» (299).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

ALINOV ed altri: «Norme integrative della legge 8 agosto 1977, n. 546, concernente la ricostruzione e lo sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976» (2694) (con parere della I, della II, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

BERNARDINI ed altri: «Aumento degli importi dei redditi da lavoro dipendente e similari ai fini delle detrazioni di imposta ed ai fini dell'applicazione delle disposizioni in materia di ritenute alla fonte» (2685) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

«Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146» (2727) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

Per la formazione dell'ordine del giorno

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Chiedo, a nome del mio gruppo, che siano inseriti nell'ordine del giorno della seduta di domani tutti i provvedimenti in stato di relazione.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei sapere, signor Presidente, a quale titolo e in base a quale norma regolamentare il presidente Labriola abbia avanzato tale richiesta.

PRESIDENTE. Prima di interpellare l'onorevole Labriola, mi permetto di far presente che, al termine della seduta, quando il Presidente sta per annunciare l'ordine del giorno della seduta successiva, ciascun deputato può chiedere che un dato argomento sia iscritto all'ordine del giorno, purché sia già in stato di relazione... (*Commenti del deputato Aglietta*). Hanno chiesto una spiegazione? Può darsi che io la dia imperfetta, ma coralmemente non la do!

Dunque, l'onorevole Labriola ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno di ogni provvedimento in stato di relazione. Dato che non ha specificato l'ordine di inserimento, si intende che i vari provvedimenti verrebbero iscritti in calce all'ordine del giorno che mi apprestavo a leggere.

LABRIOLA. Certamente!

PRESIDENTE. Quindi il discorso è chiuso. Onorevole Cicciomessere, ha qualche osservazione da fare al riguardo?

CICCIOMESSERE. Dal punto di vista procedurale, signor Presidente, rilevo che a norma dell'articolo 26 del regolamento il Presidente, prima di chiudere la seduta, annuncia l'ordine del giorno delle sedute dei due giorni successivi di lavoro (la norma prevedeva appunto l'annuncio dell'ordine del giorno di due successive sedute;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

un presidente di gruppo può opporsi, fare proposte diverse; su questo, si vota.

C'è una seconda questione, che pongo incidentalmente ma di cui avremo modo di discutere nei prossimi giorni. La dizione «provvedimenti in stato di relazione» è vastissima e credo che con difficoltà possa essere esaurita semplicemente con la lettura dell'ordine del giorno generale. Comunque, questo è semplicemente un anticipo, una curiosità per il collega Labriola, che nei prossimi giorni si renderà conto della fondatezza di questa mia affermazione, anche in relazione all'uso strumentale che egli intende fare di questa richiesta.

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Ciccio Messere, mi è stata avanzata una richiesta, sulla quale non credo possano essere sollevate particolari obiezioni. Che lei abbia fatto al riguardo un rilievo che non posso definire procedurale - lei mi perdonerà, su un piano di colleganza -, supera perfino le ipotesi della pignoleria. Il Presidente legge l'ordine del giorno, e poi un collega si alza dicendo che vorrebbe che fossero inserite nell'ordine del giorno determinati provvedimenti; poiché egli non chiede a quale punto, evidentemente non gli importa che l'ordine del giorno della seduta di domani rechi 31 punti in discussione per domani, e che dal trentatreesimo in avanti, fino al duecentocinquantesimo vi siano provvedimenti che sono in stato di terminata istruttoria (chiedo scusa di questa formula che sa di altro ambiente), e che pertanto secondo il regolamento della Camera, sono, pronti per essere discussi in Assemblea e quindi possono essere iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea stessa.

Per quanto riguarda la seconda parte del suo intervento, onorevole Ciccio Messere, questi sono discorsi che si fanno di volta in volta, ma non credo che in questo caso si possano ravvisare minacce procedurali che non avrebbero nessuna ragione d'essere.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno della seduta di domani 23 luglio 1981 a parte la seduta della mattina, che come i colleghi ricordano è del Parlamento in se-

duta comune, nel pomeriggio terremo seduta alle 16,30 con al primo punto l'assegnazione di progetti di legge alla Commissione in sede legislativa; al secondo punto il seguito della discussione delle proposte di legge sui patti agrari; il resto per memoria.

BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO. Signor Presidente, a nome del gruppo radicale mi oppongo, a norma dell'articolo 26 del regolamento, all'ordine del giorno della seduta di domani, e ne propongo uno diverso.

Io credo, signor Presidente, che potremmo utilizzare più proficuamente la giornata di domani per concludere la discussione su una materia che è in pendenza ormai da molto tempo e che è anche, ormai, fuori tempo secondo quanto prevede la Costituzione: mi riferisco al bilancio consultivo degli anni 1978-1979, il cui esame potrebbe essere concluso in mezza giornata al termine della quale, lo annuncio sin d'ora, è nostra intenzione chiedere (domani sera, a fine seduta), la fissazione sulla data in cui sarà discussa la mozione sulla fame nel mondo presentata dal gruppo radicale.

Questa nostra richiesta è incoraggiata, in qualche modo, dalle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio a Ottawa in occasione del vertice svoltosi nei giorni scorsi. Ci pare infatti che, proprio a partire da tali dichiarazioni, sia doveroso per il Parlamento indirizzare l'azione del Governo su misure concrete, e non solo in seguito alla dichiarazione fatta dal Presidente Pertini o dalle iniziative dei Nobel, ma nel quadro di una impostazione che pare aver ormai preso l'avvio nel Governo italiano, impostazione della quale noi ci ralleghiamo. Credo, ripeto, che a questo punto sia responsabilità del Parlamento e di tutti indirizzare in modo concreto l'azione del Governo.

Per questo motivo, poiché riteniamo che l'urgenza della questione sia tale da non poter consentire, non dico l'andare in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

ferie e il riparlare ad ottobre, ma neanche il minimo slittamento in avanti, noi proponiamo che domani pomeriggio si concluda brevemente l'esame del consuntivo 1978-1979 e che, sempre domani sera, si fissi la data del dibattito sulla mozione relativa alla fame nel mondo.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, devo precisare che essa la sua richiesta è più che legittima. Se loro prendessero l'ultimo numero dell'ordine del giorno generale (ora non ricordo con la frequenza di quanti giorni venga distribuito), vedrebbero che vi sono elencati i progetti in stato di relazione, poi vi sono le proposte di modificazione del regolamento, e quindi le autorizzazioni a procedere. Questi punti vengono posti tutti all'ordine del giorno della seduta di domani.

Vi sono solo due progetti di legge, che non risultano stampati, perché non erano ancora giunti al punto di maturazione. Si tratta del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, relativo alla copertura finanziaria degli accordi contrattuali triennali del personale dello Stato; e del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane.

Mi pare poi che vi sia una duplice richiesta fatta dall'onorevole Bonino. La prima riguarda la discussione del rendiconto delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1978 e 1979, che l'onorevole Bonino chiede sia inserito al primo punto dell'ordine del giorno. La seconda richiesta è relativa alla fissazione della data di discussione della mozione sulla fame nel mondo.

Sulla proposta dell'onorevole Bonino di mettere al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani il rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato per gli esercizi finanziari 1978-1979, può parlare un oratore contro e uno a favore.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte in primo luogo alla p oposta fatta dall'onorevole Labriola di iscrivere all'ordine del giorno tutti gli argomenti attualmente in stato di relazione: la quale riassorbirebbe anche la proposta dell'onorevole Bonino, dal momento che essa è più ampia.

L'onorevole Bonino ha manifestato la propria opposizione alla proposta Labriola: io, invece, sono favorevole, a tale proposta e chiedo che, a norma dell'articolo 26 del regolamento essa venga messa in votazione per prima.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, vi è una proposta Labriola, la quale portava automaticamente, se accolta, ad iscrivere all'ordine del giorno tutti i provvedimenti in stato di relazione. Ad essa l'onorevole Bonino non si è opposta; ma poiché ai primi punti dei provvedimenti in stato di relazione vi sono i rendiconti generali della amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1978 e 1979, l'onorevole Bonino ne ha solo chiesto l'iscrizione al primo punto dell'ordine del giorno.

Mi pare quindi che l'onorevole Bonino abbia proposto solo un emendamento alla richiesta avanzata dall'onorevole Labriola.

BIANCO GERARDO. Non sono aduso a fare obiezioni alla Presidenza, che rispetto sempre in ogni momento. Tuttavia, vorrei osservare che ci troviamo di fronte ad una chiara indicazione fatta dall'onorevole Labriola, alla quale l'onorevole Bonino ha detto di volersi opporre, facendo una proposta alternativa. Del resto, l'onorevole Bonino ha chiesto la parola sulla proposta Labriola, e non su un'autonoma indicazione.

Mi sembra pertanto che si debba votare prima la proposta Labriola - alla quale la collega Bonino si è opposta - e successivamente vedere se sia proponibile la proposta Bonino.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Questa mi pare sia la procedura corretta, anche perché la proposta dell'onorevole Labriola ha portata più ampia di quella dell'onorevole Bonino, che si riferisce a relazioni che sono state già depositate per l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, a lei la parola: nessuno è migliore interprete del proprio pensiero che se stesso.

LABRIOLA. Signor Presidente, intendo non chiarire la mia proposta, perché migliore e più autorevole chiarimento di quello che ha avuto dal Presidente essa non poteva avere, ma dire che ritengo che dovremmo in primo luogo decidere su questo punto: nella mia proposta era implicito - e io comunque lo rendo ora esplicito - che la successione degli argomenti rimanesse quella dell'ordine del giorno di oggi, non essendo tale proposta relativa all'ordine degli argomenti, ma alla formazione complessiva dell'ordine del giorno. La confermo e chiedo alla Presidenza di consentire che l'Assemblea si pronunci su di essa.

Altra questione - e successiva - è quella dell'ordine degli argomenti, da affrontare quando sapremo quali sono gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Bonino perché chiarisca il proprio pensiero.

BONINO. Evidentemente, Presidente, abbiamo difficoltà di comprensione reciproca.

PRESIDENTE. Il che dimostra che è bene andare un po' in vacanza. Comunque, non è polemica la mia battuta.

BONINO. Perfetto, Presidente.

Io, a norma dell'articolo 26 del regolamento mi sono opposta all'ordine del giorno della seduta di domani ed ho contrapposto alla proposta della Presidenza di discutere domani i patti agrari - per intenderci - la proposta di discutere il rendiconto dello Stato. Quindi, non mi sono

opposta alla proposta del collega Labriola di iscrizione all'ordine del giorno di tutto quanto è in stato di relazione, ma, a norma dell'articolo 26, ho contrapposto alla sua proposta di iscrizione

PRESIDENTE. Un'altra graduatoria di argomenti!

BONINO. Esattamente: lei ha proposto i patti agrari, io propongo i rendiconti del 1978 e del 1979!

PRESIDENTE. Allora torniamo a quello che pensavo di aver detto e su cui forse non sono stato molto chiaro. Noi dobbiamo, cioè, anzitutto votare la proposta dell'onorevole Labriola, che, non chiedendo nessun ordine particolare dei vari argomenti dell'ordine del giorno, ha soltanto chiesto che tutti i progetti di legge che si trovano in stato di relazione vengano posto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Bonino, di iscrivere al primo e al secondo punto dell'ordine del giorno di domani i rendiconti relativi agli anni 1978 e 1979.

(È respinta).

S'intende allora che l'ordine del giorno della seduta di domani è quello che avevo prima annunciato.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, per preannunciare che nella seduta di domani chiederò la fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza n. 2-2714, relativa alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

situazione del personale dei patronati per l'assistenza ai lavoratori, ridotti ad enti privati da una pseudo-legge di interpretazione autentica e che nessuno riesce più a capire se siano enti pubblici o privati, con grave disagio per i lavoratori del settore.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, mantengo la mia riserva circa la richiesta - approvata, del resto, dall'Assemblea - di iscrizione all'ordine del giorno di tutti i provvedimenti in stato di relazione, che crea una serie di problemi.

In ogni caso, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 83, terzo e quarto comma, del regolamento, chiedo l'ampliamento della discussione sulle linee generali su tutti i provvedimenti all'ordine del giorno della seduta di domani, prevedendo il quarto comma dell'articolo 83 che le richieste di ampliamento della discussione sulle linee generali devono essere, di regola, formulate non meno di 24 ore prima dell'inizio della discussione in Assemblea, non sapendo cosa potrà essere eventualmente discusso nella seduta di domani a seguito di inversioni di punti dell'ordine del giorno, che credo non siano consentite. Esiste una prassi, che conosco perfettamente, di iscrizione all'ordine del giorno di tutti i provvedimenti in stato di relazione, però credo che questa prassi sia contraddittoria, innanzitutto con lo spirito del regolamento, che prevede un ordine del giorno degli argomenti che effettivamente si presume di discutere, non di tutto lo scibile. Inoltre, questa prassi può provocare, tra gli altri, il problema della limitazione dell'esercizio delle facoltà previste dall'articolo 83. Preannuncio quindi fin d'ora che il gruppo radicale chiede l'ampliamento della discussione sulle linee generali su tutti i provvedimenti all'ordine del giorno della seduta di domani.

Fra l'altro, il gruppo radicale sarà costretto, sulla base di questa sua decisione, a chiedere la deroga ai limiti di tempo per la durata degli interventi, a norma dell'ar-

ticolo 39, a presentare quei ventimila emendamenti alle proposte di modifica del regolamento che sono già stati preparati, e così via. Comunque, signor Presidente, non mi sembra che questa procedura sia corretta da alcun punto di vista, anche perché (come cercavo di dire prima) la convinzione che gli atti in stato di relazione che possano eventualmente essere utilizzati sulla base dell'articolo 27 siano soltanto quelli riportati all'inizio dell'ordine del giorno generale è una pia illusione. Come tutti sappiamo, vi è almeno un'altra cinquantina di atti in stato di relazione che possono essere immediatamente discussi, se così la Camera decide, e quindi richiamati ai sensi dell'articolo 27.

Era in questo senso che tentavo di convincere Labriola a non complicare ulteriormente ed inutilmente i lavori della Camera chiedendo un ordine dei lavori ingestibile.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, tutto questo è ormai già stato votato. Devo anche aggiungere (pur essendo contrario alla mia mentalità il fare polemiche, perché non servono a nulla) che si può discutere sull'opportunità della richiesta di iscrizione di tutti i provvedimenti in stato di relazione (e questo è un tema di valutazione politica che sfugge completamente alla Presidenza), ma non si può mettere in dubbio che tale richiesta sia consentita a termini di regolamento. Così come non si può mettere in dubbio il fatto che le richieste testè avanzate dal gruppo radicale siano conformi al disposto regolamentare.

LO PORTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero sollecitare la risposta del Governo ad una interrogazione presentata dal gruppo del MSI-destra nazionale nella giornata di oggi su un argomento che è di immediata attualità e che si riferisce ad un fatto di una gravità inau-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

dita e il cui contenuto politico non può non essere sottolineato in questa occasione.

Si tratta dell'annuncio secondo cui le Brigate rosse avrebbero liberato, o starebbero per liberare, l'assessore Ciro Cirillo; annuncio seguito all'avvenuto pagamento del riscatto da parte della democrazia cristiana della somma di un miliardo e 450 milioni.

Non posso lasciare che questa seduta termini senza che l'episodio venga sottolineato in quest'aula; e non posso non sollecitare il Governo a rispondere immediatamente alla nostra interrogazione, cogliendo intanto l'occasione per compiacermi per l'avvenuta liberazione di un uomo ostaggio di tanta barbarie in questi mesi. Devo però anche sottolineare quale prezzo politico sia stato pagato e quale grave precedente rappresenti questo episodio per la democrazia italiana.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, lei deve solo sollecitare la risposta ad una interrogazione: non può certo svolgerla.

Mi renderò immediatamente attivo presso il ministro dell'interno affinché, se possibile, possa nel più breve tempo pensabile dare le notizie richieste da lei ed eventualmente da altre parti. L'importanza del tema mi pare evidente: non lo svolga adesso, perché è sufficiente annunciarlo per delinearne la gravità e, lo ripeto, l'importanza.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:
Giovedì 23 luglio 1981, alle 16,30.

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - *Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)
(Approvata dal Senato)*

SPERANZA - *Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)*

BIONDI ed altri - *Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)*

COSTAMAGNA ed altri - *Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328).*

- *Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.*

3. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

4. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - *Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)
(Approvato dal Senato)
- Relatore: Casini
(Relazione orale)*

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)
- *Relatore: Sinesio
(Relazione orale)*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- Relatore: Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- Relatore: Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- Relatore: Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)

- Relatore: Aiardi

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- Relatore: Picano

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive

della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Gui

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- Relatore: Rende

S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI, GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (Approvato, in un testo unificato, dal Senato). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVÌ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- Relatore: Gitti

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (Approvata, in un testo unificato, dal Senato). (2452)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Bozzi ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- Relatore: Gitti

S. 1164. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati

a Roma il 31 gennaio 1979 (*Approvato dal Senato*). (2508)

- Relatore: Bonalumi

S. 1193. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 (*Approvato dal Senato*). (2509)

- Relatore: Bonalumi

Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione. (2655)

- Relatore: Ciannamea
(Relazione orale)

S. 1470 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane. (2713)

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Spini
(Relazione orale)

5. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del Regolamento. (Doc. II, n. 2)

- Relatore: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del Regolamento. (Doc. II, n. 3)

- Relatore: Labriola.

6. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1. 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu *per la maggioranza*; Mellini *di minoranza*.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 2 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32).

- *Relatori*: Casini, *per la maggioranza*; Mellini, *di minoranza*.

7. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570).

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905).

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336) #

La seduta termina alle 19,50.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di sabato 11 luglio 1981, a pagina n. 31103, prima colonna, ventiseiesima e ventisettesima riga, la replica del Presi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

dente del Consiglio dei ministri, Spadolini, deve leggersi: «Quanto alle minoranze del Friuli-Venezia Giulia, ecc.», anziché: «Quanto alle minoranze del Friuli, eccc.», come erroneamente stampato;

e a pagina n. 31110, prima colonna, quarantacinquesima riga, il testo della stessa replica deve leggersi: «rappresentanze istituzionali», anziché: «rappresentanze internazionali», come erroneamente stampato.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 0,45
di giovedì 23 luglio 1981*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

preso atto della insopportabile situazione degli istituti penitenziari, resa evidente anche dalle agitazioni degli agenti di custodia e dei funzionari civili, che denunciano gravosissime condizioni di lavoro;

rilevato che i ricorrenti assassinii di detenuti, da parte di loro compagni di pena (16 dal gennaio al luglio 1981), le rivolte, i sequestri di agenti di custodia, compiuti da reclusi, sono la manifestazione più clamorosa della crescita della criminalità terroristica e comune dentro le carceri e del diffondersi d'un malessere incontenibile nell'intera popolazione detenuta;

ritenuto che segni vistosi di questo malessere sono anche i numerosi casi di suicidio e lo stato generale d'abbandono dei reclusi tossicodipendenti;

rilevato che, di fronte a fatti tanto gravi, l'amministrazione penitenziaria viene mantenuta in condizioni di impotenza da una direzione politica che, omettendo i necessari interventi, consente l'affermarsi nelle carceri di un clima di esasperate tensioni e di violenze, e che talvolta è apparsa addirittura disponibile a patteggiamenti e a cedimenti nei confronti delle peggiori organizzazioni criminali;

ritenuto che ne deriva un danno pesante all'ordine democratico nel suo complesso, perché una tale gestione lascia che le carceri divengano terreno di espansione del terrorismo e della delinquenza e rappresentino una delle più scandalose disfunzioni istituzionali, togliendo credibilità all'immagine stessa dello Stato;

ritenuto che la responsabilità di quanto così accade va attribuita all'esecutivo, che non ha attuato la legge di riforme,

ma, non ha adeguato le strutture edilizie, non ha promosso una efficace politica del personale, incentrata sulla smilitarizzazione del Corpo degli agenti di custodia e volta a perseguire la riqualificazione dei ruoli, la formazione di una nuova professionalità, la rigorosa difesa dei diritti costituzionali degli operatori;

ritenuto che si impone una decisa inversione di tendenza, agendo prioritariamente nei settori sottoindicati, interdipendenti fra loro e la cui modifica si prospetta tale da condizionare l'evoluzione dell'istituzione nel suo complesso;

impegna il Governo:

per quanto riguarda il personale penitenziario:

ad emanare, entro 15 giorni, una circolare che, come a suo tempo si fece per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, consenta senza equivoci l'esercizio pieno ed effettivo del diritto di riunione negli istituti a tutto il personale, in attesa della riforma del Corpo degli agenti di custodia;

a predisporre un piano nazionale per una diversa distribuzione del personale, e in specie degli agenti di custodia, più adeguata alle esigenze penitenziarie, prevedendo ed attuando la restituzione di tutti i dipendenti ai servizi d'istituto loro propri;

ad intraprendere una politica delle assunzioni e dei reclutamenti basata non su vuoti espedienti propagandistici, come oggi, ma sulla offerta di funzioni rinnovate secondo i principi della riforma penitenziaria, accelerando comunque i tempi dei concorsi, da indirsi su base regionale, in modo da coprire effettivamente i posti in organico;

a procedere alla formazione professionale ed a periodici aggiornamenti del personale;

a predisporre un piano organico di adeguamenti retributivi del personale penitenziario;

a far conoscere entro 60 giorni, analiticamente, le proprie scelte a proposito della ristrutturazione del personale civile;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

per quanto attiene all'edilizia penitenziaria:

a predisporre un piano effettivo dell'edilizia penitenziaria che, regione per regione, anche con la collaborazione degli enti locali:

1) parta da una ricognizione differenziata dei bisogni, a seconda della composizione della popolazione reclusa, della tipologia dei reati e della entità delle pene;

2) descriva le strutture penitenziarie esistenti, valutandone l'adeguatezza rispetto a tali bisogni;

3) individui strutture con destinazione diversa, in particolare demaniali, di cui siano possibili l'acquisizione e la riconversione in carcere;

4) contenga un progetto d'interventi, secondo una scala di priorità che privilegi i grandi centri urbani e le zone nelle quali la criminalità assume rilievo particolare;

5) adegui gli interventi a modelli, tipizzati per funzioni, che tengano conto delle differenziazioni nei raggruppamenti e nei trattamenti e che prevedano, in ogni caso, spazi necessari alle attività in comune e in particolare al lavoro;

ad attuare il piano con celerità, superando l'inerzia tradizionale e gli insopportabili tempi della burocrazia;

a facilitare, predisponendo le strutture, l'incremento delle misure alternative alla detenzione e a realizzare istituti di custodia attenuata per l'esecuzione di pene lievi;

per quanto attiene al lavoro penitenziario:

a predisporre un piano nazionale del lavoro penitenziario, regione per regione, anche con la collaborazione degli enti locali e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, al fine di:

a) individuare produzioni da intraprendere per iniziativa dell'amministrazione, in rapporto alle strutture produttive esistenti o acquisibili, alla concentrazione ed alla composizione della popolazione

detenuta, alle possibilità di sbocchi nel mercato e di collegamenti con imprese esterne;

b) individuare mezzi che incentivino conferimenti di appalti e commesse di lavoro dall'esterno, anche secondo criteri che prescindano dalla immediata economicità dei risultati;

c) prevedere adeguate assunzioni di personale istruttore ed assistente;

d) coordinare con tali iniziative i corsi di istruzione professionale promossi dalle Regioni;

e) formare un progetto d'interventi secondo una scala di priorità che comporti il recupero delle strutture non utilizzate e privilegi gli istituti siti nei grandi centri urbani e nelle zone socialmente degradate;

ad attuare con celerità il piano;

per quanto attiene ai raggruppamenti dei reclusi:

ad attuare le norme secondo le quali i reclusi debbono essere raggruppati in modo da evitare pericolose commistioni e debbono essere assegnati ad istituti vicini ai luoghi dove vivevano in libertà;

per quanto attiene all'assistenza sanitaria nelle carceri:

a predisporre un effettivo piano sanitario penitenziario nazionale, che, regione per regione, anche con la collaborazione degli enti locali, specifichi:

A) gli interventi adeguati, da individuarsi e da attuarsi anche mediante convenzioni con le unità sanitarie locali;

B) il personale, medico e paramedico, previsto per ciascun intervento;

C) l'ordine di priorità degli interventi stabiliti, privilegiando quelli complementari alle strutture sanitarie esterne e comunque i grandi centri urbani;

a far conoscere, entro 30 giorni, le convenzioni stipulate in ordine ai reclusi tossicodipendenti, sulla base della legge 22 dicembre 1975, n. 685, specificandone il tenore (in particolare: quali interventi terapeutici prevedano) e lo stato di attuazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

a perseguire una politica che estenda tali convenzioni e, in ogni caso, a praticare terapie adeguate nei confronti dei reclusi tossicodipendenti;

impegna altresì il Governo ad informare il Parlamento, ogni sei mesi, delle iniziative assunte per adempiere alle prescrizioni che precedono.

(7-00122) « MANNUZZU, GRANATI CARUSO, RICCI, VIOLANTE, SALVATO ».

La X Commissione,

tenuto conto che, nonostante l'approvazione di una risoluzione avvenuta il 14 giugno 1978, relativa ai problemi sorti in ordine al decreto ministeriale n. 285 dell'8 marzo 1975, e la risoluzione presentata l'8 novembre 1979, riguardanti i lavoratori delle ferrovie dello Stato in pensione e i loro superstiti che abitano alloggi patrimoniali aziendali, i problemi stessi, oggi più gravi ed angosciosi, non sono stati risolti;

accertato che, in particolare, in qualche compartimento addirittura si intenderebbe dare corso allo sfratto di decine di famiglie che vivono del solo reddito di pensione, di vedove o nuclei familiari di ferrovieri in quiescenza che vivono in coabitazione con i propri figli in mancanza totale del libero mercato degli alloggi da poter prendere in fitto;

visto che in occasione dell'approvazione della legge 12 febbraio 1981, n. 17, fu accolto dal Governo un ordine del giorno che al quarto punto impegnava lo stesso Governo a « interrompere tutte le procedure di sfratto... » e che la suindicata legge prevede, fra l'altro, un finanziamento *ad hoc* per la costruzione e per l'acquisto di alloggi patrimoniali;

considerato che la stessa legge di riforma aziendale consentirebbe di operare in modo diverso in tale materia,

impegna il Governo

ad assumere tutte le più opportune ed immediate iniziative per impedire gli sfratti già formalizzati relativamente ai casi già indicati nella precedente risoluzione ed ordine del giorno e per evitare l'invio di continue ordinanze tese ad istruire altre pratiche per la successiva azione esecutiva di sfratto in attesa dell'attuazione della legge 12 febbraio 1981, n. 17, che, fra l'altro, potrebbe determinare la disponibilità di un'ulteriore quota di alloggi da mettere a riscatto in quanto ubicati in zone non più idonee a soddisfare esigenze di servizio, e dell'approvazione della stessa legge di riforma.

(7-00123) « BOCCHI, AMODEO, FORTE SALVATORE, PANI, CASALINO, TAMBURINI, MANFREDINI, COMINATO, GRADI, REINA, POTI, LIOTTI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se è stato informato che in occasione dell'ultima sessione di esami presso l'Università di Roma, si sono verificati episodi di intimidazione, sopraffazione, scorrettezze e « baronismi di vecchio stampo », assolutamente contrari allo spirito della nuova legislazione universitaria. Ad esempio, durante l'esame di biochimica, diversi assistenti universitari hanno invitato gli studenti a non proseguire gli studi, hanno ignorato il limite del libro di testo dichiarando « esistono le biblioteche », hanno tenuto comportamenti scorretti nei confronti degli studenti;

se tali comportamenti corrispondono a direttive del Ministero o se sono il frutto di una decadenza del costume e dello stile che deve essere proprio del professore universitario;

se non ritiene che questi comportamenti abbiano il sapore della « ritorsione storica » rispetto al periodo della contestazione, e ricostruiscano il rischio di nuove tensioni, disturbi e disordini nell'Università. (5-02286)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si potrà realizzare l'ulteriore prosecuzione della dirrettissima Caselle-Torino lungo la strada statale 460 per penetrare ulteriormente nel tessuto urbano di Torino fino all'altezza di corso Vigevano.

Questa realizzazione, oltre a favorire l'ulteriore avvicinamento dell'aeroporto di Caselle, è soprattutto il completamento organico della parte finale della strada statale 460 già in realizzazione da Caselle a Lombardore e che sarà l'asse portante per tutto il Canavese, che da tempo sollecita una infrastruttura idonea alle necessità e soprattutto per favorire il manteni-

mento nella seconda fascia interurbana della popolazione senza accentrare ulteriormente l'inurbazione della città di Torino. (5-02287)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel piano delle priorità che interessano la provincia di Torino sarà inserita la realizzazione di un nuovo ponte sul Po, tra la circonvallazione di Brandizzo strada statale 11 e la statale 590 della Valle Cerrina, per favorire, attraverso questa realizzazione, almeno parte della caotica circolazione in Chivasso che da tempo sollecita una soluzione organica alle provenienze di Aosta-Milano-Casale e della Valle Cerrina.

Mentre per una realizzazione totale si prevede una spesa non inferiore ai 40 miliardi, tenuto conto delle notevoli realizzazioni in sopraelevazione per superare le ferrovie di Milano, di Aosta e di Casale nonché le identiche strade statali, la realizzazione di un nuovo ponte sul Po potrebbe comportare una spesa molto più modesta, non certamente superiore ai 10 miliardi.

Fra l'altro questo nuovo ponte era già stato inserito nel piano straordinario di finanziamento del 1979 attraverso lo stanziamento globale del settore di lire 500 miliardi e poi al momento dell'appalto fu inopinatamente cancellato.

Se allora esisteva la verificata necessità, oggi più che mai questa necessità si è raddoppiata. (5-02288)

FORTE SALVATORE, BOCCHI E CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di tensione sociale esistente fra la popolazione del comune di Ponza che ha determinato già una prima protesta il 23 giugno 1981.

Per sapere quali concreti ed urgenti provvedimenti intende adottare - al di là della necessaria soluzione della ormai lunga vertenza sindacale - per impegnare la CAREMAR, beneficiaria di cospicui finanziamenti statali, a svolgere un idoneo e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

puntuale servizio di trasporto per i cittadini dell'isola nel rispetto degli obblighi contrattuali particolarmente per quanto si riferisce alla elargizione dei contributi ed alle norme sanzionatorie in mancanza od irregolarità dei servizi convenzionati.

(5-02289)

CIAM TRIVELLI, CARUSO, GUALANDI E CARMENO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi che hanno determinato il mancato pagamento relativo agli scatti di anzianità pregressa ai lavoratori della polizia di Stato, che doveva essere erogato dal febbraio 1981;

quali ragioni hanno indotto gli organi ministeriali a stabilire con cinque mesi di ritardo una erogazione pari al 50 per cento delle spettanze;

infine, se si è valutata l'evidente inammissibile discriminazione che si viene a stabilire tra i dipendenti dello Stato e quelli del Corpo di polizia di Stato.

(5-02290)

CODRIGNANI, PASQUINI, RODOTA, GIADRESCO E SPATARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione alla sciagura avvenuta a Gedda nel cantiere della « Cogni Contracting Company » nella quale sono rimasti uccisi 21 lavoratori di cui 9 italiani -:

se risponda al vero che è stata negata la possibilità di recarsi in Arabia Saudita a familiari di scomparsi e di feriti e ai rappresentanti del Comitato per la tutela dei lavoratori italiani all'estero;

quali iniziative siano state prese dalle nostre rappresentanze in Arabia Saudita e quali direttive siano state impartite dalla Farnesina per il tempestivo accertamento delle prove in ordine alle responsabilità penali dell'incidente;

quali garanzie di salvaguardia dei diritti dei lavoratori, soprattutto per ciò che attiene ai diritti pensionistici e di assistenza, sussistano nei contratti delle ditte interessate e, in ogni caso, nelle situazioni dei lavoratori e delle loro famiglie.

(5-02291)

ZOPPETTI, TORRI, PALLANTI E ROSOLEN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere -

premessi che il primo comma dello articolo 6 della legge n. 29 del 1979 afferma che « In deroga a quanto previsto dagli articoli precedenti, la ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici, dei quali la legge abbia disposto o disponga la soppressione ed il trasferimento del personale ad altri enti pubblici, avviene d'ufficio presso la gestione previdenziale dell'ente di destinazione e senza oneri a carico dei lavoratori interessati »;

considerato che la circolare n. 598 del 12 agosto 1980, della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro inviata a tutti gli enti con personale iscritti agli istituti esplicita ulteriori precisazioni relative all'operatività della legge n. 29 del 1979;

visto che la parte prima della sopracitata circolare [lettera c): ricongiunzione dei servizi ex articolo 6], interpreta in modo restrittivo ed errato la normativa prevista dal primo comma del citato articolo 6, ed esclude la ricongiunzione gratuita nell'ipotesi di trasformazione totale o parziale di servizi pubblici locali, pur se la mutazione del rapporto sia avvenuta per legge regionale -

quali iniziative intenda assumere per modificare tale erronea e preoccupante interpretazione e perché sia sciolto ogni dubbio manifestato circa l'applicabilità dell'articolo 6 della legge n. 29 del 1979, e siano estesi anche al personale trasferito alle regioni dagli enti soppressi i benefici riconosciuti al personale di altri enti pubblici.

Il personale interessato e discriminato è quello trasferito:

a) dagli istituti per l'addestramento professionale (INIASA, ENALC, INAPLI) alle regioni;

b) dai cosiddetti enti per la casa (INCIS, GESCAL, ISES, ISSCAL) ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

c) dal disciolto ente Gioventù Italiana, ai sensi della legge 18 novembre 1975, n. 764;

d) dall'ONMI, ai sensi della legge 23 dicembre 1975, n. 698;

e) dall'Ente Maremma, ai sensi della legge 30 aprile 1976, n. 386;

f) dai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ex articolo 39;

g) da inquadrare nei ruoli regionali, comandato ai sensi delle leggi 17 agosto 1974, n. 386; 29 giugno 1977, n. 349; 23 dicembre 1978, n. 833. (5-02292)

GIOVAGNOLI SPOSETTI E BARTOLINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - in merito all'esplosione avvenuta il 18 luglio 1981 all'interno dell'XI deposito dell'aeronautica militare, il più grande deposito di munizioni dell'Italia centrale, ed al gravissimo pericolo cui sono state esposte le popolazioni dei comuni di Orte, Bassano in Teverina (Viterbo), Attigliano, Giove e Penna (Terni), tanto che le autorità militari hanno fatto scattare l'allarme generale e le autorità di polizia hanno invitato gli abitanti di Orte e Bassano in Teverina a lasciare le case -:

se i Ministeri interessati abbiano disposto un'indagine sull'accaduto;

se esistano, e quali, misure preventive di sicurezza e piani di emergenza tali da evitare rischi alle popolazioni della zona;

perché la misura di sgombero della popolazione non sia stata estesa ai comuni di Attigliano, Giove e Penna che sono altrettanto vicini ed esposti.

(5-02293)

BARACETTI E COLOMBA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi ritardi e dello stato precario dei lavori di consolidamento statico e di recupero fun-

zionale degli edifici facenti parte del complesso di fabbricati (castello, chiesa di Santa Maria del Castello, casa del custode, casa della contadinanza) che sorgono sul colle di Udine, di proprietà del demanio e concessi in uso perpetuo al comune di Udine, fabbricati tutti seriamente danneggiati dai terremoti del 1976.

In particolare, si chiede di conoscere:

a) se prima di iniziare i lavori di restauro del castello sia stato effettuato uno studio geologico del colle;

b) se i detti lavori di restauro seguano un regolare progetto, redatto conformemente alla legge 20 marzo 1865, numero 2248, o se invece sia vero ciò che afferma l'assessore al comune di Udine, ingegner Renato Foi, « che non è mai stato redatto un regolare progetto »;

c) se si sia o meno provveduto ad appaltare i lavori, il cui importo sinora impegnato sembra superi i 3 miliardi di lire;

d) se nella redazione del progetto o, comunque, nella esecuzione dello stesso si sia tenuto conto della futura destinazione dell'immobile (civico museo), mantenendo gli indispensabili contatti con la amministrazione comunale di Udine;

e) se il recupero statico (avvenuto iniziando i lavori di consolidamento dalle soffitte!) abbia tenuto conto della resistenza delle fondazioni e del terreno, perché attualmente il direttore dei lavori propone una sottofondazione con pali radice, sottofondazione che - oltre tutto - comprometterebbe definitivamente la possibilità di proseguire scavi archeologici che, tra il 1972 e il 1974, hanno dato modo di mettere in luce importanti reperti;

f) in quanto tempo si ritenga di poter giungere al termine dei lavori, perché attualmente le opere procedono a rilento, con l'impiego di pochi operai e, sembra, a discrezione dell'impresa;

g) se corrisponda al vero la voce secondo la quale, nel 1976, tra i funzionari del Ministero e quelli del comune di Udine c'era stata una intesa sulla esecuzione dei lavori, intesa poi vanificata, sicché il restauro procede senza tener

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

conto della destinazione funzionale e quindi appare indispensabile procedere a demolizioni per diversa sistemazione e realizzazione di impianti (ascensore, montacarichi, impianti elettrico, di riscaldamento, antifurto, ecc.);

h) quali provvedimenti si intendano prendere per sollecitare la conduzione dei lavori, sia nel castello, sia nella chiesa di Santa Maria, sia nella casa del custode e in quella della contadinanza (questa ultima solo puntellata).

Gli interroganti chiedono, infine, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere nel caso si rivelino esatte le voci secondo le quali non sarebbe stato effettuato uno studio geologico, mancherebbe il progetto, non sarebbero stati appaltati i lavori. (5-02294)

SPATARO, PASQUINI E BOTTARELLI.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:

a) la società Italtraining ha, da tempo, in trattativa la fornitura di 5 centri di addestramento professionale all'Algeria e per i quali ha già ottenuto l'affidavit del Ministero del commercio con l'estero per un credito agevolato in favore dell'Algeria;

b) l'autorità algerina, che ha in programma la realizzazione di circa 200 di questi centri, ha avanzato la proposta di un accordo bilaterale tra i due Governi

per la fornitura di 30 centri, proposta in atto giacente presso il Ministero degli affari esteri italiano;

c) il sopramenzionato accordo fornirebbe lavoro a circa 20 aziende italiane e consentirebbe d'introdurre il nostro paese in tutti gli orientamenti di formazione professionale dell'Algeria con positive conseguenze per altre, future collaborazioni commerciali e culturali;

d) nonostante le ripetute sollecitazioni delle tre confederazioni (CGIL, CISL e UIL) il Ministero degli affari esteri lascia, praticamente, bloccate le procedure relative all'ipotesi di accordo, mentre è noto come altri paesi stiano operando a tutto danno del ruolo che l'Italia potrebbe giocare in questo progetto importante di cooperazione -:

1) per quali motivi la direzione generale degli affari economici non abbia ancora convocato la riunione triangolare con i Ministeri del tesoro e del commercio con l'estero per l'esame della proposta di accordo bilaterale sopraricordato; mentre non ha fornito risposta alle formali e ripetute richieste d'incontro avanzate, a tal proposito, da CGIL, CISL e UIL;

2) quali interventi urgenti s'intendano adottare per sbloccare questa incomprensibile situazione, il cui perdurare rischia di fare perdere all'Italia la possibilità d'inserimento in un così vasto e qualificato programma di cooperazione culturale ed economica. (5-02295)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che da lunedì 6 luglio 1981 116 lavoratori dei reparti nilon-plast e poli-spe della Taban Montefibre di Verbania hanno cessato qualsiasi attività produttiva —

a) se è stata accordata la cassa integrazione guadagni;

b) se il Governo ritiene praticabile la prassi utilizzata, con estrema disinvoltura, dalla suddetta società di sospendere ogni attività lavorativa prima che si assicuri, con la cassa integrazione guadagni, la copertura economica, anche se parziale, alle maestranze. (4-09371)

FIANDROTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che alla periferia di Vercelli è in fase di costruzione un esteso insediamento di capannoni destinati alle imprese artigianali su aree di interesse archeologico notevole le cui testimonianze sono emerse, sin dal secolo scorso, e sono facilmente documentabili, essendo custodite, per la maggior parte, presso il Museo Leone del capoluogo piemontese — se non si ritiene necessario uno studio particolareggiato per individuare esattamente le zone archeologiche isolandole dai cantieri e istruendo un serio programma di scavi per il rinvenimento di una possibile necropoli la cui esistenza è fortemente sostenuta da molti studiosi, da locali associazioni specializzate e incoraggiate da continui rinvenimenti di ricche tombe gentilizie.

Ciò anche in relazione al continuo saccheggio ad opera di « tombaroli » che si sostituiscono all'intervento pubblico alimentando, in tal modo, le collezioni private e le speculazioni. (4-09372)

FIANDROTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che altri sette Bahà'i, minoranza religiosa cristiana in Iran, sono stati barbaramente torturati e successivamente passati per le armi ad Hamadan in Iran, e che la violazione dei diritti umani in questo paese assume significati particolarmente preoccupanti a causa del fanatico integralismo islamico dell'*Ayatollah* Comeyni e della barbarie dei suoi seguaci — quali iniziative il Governo italiano ha assunto nelle sedi deputate alla difesa dei diritti dell'uomo, e direttamente presso il Governo iraniano, avvalendosi dei normali canali diplomatici.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali effetti abbia prodotto l'appello rivolto al Ministro degli esteri italiano dall'Assemblea Spirituale dei Bahà'i d'Italia. (4-09373)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

considerato che esiste a Chieri (Torino) una questione che sta particolarmente a cuore dei cittadini: quella dei colombi torraiuoli che in numero di centinaia di migliaia stanno devastando gli edifici monumentali della città, dove il gotico duomo è invaso dai piccioni che gradatamente si infilano sotto le tegole smuovendole, corrodono canali di gronda, causando infiltrazioni d'acqua piovana sulle volte, per cui sono andati perduti preziosi affreschi; che sul portale della Chiesa, dal 1400 è posta una stupenda statua in pietra della Madonna col Bambino, unico esemplare quattrocentesco in Piemonte di arte gotica proveniente dal nord della Francia, conservatasi per oltre 400 anni e che in questi ultimi tempi i colombi a decine si arrampicano sopra la statua scavandola con le unghie e insudiciandola, per cui essa sta gradatamente deperendo; che anche la Chiesa di San Bernardino (opera egregia dell'architetto Vittone, conosciuta in tutto il mondo, il cui restauro è quasi a compimento sia per la parte esterna curata dalla Confraternita, sia per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

quella interna curata dallo Stato con un costo di circa 220 milioni) è stata danneggiata dai colombi che hanno provocato infiltrazioni d'acqua sulle volte della Chiesa, per cui la Confraternita si è rivolta d'urgenza ad una ditta specializzata per tale pulizia spendendo per una sola giornata di lavoro lire 1.200.000, e tra due anni tali condizioni si rinnoveranno; che la chiesa di Sant'Antonio dei Gesuiti, opera pregevole di Filippo Iuvara, sta per essere danneggiata dai colombi; e l'elenco potrebbe continuare, citando la Chiesa di San Filippo, quella dei Domenicani e quella di Santa Margherita dei Salesiani, da poco restaurate ma già invase da centinaia di piccioni che in breve tempo le ridurranno in stato deplorabile.

considerato che è tuttora in vigore la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico, sottoposte alla vigilanza del Ministero per quanto riguarda la loro conservazione, da chiunque siano tenute in uso o in consegna, la quale all'articolo 11, dispone che «le cose medesime non possono essere adibite ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione o integrità»; all'articolo 14 prevede che il Ministero ha facoltà di provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento delle cose indicate negli articoli 1 e 2, mentre il capo VIII prevede molteplici sanzioni per i trasgressori;

considerato altresì che lo Stato ha usato in passato tanti accorgimenti per tutelare gli edifici monumentali e artistici dalla possibile devastazione ad opera degli uomini, ma non ne ha previsto la distruzione ad opera delle bestie, con le Soprintendenze che assistono impotenti a tante devastazioni, non potendo indicare alcun rimedio -

dato che il problema interessa non solamente Chieri, ma centinaia di comuni italiani colpiti da tale flagello, quali iniziative intenda assumere il Governo per eliminare la causa del disastro, provvedendo a dirottare i piccioni torraiuoli in

altri luoghi a salvaguardia di celebri monumenti onde evitare spese continue di manutenzione da parte dello Stato e del clero che li ha in custodia. (4-09374)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione alle condizioni di «vita» nel carcere «Case bianche» dell'Asinara, se risponde a verità che non ci sono servizi igienici; l'acqua, non potabile, è razionata; lo sporco e gli insetti sono tali da far temere le più gravi malattie.

Per sapere altresì se risponde a verità che non è consentito ai detenuti presentare istanze di alcun tipo, pena violente ritorsioni.

Se quanto sopra esposto risponde a verità, per sapere quali provvedimenti si intendono adottare al riguardo. (4-09375)

LODA, CANULLO, PERANTUONO E COLONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle numerose vacanze che si sono susseguite in questi ultimi tempi nel ruolo di presidente di sezione della Corte dei conti, come conseguenza del collocamento fuori ruolo dei consiglieri promossi a quella qualifica e contestualmente assegnati alle delegazioni regionali o alle commissioni di controllo regionali di cui alle leggi 20 dicembre 1961, n. 1345, e 10 febbraio 1953, n. 62.

Per sapere se sia a conoscenza del corrispondente proliferare di promozioni alla qualifica di presidente di sezione nei ruoli della Corte.

Per conoscere quale sia il suo pensiero su questo susseguirsi di «promozioni» alla qualifica di presidente di sezione che determina uno squilibrante ampliamento del ruolo di presidente di sezione. Gli interroganti rilevano, a questo proposito, che la assegnazione fuori ruolo dei consiglieri - prima artificiosamente promossi alla qualifica di presidente di sezione - comporta, nella specie, per le funzioni a cui gli stessi sono assegnati, una trasparente sottoattribuzione, ed un conseguente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

deviante « spreco » in termini di funzionalità amministrativa, posto che le commissioni a cui sono chiamati a partecipare prevedono, per quanto riguarda il componente di provenienza dalla Corte dei conti, la copertura del posto da parte di un consigliere e, con funzioni vicarie, da parte di un referendario.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quale sia attualmente il numero complessivo dei presidenti della Corte dei conti, in ruolo e fuori ruolo, e quali gli incarichi da ciascuno svolti. (4-09376)

PAZZAGLIA E SOSPIRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del caso di alcuni lavoratori italiani, già appartenenti alle organizzazioni lavorative sorte in base a specifiche intese fra il Governo italiano e quello australiano, i quali fin dal 1956 furono inviati in Australia e, rimpatriati nel 1970, non sono ancora riusciti a risolvere la loro posizione contributiva.

Per sapere se corrisponde al vero che non esisterebbero strumenti legislativi atti a far valere a tutti gli effetti quel rapporto che a suo tempo venne ratificato dai Governi italiano ed australiano, per cui non sarebbe possibile da parte degli interessati il recupero dei versamenti con evidente danno dei singoli che, non potendo trasferire quelle somme presso il fondo pensioni dell'INPS, riceverebbero dei trattamenti pensionistici non conformi agli oneri sopportati.

Per sapere se il Governo non ritenga di dover prendere degli specifici provvedimenti, anche in sede di accordi con il Governo australiano, affinché queste categorie, che hanno onorato la Patria all'estero col loro lavoro, non si vedano private dei frutti dei loro sacrifici.

(4-09377)

RUBINACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quale motivazione abbia ritenuto opportuno disporre la sospensione del pagamento delle dif-

ferenze arretrate, dovute al personale statale e della scuola, per il periodo 1° febbraio-30 giugno 1981, in attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, nn. 270 e 271 e di quello 9 giugno 1981, n. 310, nonché dei relativi decreti-legge di copertura finanziaria del 28 maggio 1981, n. 255 e del 6 giugno 1981, n. 283.

Si chiede di conoscere, inoltre, se non ritenga tale decisione contraria allo spirito dell'articolo 172 della legge 11 luglio 1980, n. 312, richiamata nei decreti del Presidente della Repubblica sopracitati, che autorizza gli uffici che liquidano gli stipendi a provvedere direttamente al pagamento dei nuovi trattamenti economici dalle rispettive decorrenze.

In tale decisione si ravvisa illegittimità ed eccesso di potere in quanto essa spoglia di fatto delle loro prerogative, sancite dalla legge 30 giugno 1972, n. 748, i direttori provinciali del tesoro e gli altri dirigenti statali responsabili dei pagamenti in base alle leggi vigenti e non anche a circolari ministeriali che dettano riserve contrarie.

Dette riserve, inoltre, hanno vanificato le operazioni già effettuate dal centro elettronico di contabilità spese fisse (Ministero del tesoro) di Latina che aveva già predisposto il lavoro per il pagamento degli arretrati agli aventi diritto, contestualmente allo stipendio del mese di luglio del corrente anno. (4-09378)

MOLINERI E SPATARO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte dall'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento per accertare le cause reali e le eventuali responsabilità per il decesso avvenuto in data 6 febbraio 1981 alla divisione medicina di Vincenzo Di Stefano, nato a Porto Empedocle il 21 aprile 1925; e se risulti al Governo che siano state avviate dalla procura della Repubblica indagini in merito all'esposto presentato dal figlio del deceduto il 18 marzo 1981.

Si fa presente che nella valutazione medica fatta dal dottor professor Gugliel-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

mo Pandolfo, assistente ordinario alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Torino, sulla base della documentazione rilasciata dall'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, viene osservato « che dalla cartella clinica non risulta assolutamente quale sia stata la malattia che ha condotto il paziente a morte ». La sopracitata valutazione medica conclude asserendo che la carenza diagnostica « non ha consentito di eseguire una terapia, che avrebbe potuto modificare l'evoluzione spontanea della malattia ».

Poiché nell'esposto presentato dal figlio sono elencate gravissime carenze nella cura degli ammalati, gli interroganti chiedono di conoscere se esse rispondano a verità e, in caso affermativo, se le stesse sono state eliminate. (4-09379)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è al corrente del sempre più grave problema che si verifica in molte località balneari, ad esempio in Liguria, dove durante i fine settimana estivi e nel periodo più intenso delle ferie si verifica una grave carenza delle forze di vigilanza che sono assolutamente insufficienti a controllare il grande afflusso di persone tra le quali si annida anche parte della malavita cittadina.

Per conoscere inoltre, in relazione a quanto sopra, se non ritiene opportuno predisporre a livello nazionale un piano per il riequilibrio tra le forze di vigilanza e i cittadini, tenendo conto degli spostamenti, e anche di un sondaggio sulla disponibilità di posti nelle caserme per la sistemazione provvisoria delle forze che vi si facciano affluire temporaneamente. (4-09380)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le direttive che regolano l'utilizzo degli impianti sportivi delle forze armate concessi in gestione a società private.

Per conoscere, in particolare, a quali fini viene utilizzato l'incasso di eventuali vendite di biglietti.

Quanto sopra con riferimento, ad esempio, all'utilizzo del galoppatoio di via dei Pioppi a La Spezia nel quale, durante il recente concorso ippico, venivano erogati biglietti al prezzo di 3.000 lire l'uno.

(4-09381)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che nella località di Cadimare (La Spezia) esiste un'attrezzatura sportiva del comando aeronautico quasi mai utilizzata dall'amministrazione militare e che, nonostante i diversi interventi da parte degli enti locali, non è stata mai concessa per usi civili.

Per conoscere, tenuto conto di quanto sopra, se non ritiene opportuno emanare direttive per l'utilizzo regolamentato delle attrezzature sportive, in particolare del campo di calcio, per gli allenamenti delle squadre locali. (4-09382)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla grave situazione che si è determinata in seguito ai duecentomila sfratti già esecutivi a Genova e alla possibile disdetta dei contratti per oltre 1 milione e 200 mila famiglie; considerata l'indicizzazione degli affitti che dal prossimo agosto incombe su 7 milioni di famiglie, le vendite frazionate imposte dalle immobiliari, con l'espulsione dei ceti più deboli, la liberalizzazione delle locazioni non abitative che rischia di mettere in crisi migliaia di aziende artigiane e commerciali, la mancanza sul mercato di case per l'affitto e l'estendersi dei canoni neri - quali iniziative intenda promuovere per risolvere tale problema.

Per conoscere in particolare se, di fronte all'aggravarsi dell'emergenza, intenda porre allo studio iniziative per promuovere una graduazione negli sfratti, una revisione dell'equo canone estendendone la applicazione agli esercizi commerciali, artigianali, professionali, alberghieri e turistici, e un rilancio dell'edilizia, attraverso adeguate incentivazioni. (4-09383)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione al fatto che il reattore nucleare del CAMEN di Pisa era stato messo in disuso (allontanando la FIAT e l'AGIP e bloccando la esperienza della radiografia neutronica), veniva accumulato uranio arricchito;

per conoscere se l'ammiraglio Vittorio Forgione, in relazione ai controlli di fisica sanitaria, era al corrente delle operazioni in corso nei porti NATO in Italia e se la fisica sanitaria veniva autorizzata a svolgere attività privata con la strumentazione del CAMEN;

per conoscere se l'ammiraglio Forgione, attraverso l'Aeritalia, con la quale era in corso una collaborazione, era a conoscenza dei problemi NATO relativi al *black-out* naturale;

per conoscere se nel 1979-80 vennero acquistati da parte del CAMEN presso l'Elettrografica di Pisa tavoli luminosi per la riproduzione di disegni e macchine distruggi documenti, e a cosa serviva questo materiale e dove è andato a finire;

per conoscere perché nel corso delle visite da parte di personale USA per il controllo del reattore i carabinieri venivano fatti vestire in borghese;

per conoscere, tenuto conto della passata esperienza sul terfenile e il rischio di fusione del reattore avvenuto nel dicembre 1973 (prova di salita a 8 MW) quali furono i criteri per riassegnare l'ammiraglio Forgione al CAMEN;

per conoscere infine se risponde al vero che l'ammiraglio Forgione già trasferito nella forma « a disposizione » alla direzione generale del personale della marina militare di Roma, a seguito di avvenimenti collegati con l'affare P2, non ha ancora ricevuto la disdetta dell'alloggio di servizio, dotato di due telefoni dell'amministrazione. (4-09384)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione ai noti fatti connessi con l'affare « P2 » — se sia stata costituita una apposita commissione per definire i provvedimenti disciplinari da assumersi nei

confronti dei militari che effettivamente risultino iscritti, tenuto conto dei precedenti (commissione istituita per l'ammiraglio Casardi).

In caso affermativo, per conoscere:

quali compiti specifici siano stati assegnati ad essa, quali siano i limiti del mandato, ed in base a quali leggi e regolamenti essa opererà;

come siano stati individuati i suoi componenti ed i relativi nominativi, gradi, stato ed incarichi;

quale sia la data di inizio dell'attività ed il periodo concesso per l'espletamento dei compiti assegnati;

quando e in quale maniera è stato previsto di riferire sui risultati cui la commissione perverrà. (4-09385)

ZOPPETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative e misure abbia inteso prendere perché possa risolversi positivamente e quanto prima, l'*iter* amministrativo, avviato nel 1974, della domanda tesa ad ottenere trattamento di pensione privilegiata ed equo indennizzo del danno, presentata dal signor Ciccone Francesco, nato il 23 maggio 1922, residente a Milano, via G. F. Amedeo, in qualità di agente carcerario. (4-09386)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se, nel quadro delle direttive emanate dal Ministro della difesa circa gli avvicendamenti del personale, siano stati trasferiti o collocati in ausiliaria « per raggiunti limiti di età » (anche se questi limiti sono stati in alcuni casi aggirati con una frettolosa « civilizzazione » degli interessati) gli ufficiali « assistiti » anche sul piano familiare. Infatti, alcuni ufficiali hanno costituito nel servizio dei nuclei familiari, così come accade per il comandante Gizi con signora e fratello, per il colonnello Crescenzi già del SIFAR e del SID con nuora, per il generale Caruso con figlia, ed anche nel CESIS per il direttore della direzione amministrativa che ha alle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

sue dirette dipendenze un nipote e il fidanzato della figlia;

se siano accettabili e giustificati gli stipendi assegnati dai servizi segreti (una dattilografa percepisce all'incirca 1.200.000 lire) e le indennità enormemente superiori rispetto ai pari grado o qualifica di altri enti o Ministeri ugualmente importanti, stipendi ed indennità spesso assegnati a persone assunte per meriti « familiari » attraverso concorsi addomesticati (o assunzioni addomesticate) ancorché sapientemente mascherati da una ben nota commissione « interna »;

se risponda al vero che sia stata arrolata nei servizi come agente segreto una « colf » di un alto dirigente (forse ricordando il principio adottato un tempo da Caligola nell'attribuire con facilità cariche ai suoi « dipendenti »);

se risponda al vero che un agente segreto, inviato presso una nostra ambasciata da un paese del centro America per compiti di spionaggio in quel paese, ha invece svolto attività di spionaggio nei riguardi del proprio ambasciatore che casualmente è riuscito ad accorgersi delle microspie piazzate nel suo ufficio;

se ritenga necessario cancellare gli arbitrii che si sono verificati nelle promozioni (determinati dalla influenza della loggia P2) e in particolare in quella con cui si è attribuito il grado di capitano di fregata al medico Fabrizio Trecca (che non disponeva neppure del requisito minimo di essere titolare di cattedra). Si tratta dell'ufficiale a cui si tentava di attribuire un incarico della massima importanza nella RAI-TV. Questo fu infatti l'argomento della riunione che si tenne al Ministero della marina (presieduta dall'ammiraglio Torrisi, presenti vari giornalisti). Lo scopo era quello di preparare la divulgazione televisiva dell'opera dei vertici militari, opera già iniziata sulla stampa (14 articoli di Trecca sul *Corriere della sera*). L'incarico non venne poi deciso e si ripiegò sull'incarico alla CIT;

infine, anche in relazione a quanto sopra, se sia giunto il momento di rompere decisamente la continuità (nella ristrutturazione dei servizi segreti) con gli

appartenenti ai disciolti SIFAR e SID che contano ancora numerosi veterani soprattutto nei delicati uffici « D », « R » e RIS e nell'assegnazione del nuovo capo del SISMI impedire in modo drastico che la scelta cada su persona già appartenente ai detti uffici o che abbia parenti prossimi (figli, nuore, generi, ecc.) a ruolo nel servizio stesso, persona infine in cui sia ben chiaro il comportamento tenuto l'8 settembre 1943. (4-09387)

ACCAME. — *Ai Ministri della sanità, del turismo e spettacolo e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se siano al corrente che in Liguria è allo studio la possibilità di insediare l'inceneritore della spazzatura per il golfo del Tigullio a Framura, decisione assolutamente da evitarsi per due tipi di ragioni: la prima riguardante la violazione delle buone regole di convivenza civile fra varie zone del territorio; la seconda riguardante la difesa dell'ambiente e della salute.

Infatti, accumulando la spazzatura che si fabbrica nei detti paesi della provincia di Genova, nella zona di Framura si finisce con l'inquinare i meno ricchi paesi della provincia di La Spezia; dopo aver fatto speculazioni edilizie nella riviera del Levante si andrebbe a portare i rifiuti in una zona che si è mantenuta intatta grazie alla rinuncia agli enormi introiti derivanti da una spregiudicata speculazione edilizia; i meno ricchi cedrebbero così alle mire dei più ricchi.

L'area dove dovrebbe sorgere l'inceneritore è nel comune di Framura ma posta sulla strada che dal passo del Bracco non va a Framura bensì a Levante e Bonassola; i danni a Carrodano, Bonassola e Levante andrebbero ad assommarsi a quelli di Framura e sarebbero probabilmente più gravi. L'impianto per il riciclaggio della spazzatura verrebbe posto ai confini del progettato parco regionale delle Cinque Terre e paesi vicini. È un netto ostacolo che si crea alla nascita di una zona agro-turistica da mantenere invece intatta; un chiaro esempio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

di boicottaggio ad una programmazione territoriale necessaria per l'avvenire e lo equilibrio della Liguria.

Si creerebbe un polo di raccolta di rifiuti provenienti fin da Camogli in una zona molto più a sud raggiungibile solo attraverso la via Aurelia o l'autostrada, attraverso cioè un percorso da Camogli a Sestri Levante pressoché tutto nell'abitato (e un abitato che d'estate - nel momento cioè di maggior mole dei rifiuti - accoglie una quantità enorme di persone, creandosi così una grave minaccia per la salute pubblica). Comunque si verificherebbe che *camions* carichi di porcherie viaggino in mezzo alle case abitatissime e al traffico intensissimo nel periodo dei bagni di mare per chilometri e chilometri, quando un percorso verso un polo di raccolta all'interno potrebbe svolgersi per strade meno popolate e soprattutto per strade diverse senza la concentrazione su di un unico arco di strada.

Una volta costruito un impianto stabile di riciclaggio a Framura, questo traffico diventerà difficilmente arrestabile, ma c'è soprattutto da tener conto dei pericoli di epidemia che possono nascere da questo progetto (pericolo di salmonellosi o colera).

Per conoscere, in conclusione, quali iniziative intendono prendere in merito.
(4-09388)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere -

alla luce dei fatti, emersi in tutta la loro gravità nei mesi di maggio, giugno e luglio 1981, connessi con l'affare « P2 », fatti che rivelano il protrarsi di situazioni di interazione impropria tra organi dello Stato (quali, ad esempio, servizi segreti e stati maggiori di forza armata o comandi generali di corpo armato d'Arma) che devono invece mantenere ben distinte le rispettive sfere d'azione e che, quando si trovano a collaborare tra loro, devono operare attenendosi rigorosamente alle leggi ed a ben definiti regolamenti di attuazione;

considerato che situazioni comparabili già ebbero a delinarsi nella prima metà degli anni '60, quando il generale De Lorenzo, in precedenza a capo dei servizi segreti unificati di allora (SIFAR), creò, senza neppure sentire il parere del Consiglio superiore delle forze armate, la brigata meccanizzata carabinieri, dotata di carri armati, con riflessi sull'ordinamento e sulla strutturazione dell'Arma stessa e con conseguente parziale depauperamento del personale destinato in periferia o, comunque, nelle stazioni sparse sul territorio;

visto che le illazioni avanzate a suo tempo, e non solo in campo nazionale, in merito al possibile impiego, per fini non legittimi, di quei mezzi, causarono una pesante ipoteca di credibilità sull'Arma dei carabinieri nel suo insieme, poiché era ed è in ogni caso previsto che, nella deprecata ipotesi di necessità, in casi di emergenza, l'esercito intervenga con i suoi uomini e mezzi di dotazione, carri armati inclusi;

considerato, altresì, che la situazione odierna rende imperativo e non rinviabile il pervenire a soluzioni lineari, chiare e non equivoche, e ciò anche e in particolare nel campo ordinativo-organico ed in quello strutturale, per quanto relativo a quelle componenti dell'organizzazione statale che sono poste a salvaguardia delle istituzioni repubblicane -

quale sia l'attuale consistenza in uomini e mezzi e quali le funzioni della brigata meccanizzata dei carabinieri e se forza e dotazioni risultino effettivamente necessarie per l'espletamento dei compiti - primari o meno - propri di una forza di polizia « in servizio permanente di pubblica sicurezza ».

Per conoscere altresì, qualora i mezzi e/o gli uomini e le relative dislocazioni risultassero - in tutto o in parte - ancora assegnati e individuati in accordo con le predisposizioni attuate a suo tempo, quali provvedimenti intendano prendere per riportare integralmente la situazione in linea con le funzioni ed i compiti di cui sopra.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Ciò anche alla luce di leggi in corso di attuazione e prevedenti - entro il 1983 - il potenziamento di 5.000 unità dell'organico dell'Arma dei carabinieri e quello, concomitante, di 6.000 unità dell'organico del Corpo della Guardia di finanza, quantitativi che non possono non comportare riflessi negativi - anche in pesante misura - sulle parallele ed improcrastinabili esigenze di completamento ed integrazione degli organici del Corpo degli agenti di custodia e di quelli dei Corpi - essenziali per un efficace intervento in caso di calamità naturali ed in caso di disgraziati eventi - dei vigili del fuoco e della stessa Croce rossa italiana. (4-09389)

FIANDROTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono alla direzione generale del tesoro il riconoscimento per intero del servizio prestato nell'ex troncone di concetto nella carriera speciale come svolto per intero nella carriera direttiva nei confronti del proprio personale.

L'interrogante precisa che la Presidenza del Consiglio dei ministri, con proprio decreto del 16 settembre 1980 registrato alla Corte dei conti in data 27 settembre 1980, ha esteso tale riconoscimento al personale della medesima Corte in virtù del principio sancito dalla Corte dei conti stessa che le due carriere componenti le « carriere speciali » sono interdipendenti e costituiscono cicli di sviluppo di una carriera unica (decisioni sezioni riunite n. 101/3 del 18 aprile 1979, sezione controllo numero 1010 del 22 novembre 1979, sezioni riunite n. 112/B del 21 novembre 1979 e del 13 febbraio 1980). (4-09390)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere - in relazione alla « questione morale » che continuamente si ripropone, e facendo seguito ad altre interrogazioni dello stesso interrogante sulla attività del RINa, ente preposto dallo Stato al controllo di tutti i mezzi navali mer-

cantili per tutelare la sicurezza della vita umana in mare e che, malgrado questi compiti di grande importanza e di grande responsabilità, è tuttora un ente privato - se siano al corrente del fatto che:

1) per alcuni anni hanno operato sia nel consiglio di amministrazione, sia nel comitato direttivo - organi massimi dello ente - persone quali Antonio Lefebvre D'Ovidio, Ferruzzi Baldi, Emanuele Cossetto, (il quale in seguito fu anche vicepresidente), persone implicate in vari scandali;

2) tutta l'organizzazione e l'impostazione tecnica dell'istituto, al potenziamento di alcuni servizi invece di altri, variazioni delle regolamentazioni, carriere, ecc., subiscono il vaglio armatoriale. Infatti, da sempre, i gruppi armatoriali più potenti hanno fatto e fanno parte sia del consiglio di amministrazione, sia del comitato direttivo, sia del comitato tecnico (vedi Fassio, Lauro, Costa, De Franceschini, Ferruzzi Baldi, Cossetto, Campanella ed altri);

3) per anni il collegio dei revisori dei conti risulta essere presieduto dalle solite persone (tipico esempio il dottor Armando Colombo, eletto dal consiglio di amministrazione dal 1961 al 1980). Questi dati sono ricavati dal « libro registro » dello stesso RINa;

4) il RINa, agendo per conto dello Stato, fornendo dei servizi ad una determinata categoria di cittadini, dovrebbe uniformare le tariffe per le sue prestazioni secondo parametri collegati all'importanza delle prestazioni fornite. Oggi, invece, una barchetta da pesca da 10 tonnellate paga una visita periodica circa lire 2500 per tonnellata, mentre una nave petroliera da 10 mila tonnellate paga circa lire 250 per tonnellata.

Per conoscere, infine, se ritengano opportuno prendere iniziative per rendere pubbliche le responsabilità del RINa o per creare, in alternativa, un ente pubblico in analogia a quanto disposto in altri paesi, nonché quali altri provvedimenti intendano adottare a breve scadenza. (4-09391)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - con riferimento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

anche alla risposta del 29 maggio 1981, n. 1782, data dalla divisione 1^a della direzione generale delle opere marittime alla Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Pisa, e per conoscenza all'ufficio del genio civile di Genova, relativa al problema del ripristino delle opere di difesa del litorale in località Gombo, della tenuta presidenziale di San Rossore - quali ostacoli reali si frappongono all'adozione di un programma generale di intervento a tutela del litorale pisano, ormai reso urgente ed indilazionabile dall'attuale situazione di progressiva erosione della costa, sottolineando la personale opinione che il procedere frammentario in atto non possa condurre ad una rapida e soddisfacente soluzione del problema stesso che riveste carattere di estrema urgenza. (4-09392)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi della mancata tempestiva realizzazione e consegna delle opere - già ritenute a carattere d'urgenza diversi anni fa - nell'aeroporto toscano « G. Galilei » di Pisa.

Tali opere, finanziate con i fondi previsti dalla legge n. 825 del 1973 e affidate dal Ministero al consorzio ICLAP, sono pressoché tutte in attesa di completamento e la mancata operatività delle stesse rende precaria e preoccupante la funzionalità dell'aeroporto in quanto si tratta in ogni caso di servizi primari: l'aerostazione merci, il piazzale aerei, la caserma dei vigili del fuoco, il piazzale sosta auto, la centrale elettrica e, per concludere, gli impianti elettrici di assistenza al volo.

L'interrogante auspica pertanto che il Ministro consideri la possibilità di disporre con ogni ragionevole sollecitudine che si proceda effettivamente all'attivamento degli impianti sopraelencati, perché le concessioni già disposte dalla legge n. 825 del 1973 non debbano rimanere lettera morta in un settore dei trasporti tanto delicato ed importante per l'economia della città di Pisa e dell'intera regione Toscana.

Appare infatti paradossale e non spiegabile, avendo il Parlamento stanziato fondi consistenti di intervento, che l'impegno dello Stato venga vanificato quando si è giunti alla fase finale delle realizzazioni (come nel caso dell'aerostazione merci praticamente pronta da circa un anno e non ancora resa agibile, oppure nel caso della caserma dei vigili del fuoco per la quale si è ritardato nella realizzazione degli allacciamenti) e che lo scalo pisano rischi di diventare poco affidabile per la mancata costruzione degli impianti elettrici di assistenza al volo. (4-09393)

MARTINAT, MENNITTI E SOSPIRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che la CBF di Cortiglione d'Asti fa parte del gruppo FAG Italiana, azienda a partecipazione statale, con contratto di lavoro INTERSIND a partire dal 1^o gennaio 1981;

che la medesima produce cuscinetti meccanici ed i suoi 198 dipendenti hanno un presente ed un avvenire incerti, dovuto al fatto che dal 1979 si parla di uno scorporo dell'azienda di Cortiglione a Milano (nel frattempo sono stati cambiati numerosi dirigenti);

che l'azienda di Cortiglione si preannuncia si chiamerà MECORT società per azioni, con sede ad Acqui Terme (Alessandria): di fatto la produzione langue, non certo per cause di mercato. Si dice che la MECORT società per azioni verrà acquistata dalla società tedesca LENFORD che avrebbe intenzione di procedere ad una riconversione produttiva della fabbrica -:

a) se siano vere le voci di vendita dello stabilimento ad un gruppo privato tedesco, o se esso rimarrà alle partecipazioni statali;

b) quali siano le garanzie e gli impegni del Governo per la salvaguardia dell'occupazione dei dipendenti della ditta in oggetto. (4-09394)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali misure e iniziative intenda prendere perché possa trovare quanto prima conclusione il ricorso n. 681445, presentato il 23 febbraio 1980 alla segreteria delle sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra dal signor Livio Richini, nato il 17 ottobre 1920, domiciliato a Gardone Riviera (Bologna), avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 2137151 del 12 ottobre 1965.

Il Richini è stato chiamato all'udienza il 3 marzo 1981, ma per la sua difficile condizione di salute non ha potuto presentarsi a detta udienza.

L'interrogante, vista la mancanza di qualsiasi altra comunicazione da parte degli uffici preposti, chiede di conoscere quali informazioni il Ministro sia in grado di fornire in proposito. (4-09395)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che ai ciechi sono corrisposte indennità di accompagnamento in misura diversa ed evidentemente sperequata:

a) ciechi del lavoro: lire 35.000 al mese;

b) ciechi civili: lire 288.000 al mese;

c) ciechi di guerra: lire 388.000 al mese;

che tale misura sperequata non trova giustificazione alcuna e crea inopportuno malumore nella categoria dei ciechi e che tale malumore è già stato espresso in modo speciale dall'Associazione mutilati ed invalidi del lavoro —

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alla lamentata sperequazione di trattamento assistenziale.

(4-09396)

BENEDIKTER, EBNER, RIZ E FRASNELLI. — *Al Governo.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere a favore della popolazione di vaste

aree del Sudtirolo colpite dal maltempo e soprattutto a favore di quella della Bassa Atesina gravemente danneggiata dalla catastrofica alluvione dei giorni scorsi. Le acque dell'Adige straripate hanno sommerso, oltre a centinaia di ettari di frutteti e vigneti, anche i centri abitati di Salorno e di Laghetti, frazione di Egna, provocando danni ingenti agli abitati, alle colture e alle proprietà mobiliari.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi immediati e quali altri ritenuti necessari per il futuro il Governo intenda promuovere per aiutare con la massima rapidità e urgenza la popolazione così gravemente colpita a riparare i danni subiti e ad iniziare immediatamente i lavori di ricostruzione e di necessaria prevenzione. (4-09397)

CALONACI, BELARDI MERLO, FABRI E PALLANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il consiglio nazionale dell'ANAS non abbia ancora approvato il progetto esecutivo, predisposto dagli uffici tecnici del comune di Poggibonsi (Siena), per i lavori di costruzione del collegamento tra la strada nazionale n. 429 (che congiunge Poggibonsi con Certaldo) al chilometro 41+250 e il raccordo autostradale Siena-Firenze in località Drove.

Per sapere quali iniziative intenda assumere con urgenza affinché l'ANAS compia tempestivamente tale atto e il Governo provveda immediatamente dopo al finanziamento del progetto dello «svincolo di Drove» e alla indizione della gara di appalto dei relativi lavori.

L'opera in questione, di competenza dell'ANAS, è resa sempre più necessaria ed urgente dalla pesante e insostenibile situazione venutasi a creare nel traffico nel centro urbano di Poggibonsi, importante centro industriale della Val d'Elsa (con 2.500 pendolari e 8.000 unità lavorative distribuite in 400 piccole e medie aziende).

Il suddetto enorme traffico, di scorrimento e locale, anche di tipo pesante, è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

provocato dalla convergenza nel capoluogo comunale di varie strade di importanza regionale e nazionale ed è reso più difficile, lento e spesso intasato dai passaggi a livello delle due ferrovie che attraversano la città e che sbarrano le arterie principali fino a 10-12 ore al giorno. Lo « svincolo di Drove », variando il collegamento fra tali arterie, potrà ridurre notevolmente l'intenso transito che attraversa il centro urbano.

Va tenuto altresì presente che le amministrazioni provinciali di Siena e di Firenze hanno da un anno avviato i lavori (accollandosene l'onere), che dovrebbero terminare nell'ottobre prossimo, per il collegamento della strada provinciale Poggibonsi-San Gimignano dalle tre Vie alla strada statale n. 429, e che tale collegamento vedrebbe vanificata una parte dei suoi possibili vantaggi se non fosse seguito dall'immediato avvio dei lavori per la costruzione dello « svincolo di Drove ».

Va ricordato, infine, che la realizzazione di quest'opera, che le ragioni sopra dette rendono oramai indilazionabile, può apportare un contributo essenziale alla riorganizzazione della viabilità a Poggibonsi e nel comprensorio e può altresì soddisfare molteplici esigenze di ordine turistico riguardanti l'area senese e fiorentina della Val d'Elsa. (4-09398)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA, GRADUATA, CASALINO, DE SIMONE, CONCHIGLIA CALASSO E CARMENO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della diffusa ed angosciata preoccupazione di centinaia di migliaia di vitivinicoltori associati e singoli della regione Puglia, e in particolare della provincia di Bari, per l'impossibilità di svuotare i vasi vinari per accogliere la nuova produzione, considerato che si è a circa un mese e mezzo di distanza dalla nuova vendemmia che si preannuncia buona per quantità e qualità;

se ritenga necessario disporre alcune iniziative per la ripartizione di un'aliquota

del 15-20 per cento del vino da avviare alla distillazione agevolata chiedendo l'autorizzazione alla CEE in misura delle attuali giacenze esistenti nelle cantine sociali e negli enopoli;

se ravvisi l'opportunità di chiedere alla CEE l'autorizzazione all'esportazione del vino pugliese verso i paesi dell'est europeo e quelli extraeuropei al prezzo agevolato;

se ritenga di predisporre iniziative urgenti e concrete di poter spendere gli 8 miliardi di lire stanziati per la propaganda del vino pugliese ed italiano all'estero stabilito dalla legge « quadrifoglio »;

quali misure e risposte precise intenda dare ai vitivinicoltori al fine di superare la drammatica situazione della nostra situazione vinicola, per evitare il gravissimo disagio dei produttori che può sfociare in grosse manifestazioni di rabbia, dando luogo ad episodi di turbamento dell'ordine pubblico. (4-09399)

CONCHIGLIA CALASSO, DI CORATO, GRADUATA E ANGELINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'agitazione e della protesta esistenti tra gli artigiani e commercianti del Salento e di tutta la Puglia per l'accorpamento di due rate trimestrali dei contributi pensionistici e di malattia di cui alla legge 23 aprile 1981, n. 155, in base alla quale tali contributi verranno riscossi direttamente dall'INPS a mezzo di bollettini di conto corrente postale entro il 25 luglio 1981, oltre al contributo aggiuntivo pari al 2 per cento della somma dichiarata ai fini dell'IRPEF che dovrà essere versato entro e non oltre il 31 luglio 1981. Contemporaneamente alla triplice contribuzione di cui alla legge innanzi richiamata, le categorie interessate devono far fronte al « conguaglio del premio INAIL » (20 luglio); ai « contributi assicurativi per i dipendenti » (25 luglio) ed al pagamento trimestrale IVA.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Si tratta di somme ingenti in un momento di grave crisi economica che ha colpito duramente gli artigiani e i commercianti, e coloro che non ottemperano al pagamento entro le date su indicate andranno incontro al pagamento di circa il 30 per cento di interessi di mora.

Pertanto si chiede di conoscere se ritengano di dover intervenire con urgenza per consentire un'adeguata dilazione o rateizzazione (senza aggravio di interessi di mora), tenuto conto anche del tardivo arrivo dei bollettini non imputabile certamente alle categorie interessate.

(4-09400)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda affrontare concretamente, e sul piano di giustizia, la situazione drammatica e ormai insostenibile del provveditorato agli studi di Bergamo, che da anni si aggrava sempre più a causa dell'insufficienza dell'organico e nell'organico, tale da provocare un pesante danno alla scuola, agli insegnanti, alle famiglie, agli studenti.

Nonostante le varie interrogazioni parlamentari, e si richiama in particolare quella presentata dallo stesso interrogante con il n. 4-07125 il 6 febbraio 1979, e le varie proteste, decise e circostanziate, provenienti da enti e associazioni rappresentative della scuola bergamasca, dal 1979 il Ministero ha risposto sempre con vane e generali promesse, con palesi contraddizioni e contro la verità, e sempre, persino con le stesse parole, senza mai mantenere gli impegni e determinando l'indignata reazione dello stesso provveditore agli studi dottor Colonna, che non poteva più esercitare il suo mandato in tali condizioni.

Per queste motivazioni, il provveditore agli studi è stato costretto a dare le dimissioni e a richiedere un trasferimento, se non si fosse provveduto a rimettere in efficienza il provveditorato agli studi di Bergamo.

Di fronte a queste vicende il Ministero della pubblica istruzione ha disposto, assurdamente e contro gli interessi della provincia di Bergamo, per il passaggio del provveditore dottor Colonna alla sede di Mantova e ha deciso per la nomina « a scavalco » del provveditore agli studi di Brescia, professor Giffoni, che dovrebbe reggere contestualmente anche la sede di Bergamo, annunciando, soltanto come promessa nel futuro, l'arrivo di quattro funzionari direttivi.

L'interrogante - facendo propria la presa di posizione dei presidi e dei direttori didattici della scuola pubblica e privata,

che hanno invitato il Ministro a sospendere il trasferimento a Mantova del dottor Colonna, che si ritiene dirigente indispensabile per capacità e conoscenza nella guida della sede di Bergamo, e la richiesta assoluta di funzionari direttivi (non di ragioneria) in attesa di una più completa e sistematica regolamentazione dell'organico, in rapporto alla popolazione scolastica e alla importanza della sede di Bergamo - chiede se il Ministro non ritenga urgente provvedere in tal senso, senza ulteriori dilazioni, con un impegno preciso e assoluto, dopo tanta latitanza, accertando altresì tutte le responsabilità per quanto sino ad oggi accaduto, e per poter garantire il regolare inizio del nuovo anno scolastico, ben sapendo il Ministro che, se non vi fossero la revoca del trasferimento del dottor Colonna e la immediata destinazione a Bergamo di nuovi funzionari, gli insegnanti entrerebbero in una giusta agitazione con grave danno per la scuola bergamasca. (3-04127)

GIANNI, CRUCIANELLI, CATALANO, MAGRI, CAFIERO E MILANI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione all'agghiacciante uccisione del giovane tunisino Fathi Zitouni, colpito a coltellate dal connazionale Aunadhi Lofti il 21 luglio 1981, su una spiaggia nei pressi di Latina, nel corso di una colluttazione originata dalla contesa per un posto di « lavoro nero » come raccogliatore di cocomeri -:

quali siano i risultati delle indagini eventualmente disposte circa lo sfruttamento della manodopera in lavori agricoli stagionali nella provincia di Latina;

quale si stimi essere il numero dei lavoratori stranieri immigrati recentemente e domiciliati nella regione Lazio; quale la loro provenienza geografica; quale il loro *status* in relazione al permesso di soggiorno, alle richieste di cittadinanza, ecc.;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato od intenda adottare per ga-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

rantire ai lavoratori immigrati degne condizioni di vita ed il rispetto delle normative sul lavoro;

quali passi il Governo abbia compiuto verso i Governi dei paesi di provenienza dei lavoratori immigrati per disciplinarne il flusso e garantirne l'accoglienza. (3-04128)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - essendo stata congedata dal carcere femminile di Venezia, senza liquidazione, una religiosa che vi ha dedicato la vita, e ciò a seguito di due mesi di assenza per malattia - quali siano gli esatti termini della questione e come si intenda sanare una situazione di trattamento così palesemente ingiustificato. (3-04129)

CRAVEDI E BOTTARELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

nel corso di una operazione di polizia effettuata nella provincia di Piacenza nella notte del 17 luglio 1981, una pattuglia di carabinieri appartenenti alla tenenza di Bobbio (Piacenza) apriva il fuoco contro un'automobile ferendo mortalmente il giovane studente universitario Camillo Milani, residente a Piacenza;

la dinamica dell'incidente, così come è stata ricostruita dalla giovane che si trovava sull'automobile del giovane Milani, lascia perplessi e pone ancora una volta il problema del comportamento delle forze di polizia in servizio di pattugliamento;

considerato che il grave fatto ha determinato la tragica morte di un giovane reo soltanto di trovarsi in macchina con la fidanzata;

tenuto conto che nella provincia di Piacenza non si ricordano fatti criminosi che abbiano determinato l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine -

i provvedimenti che sono stati adottati nei confronti dei responsabili di questo grave fatto, che ha turbato profondamente una tranquilla provincia. (3-04130)

MOLINERI E BOTTARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che con l'interrogazione n. 3-02187 presentata il 16 luglio 1980 si chiedeva, in sostanza, ai Ministri interessati di conoscere le misure adottate o adottande da parte del Governo per stroncare il mercato dei bambini stranieri ed assicurare il necessario coordinamento e controllo sulle attività relative all'adozione internazionale;

che detta interrogazione è rimasta senza risposta alcuna nonostante la rilevanza e la gravità dei problemi umani e sociali sollevati, così come le interrogazioni n. 3-03602 del 7 aprile 1981 e n. 3-03748 del 5 maggio 1981;

che i *mass-media* hanno dato ampio rilievo alla vicenda dei quattro bambini equadoriani adottati da una coppia di Torino;

che il tribunale per i minorenni di Torino ha disposto in data 26 giugno 1981 l'immediato allontanamento dalla famiglia adottiva di due dei minorenni suddetti;

che il citato provvedimento del tribunale per i minorenni fa riferimento a brutali maltrattamenti subiti dai bambini;

che i coniugi suddetti avevano ottenuto una relazione positiva per l'adozione da parte della Croce Rossa Italiana di Torino;

che le Corti d'appello delibano sentenze di adozione e provvedimenti simili di autorità straniera senza svolgere i necessari accertamenti sulla idoneità degli adottanti e sulla loro età (ad esempio la Corte d'appello di Roma in data 24 maggio 1979 ha concesso la delibazione non ostante la differenza di età fra il padre adottivo e il minore fosse di 56 anni e la madre adottiva avesse 50 anni in più del bambino con l'affermazione che « sotto il profilo sostanziale, l'adozione pronunciata dal giudice della Costa Rica si pone - quanto ai presupposti e finalità - sullo stesso piano della nostra adozione speciale », quando l'articolo 314/2 del nostro codice civile stabilisce per l'adozione spe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

ciale che l'età degli adottanti deve superare di almeno venti e di non più di quarantacinque anni l'età dell'adottando);

che numerose sono le coppie che ricorrono all'adozione di bambini stranieri dopo essere state dichiarate inidonee dai tribunali per i minorenni del nostro paese all'adozione speciale di bambini italiani vuoi per l'età troppo avanzata, vuoi per incapacità educativa;

che all'adozione internazionale ricorrono anche persone singole, spesso a tale soluzione consigliate da psichiatri e psicologi per la risoluzione o l'attenuazione di disturbi personali anche gravi -

quali urgenti iniziative sono state assunte o si intendono assumere per stroncare il mercato dei bambini stranieri, per garantire ad essi l'inserimento in famiglie adottive idonee sia per età sia per capacità educative e se la Croce Rossa Italiana è autorizzata ad operare nel campo delle adozioni internazionali, tenuto anche conto che spetta ai comuni l'effettuazione degli « interventi in favore dei minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell'ambito della competenza amministrativa e civile » (articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616) e che l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, stabilisce che « l'Associazione italiana della Croce Rossa può svolgere attività e servizi attinenti alle proprie finalità istituzionali per conto dello Stato, delle regioni e di altri enti pubblici "esclusivamente" mediante convenzioni », sempre ammesso che l'accertamento e la certificazione di idoneità di cittadini italiani per l'adozione di minori stranieri rientrino (come non pare agli interroganti) nelle attività e servizi attinenti le finalità istituzionali dell'Associazione stessa. (3-04131)

MOLINERI, BOTTARI, CIAI TRIVELLI, CHIOVINI, SCARAMUCCI GUAITINI E CODRIGNANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se risultino corrispondenti a verità le notizie di stampa secondo le quali sa-

rebbe stata scoperta in Colombia una rete organizzativa che « ha rapito oltre 500 bambini alle loro madri, per "venderli" (a fini adottivi) in Europa e negli Stati Uniti per un ammontare che supera i cinque miliardi di dollari » (parte delle madri dei bambini « venduti » venivano ingannate dicendo loro che « i figli erano morti durante il parto » mentre in altri casi si « acquistavano bambini da contadini o madri nubili »);

se il Governo italiano non ritenga di dovere accertare, verificata la veridicità dei fatti riportati, se esistano collegamenti e responsabilità di enti o di privati operanti nel nostro paese;

quali misure si intendano adottare per impedire che tale ignobile mercato trovi accoglienza in Italia;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere presso gli organismi internazionali e in che modo ritenga di dovere investire della questione lo stesso Parlamento europeo. (3-04132)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che 60 facchini hanno gettato da vari giorni nel caos l'aeroporto di Fiumicino, costringendo i passeggeri dei voli nazionali ad imbarcare e sbarcare da soli i bagagli e quelli dei voli internazionali ad attendere anche due ore per riavere i propri;

per sapere se il Governo non ritenga di ricorrere alla precettazione al fine di scongiurare il pericolo che le compagnie straniere non atterrino più a Roma. (3-04133)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere perché, a loro avviso, l'Italia fra i paesi industrializzati occupa il terzo posto assoluto in graduatoria per il costo del lavoro, ma l'ultimo per quanto riguarda la produttività, dopo dodici anni di « lavoro » dei sindacati svolgenti il tema « più salario e meno lavoro ». (3-04134)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere quale valutazione diano del fatto che gli scioperi nel settore del turismo e dei trasporti sono incominciati proprio all'inizio di luglio e che i più colpiti dallo sciopero degli addetti al turismo (camerieri di ristoranti e di albergo, facchini, ecc.), sono stati proprio i turisti, cosiddetti ricchi, cioè quelli che portano più danno in Italia. (3-04135)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che la « quarta camorra » che oggi controlla buona parte della città di Napoli è cresciuta di forza, in quanto in questo primo periodo dell'anno i « morti ammazzati » sono già 93, mentre l'anno scorso furono « soltanto » 140 in tutti i 12 mesi. (3-04136)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere perché l'Italia, che fra i sette paesi più industrializzati del mondo è la prima in graduatoria per il tasso di inflazione, ha chiesto ad Ottawa, nella riunione dei paesi più industrializzati, agli Stati Uniti di rinunciare ad irrobustire il dollaro, e se non ritenga che sarebbe meglio correggere i propri errori anziché pretendere che gli altri ne commettano. (3-04137)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione esistente presso lo IASM, ente che rappresenta un caso veramente esemplare in cui si trovano riunite tutte, o quasi, le disfunzioni che hanno provocato la cosiddetta « questione morale », la cui denuncia però quasi mai provoca un'azione politica coerente.

Tale ente si qualifica associazione ai sensi degli articoli 36 e seguenti del codice civile: è costituito da enti pubblici che esprimono interamente il consiglio di am-

ministrazione, il presidente è nominato da un ministro, i fondi provengono da deliberare del CIPE e sono destinati secondo programmi nel quadro degli interventi per il Mezzogiorno, sono totalmente pubblici (più di 24 miliardi annui) e gestiti senza fini di lucro; l'attività è regolata da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (12 agosto 1978) e la gestione è condotta in maniera privatistica, specie nei confronti del personale verso il quale tale veste serve a giustificare una lottizzazione totale sia delle assunzioni sia delle eventuali promozioni. Nei confronti di chi eccede il carattere pubblicistico dell'ente rivolgendosi ai giudici amministrativi (costretto dopo aver espresso tale « opinione » all'amministrazione), l'ente medesimo, oltre a qualificarsi « privato », ribadisce (come è accaduto in una memoria presentata al TAR) una « discrezionalità assoluta del consiglio di amministrazione, a fronte del quale i dipendenti dell'istituto non sono titolari di interessi tutelabili in sede giurisdizionale » (criterio che è stato perfino superato, anche nel campo privato, dalla Cassazione che ha ribadito che al criterio della discrezionalità va sostituito quello della « correttezza » contrattuale).

Di fronte ad una tale situazione, i giudici amministrativi di prima istanza hanno dichiarato di non essere competenti riconoscendo il carattere privato dell'ente e la fondatezza dei conseguenti comportamenti. Tale decisione è stata oggetto di critiche da parte del professor Arturo Carlo Jemolo, recentemente scomparso, il quale ha affermato tra l'altro: « La decisione del TAR per il Lazio è criticabile per la parte in cui non dà rilievo al disposto dell'articolo 142 del testo unico 6 marzo 1968, n. 218 ed alla conseguente circostanza che, essendo stati ormai emanati i programmi esecutivi quinquennali approvati dal Ministro per il Mezzogiorno, l'attività dello IASM è totalmente vincolata alle direttive pubbliche. Né mi pare interamente esatto quanto la decisione ritiene di poter arguire dalla considerazione che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 agosto 1978 di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

sciplinerebbe e ristrutturerebbe non già lo IASM, ma le sue attività. Invero, a seguire sino all'estremo le conseguenze di tale ragionamento, sarebbe consentito alla pubblica amministrazione di sottrarsi *ad libitum* al controllo di legittimità sul proprio operato, mediante creazione di proprie ipotesi privatistiche, con distrazione evidente di funzioni e di denaro pubblici. Sarebbe stato auspicabile che il Tribunale amministrativo avesse in qualche modo rilevato la dubbia legittimità - e comunque la sicura scorrettezza - di tale pratica ».

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo, pur nel rispetto delle decisioni della magistratura amministrativa, intenda assumere per porre termine ad uno stato di cose che si traduce in una operazione di pura e semplice lottizzazione, che è considerata un fatto normale, specie quando ad essa « partecipano » tutte le parti politiche, mentre il risultato finale è una sfiducia dilagante nelle istituzioni e la netta sensazione che le questioni morali servono solo per gli episodi che possono essere strumentalizzati per questo o quel gruppo di potere. (3-04138)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie sulla « rivolta » dei magistrati milanesi che hanno minacciato di dimettersi in massa per le critiche piovute sulla procura lombarda, dopo le importanti inchieste degli ultimi mesi, a cominciare da quella sulla P2, che sono all'origine del dibattito in corso sul ruolo del pubblico ministero e sulla sua eventuale « responsabilizzazione », e dopo il comunicato ufficiale del Quirinale che si è limitato a dire che il Capo dello Stato ha « ricevuto e ascoltato » i due magistrati milanesi. (3-04139)

MACIS, FRACCHIA, PANI, FAENZI, BOCCHI, COCCO, MACCIOTTA, MANFREDINI, MANNUZZU, FORTE SALVATORE E DA PRATO. — *Al Presidente del Con-*

siglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso:

che recentemente il dottor Carlo Molé è stato nominato presidente della CIT, società per azioni ad intera partecipazione statale;

che il 20 luglio 1981 il dottor Molé, che già faceva parte del consiglio nazionale della DC, è stato chiamato ad un incarico esecutivo con la nomina a segretario della provincia di Cagliari di quel partito -

se ritengano compatibile il cumulo dei detti incarichi con i più elementari criteri di operatività e funzionalità di un importante organismo pubblico, in un settore delicato e di eccezionale importanza qual è quello del turismo, e di moralizzazione della vita pubblica, anche in considerazione delle vicende connesse al precedente incarico alla presidenza della CIT. (3-04140)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso:

che l'articolo 34 della legge n. 70 del 1975 responsabilizza i direttori generali degli enti parastatali nella pubblicazione delle deliberazioni dei consigli di amministrazione;

che l'articolo 69 del regolamento del personale del Consiglio nazionale delle ricerche recepisce le disposizioni contenute nell'anzidetto articolo 34;

constatato che l'amministrazione del CNR e per essa il direttore generale Moretti ed il funzionario Brunetti, con palese omissione di atti di ufficio, non hanno disposto la pubblicazione delle deliberazioni dal novembre 1979 al gennaio 1981;

che dal mese di febbraio 1981 sono state esposte le deliberazioni adottate nell'anno 1980;

che, allo stato attuale, gli ultimi atti pubblicati si riferiscono ad oltre otto mesi or sono -

quali provvedimenti, si intendano adottare nei confronti dei responsabili per avere impedito per oltre un anno una corretta informazione, non surrogata da alcun altro mezzo di informazione. tenuto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

anche conto del fatto che, attualmente, si adotta una procedura chiaramente ostruzionistica per ritardare (e così vanificare) la cognizione di un complesso di atti che, singolarmente e globalmente, denotano una grave gestione clientelare ed in alcuni casi sono viziati da illegittimità manifesta e da illiceità amministrativo-contabile.

L'interrogante fa notare al riguardo che vari dipendenti sono stati costretti ad impugnare, mediante ricorso giurisdizionale, una deliberazione adottata nel novembre 1979 e conosciuta, dopo 12 mesi, soltanto a seguito del deposito presso il TAR del Lazio e che, ad esempio, nel quadro della disinformazione imperversante, non risultano pubblicati i ruoli di anzianità, l'annuario del personale non di ruolo (al fine precipuo di occultare non poche assunzioni) e manca, inoltre, la periodica informazione statistica sulla consistenza numerica ed il trattamento economico del personale. (3-04141)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che il Consiglio nazionale delle ricerche a causa delle gravi e persistenti disfunzioni, a distanza di ben ventuno mesi dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, non ha ancora applicato gli articoli 13 e 41 a centinaia di dipendenti, mortificando la loro professionalità e recando loro, inoltre, un serio danno economico — per quali reali motivazioni il CNR sia uno dei pochi grandi enti ad essere inadempiente su tale aspetto e se ciò sia dovuto anche a forme di lotta intestina (nell'ambito della

« triplice ») assecondate dagli attuali amministratori.

Inoltre, si chiede di conoscere le motivazioni della delega alla vigilanza sul CNR che si affida al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, visto che il relativo ufficio si avvale di numerosi dipendenti dell'organo vigilato, inseriti anche in funzioni importanti e per lungo tempo, perfino nella stessa unità di vigilanza sul CNR. A titolo di esempio si cita il fatto che consulente giuridico del cessato ministro Romita è stato il professore Giovanni Zaccaria, presidente e componente di commissioni del CNR, la cui attività interessa lo stesso organo vigilante. (3-04142)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — considerato che dal gran premio di Monza 1979 l'Alfa Romeo partecipa ufficialmente alle gare internazionali di « formula 1 » e nell'arco di questi anni la vettura italiana non ha mai vinto un gran premio, facendo pochissimi progressi, a differenza della « Ferrari » che in pochi mesi ha reso competitivo un motore turbo — se sia vero che sono state spese decine di miliardi di lire fallendo anche il tentativo (l'unico che giustificasse la partecipazione alla « formula 1 ») di un rilancio promozionale, in quanto le macchine non sono vincenti;

per sapere se intenda intervenire per far cessare questo sperpero di denaro pubblico, in un momento così grave e delicato della situazione economica nazionale. (3-04143)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

quale sia il pensiero del Governo sulla sentenza 1° luglio 1981 del Tribunale amministrativo del Lazio, I Sezione, che ha deliberato in materia di trattamento economico su una serie di ricorsi proposti da magistrati ordinari e amministrativi;

se è stato provveduto all'impugnazione della sentenza stessa avanti il Consiglio di Stato, integrandola con la richiesta di sospenderne l'esecuzione;

se il Governo non ritiene la decisione di quel Tribunale amministrativo particolarmente grave e allarmante;

se non ritiene che essa determini un fatto di aperto conflitto con i poteri costituzionali dello Stato, in primo luogo con il Parlamento che ha disciplinato in modo non equivoco il trattamento economico della magistratura ordinaria ed amministrativa, da ultimo con la legge 19 febbraio 1981, n. 27: disciplina che il giudice competente deve unicamente e limpidamente applicare;

se non ritiene, ancora, ulteriormente abnorme che quel Tribunale amministrativo con la sentenza in questione si sia richiamato, fra l'altro, per dare ai ricorsi l'esito richiesto dai ricorrenti, ai precedenti ben noti della cosiddetta « giurisdizione domestica » della Corte dei conti in materia di valutazione dell'anzianità economica dei magistrati di quell'organo;

se non ritiene, alla luce di tale conferma delle conseguenze devianti cui ha portato questo « spazio franco » di legalità amministrativa, di farsi finalmente iniziatore di un provvedimento legislativo di abrogazione di questo arcaico istituto cui si rivolge ormai l'unanime dissenso dei gruppi politici presenti in Parlamento;

se non ritiene, infine, che tale richiesta iniziativa legislativa, da prendere senza indugi, debba essere una prima risposta ad un fatto assai grave nella storia delle nostre istituzioni e sul terreno dei

rapporti interistituzionali, che valga non ritualmente a chiarire distinti ruoli e responsabilità, a richiamare la sovranità costituzionale del Parlamento ed a ripristinare la dignità non corporativa della giurisdizione.

(2-01210) « LODA, RODOTÀ, SPAGNOLI, COLONNA, CANULLO, PERANTUONO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - dopo i sanguinosi fatti dell'altro ieri che hanno causato la morte e il ferimento di centinaia di persone nel Libano a seguito dei bombardamenti dell'aviazione e della marina israeliane e dopo che i missili palestinesi hanno continuato a tenere la popolazione frontiera israeliana in stato di allarme - quali siano le valutazioni del Governo sui motivi di questa nuova *escalation* sia da parte palestinese, sia da parte israeliana, con la decisione da parte palestinese di bombardare indiscriminatamente la Galilea occidentale e orientale con missili forniti in grande quantità da Mosca e dalla Libia per sventare il pericolo della nuova *leadership* palestinese, che sta crescendo nelle zone occupate da Israele eliminando l'amministrazione militare ebraica attraverso un accordo di autonomia, anche con l'azione diplomatica dell'ambasciatore Habib, mentre da parte israeliana la violenta reazione aerea ai bombardamenti missilistici palestinesi sarebbe dovuta alla legge del taglione.

(2-01211) « COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia, per conoscere:

1) se corrispondano al vero le notizie pubblicate da il giornale *il Settimanale* relative alla società Rosotto Establishment costituita il 13 aprile 1970 a Vaduz ed inserita col numero H. 233/12 nel registro delle società commerciali di Vaduz con

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

capitale versato e non suddiviso in quote di 20.000 franchi svizzeri. Stando sempre alle informazioni giornalistiche, la Rosotto sarebbe l'ANSTALT alla quale verrebbero versate le tangenti pagate dalla SNAM per la fornitura del metano sovietico all'Italia;

2) se il Governo ritenga opportuno assumere iniziative affinché venga accertato nelle sedi competenti se la SNAM abbia effettivamente pagato le tangenti di 15 miliardi di lire circa, a quale società, e chi si nasconde dietro l'ANSTALT.

(2-01212) « CERIONI, CACCIA, TASSONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere -

considerata la rilevanza nazionale del gruppo Bastogi (circa 26 mila occupati, presenza in settori di grande interesse civile e militare, ove insistono anche aziende a partecipazione statale);

valutate le difficoltà produttive e finanziarie in cui versano alcune aziende del gruppo, in particolare Nuova Miltedo di Genova, SACFEM di Arezzo, Galileo meccanotessile di Firenze, ecc.;

viste le recenti dichiarazioni del consiglio di amministrazione circa la volontà di ricondurre la società alla primitiva « vocazione finanziaria », fatto questo che sem-

bra preludere ad una contrazione e concentrazione delle attività produttive del gruppo, ratificando una tendenza già in atto che ha invertito quella degli anni 1977-1979;

considerato che alcune operazioni di cessione di aziende da gruppi semipubblici (Montedison) alla Bastogi sono avvenute con il coinvolgimento del Governo e la garanzia di promozione e sviluppo delle attività produttive e che alcune aziende del gruppo Bastogi risultano avere beneficiato e beneficiano tuttora di contributi pubblici -:

1) se e quali iniziative il Ministro dell'industria intenda assumere per acquisire una conoscenza certa e completa dello stato, della strategia, delle prospettive produttive ed occupazionali del gruppo Bastogi;

2) quali iniziative intendano assumere i Ministri interessati, nell'ambito degli organi della programmazione, per garantire un quadro di certezze all'industria del gruppo (per esempio, piano di settore elettromeccanica) e favorire e stimolare il coordinamento, anche attraverso accordi e consorzi, tra le aziende a partecipazione statale e le aziende del gruppo Bastogi.

(2-01213) « CERRINA FERONI, MARGHERI, GAMBOLATO, CACCIARI, OLIVI, PROIETTI, PALOPOLI, BROCCOLI, PASQUINI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

MOZIONE

La Camera,

premessi:

a) che il casuale ritrovamento dei prestigiosi bronzi ellenici nel mare di Riace arricchisce il patrimonio archeologico della Calabria con la loro definitiva sistemazione nel museo della Magna Grecia di Reggio, ma anche sollecita più vasti impegni per recuperare altri reperti e per assicurarne la conservazione e l'esposizione tra le collezioni calabresi; ed altresì suggerisce opere di restauro del patrimonio architettonico, monumentale e artistico della regione, oltre a un'adeguata sorveglianza contro le spoliazioni e le clandestine esportazioni di importanti pezzi d'arte;

b) che a tali fini sono insufficienti le normali erogazioni di bilancio a favore della sovrintendenza alle antichità e belle arti della Calabria, e agli altri enti pubblici comunque interessati alla promozione culturale e alla salvaguardia dell'accennato patrimonio;

c) che la presenza dei bronzi di Riace nel museo reggino consiglia iniziative culturali e turistiche sia per la loro valorizzazione sia per oggettivi studi sui legami della Calabria con l'antichità classica, mentre è innegabile l'importanza di

una potenziata gestione del patrimonio artistico e archeologico in quanto rappresenta una risorsa di gran peso anche sullo sviluppo socio-economico della regione;

impegna il Governo:

1) a disporre con urgenza l'integrazione dei fondi assegnati normalmente alla Calabria con le ulteriori somme necessarie per i fini di cui sopra;

2) a predisporre un piano organico di scavi nel sottosuolo e di ricerche subacquee lungo le coste, per la ricerca di ruderi e relitti il cui ritrovamento è stato sino ad oggi affidato ad iniziative sporadiche o lasciato al caso fortuito;

3) a indire, e a finanziare tramite i competenti Ministeri, attività culturali, didattiche, educative, propagandistiche, come concorsi, premi, borse di studio, cicli di conferenze ad alto livello, manifestazioni popolari, ecc., perché tutte le località calabresi aventi valore archeologico, monumentale e artistico, con particolare riguardo alla città di Reggio quale gelosa custode delle due statue onorate dalle recenti esposizioni di Firenze e del Quirinale, costituiscano altrettanti centri di attrazione per gli studiosi e per i turisti italiani e stranieri.

(1-00143) « TRIPODI, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, RALLO ».